DAL 1887
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 139 - N° 95
il Quotidiano del NordEst
Martedì 22 Aprile 2025
FRIULI
www.gazzettino.it

Udine
Razzismo in campo La squadra lascia il match
A pagina VII

Il colloquio
Meloni: «Lunedì quando lo vidi, mi disse: Giorgia ci rida su»
Sciarra a pagina 9

La successione
Da Arborelius a Parolin: gli otto cardinali "papabili"
Giansoldati a pagina 12

Addio al Papa degli ultimi

▸Si è spento a 88 anni Bergoglio: è stato fatale un ictus cerebrale. Il suo medico: «Non si è accorto di nulla»

▸Ha disposto che sulla sua tomba «semplice e nella terra» ci sia solo la scritta Franciscus. Sabato i funerali

Lo scritto di Francesco

La morte non è la fine di tutto ma l'inizio di qualcosa

Papa Francesco*

Ho letto con emozione queste pagine uscite dal pensiero e dall'affetto di Angelo Scola, caro fratello nell'episcopato e persona che ha rivestito servizi delicati nella Chiesa, ad esempio nell'essere stato rettore della Pontificia Università Lateranense, in seguito patriarca di Venezia e arcivescovo di Milano. Anzitutto voglio manifestargli tutto il mio ringraziamento per questa riflessione che unisce esperienza personale e sensibilità culturale come poche volte mi è accaduto di leggere. L'una, l'esperienza, illumina l'altra, la cultura; la seconda sostanzia la prima. In questo intreccio felice, la vita e la cultura fioriscono di bellezza.

Non inganni la forma breve di questo libro: sono pagine molto dense, da leggere e rileggere. Colgo dalle riflessioni di Angelo Scola alcuni spunti di particolare consonanza con quanto la mia esperienza mi ha fatto comprendere.

Angelo Scola ci parla della vecchiaia, della sua vecchiaia, che – scrive con un tocco di confidenza disarmante – «mi è venuta addosso con un'accelerazione improvvisa e per molti aspetti inaspettata».

Continua a pagina 7

12 Gli anni di pontificato di Francesco

1936 - 2025 Papa Francesco accanto al Crocifisso che l'ha guidato per tutta la vita

Franca Giansoldati

Il vento di primavera ieri mattina soffiava delicato ma nel silenzio si è portato via il Papa Combattente, quel cardinale argentino arrivato dalla fine del mondo che fino all'ultimo si è voluto mescolare tra la gente di piazza san Pietro, il suo popolo, con quel lungo giro tra la folla del giorno di Pasqua. Un momento destinato a restare cristallizzato nella memoria collettiva. Sulla jeep scoperta Papa Francesco è riuscito a salutare tutti, (...)

Continua a pagina 2

L'analisi

Il rinnovamento e i fronti aperti

Bruno Vespa

Ho incontrato Papa Francesco la mattina del 9 gennaio. Un colloquio a quattr'occhi, senza testimoni, che ho interrotto dopo venti minuti (...)

Continua a pagina 23

Lui e la politica

Né di destra né di sinistra

Mario Ajello

«La politica italiana non la capisco», diceva Bergoglio. Non era troppo appassionato di politica italiana Francesco. Una volta (...)

Continua a pagina 23

Da Redipuglia a Venezia, 4 viaggi nel cuore del Nordest

Alda Vanzan

«Papa, vuole comprare un quadernino?». E Francesco con la sua carrozzina rivoluziona la security, blocca il corteo e chiede di tornare indietro, quindi si ferma a parlare con i bambini e alla fine compra i quaderni creati apposta per finanziare le attività della parrocchia. Ecco qua: 5 euro e 7 rosari. Era il 28 aprile 2024, neanche un anno fa, prima visita di Bergoglio a Venezia, complice una Biennale Arte che aveva visto il Padiglione Vaticano spostarsi all'interno del carcere femminile alla Giudecca, con il Pontefice (...)

Continua a pagina 16

SULLA PAPAMOBILE Bergoglio a Venezia nell'aprile 2024

Il patriarca

Moraglia: «Qui a San Marco si era sentito in famiglia»

«C'è un ricordo che mi porterò sempre dentro: quando al termine della visita di Venezia, papa Francesco, mi chiamò e mi disse «Ti ringrazio, perché mi sono sentito ben voluto. Come in una famiglia» Sono le parole del Patriarca Francesco Moraglia.

Miozzo a pagina 17

L'intervista

Don Dante: «Quando mi chiamò e mi disse: parliamo di Africa»

Don Dante Carraro è il direttore del "Cuamm - Medici con l'Africa", di Padova con cui Bergoglio aveva un forte rapporto. «Una volta mi chiamò: "Don Dante, ho voglia di sentire un po' di Africa". Andai Vaticano, siamo stati mezz'ora io e lui», ricorda.

Pipia a pagina 18

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "Nordest da vivere - Vol. 1" + € 3,80

LA SCOMPARSA DI FRANCESCO

Dopo 12 anni di pontificato Bergoglio se n'è andato il Lunedì dell'Angelo
Poche ore prima il bagno di folla tra la sua gente
Domani la salma sarà portata a San Pietro

La Pasqua e l'addio

Il Papa si è spento ieri alle 7.35 a Santa Marta Aveva 88 anni. È rimasto tra i fedeli fino alla fine

LA GIORNATA

Il vento di primavera ieri mattina soffiava delicato ma nel silenzio si è portato via il Papa Combattente, quel cardinale argentino arrivato dalla fine del mondo che fino all'ultimo si è voluto mescolare tra la gente di piazza san Pietro, il suo popolo, con quel lungo giro tra la folla del giorno di Pasqua. Un momento destinato a restare cristallizzato nella memoria collettiva. Sulla jeep scoperta Papa Francesco è riuscito a salutare tutti, come se sentisse che si doveva congedare dal mondo, dai bambini che amava tanto, dai poveri del Colonnato di San Pietro che ora perdono un grande protettore, e poi i catechisti, le famiglie, le suore. «Non mi dimetterò, non mi passa nemmeno per l'anticamera del cervello, io andrò avanti fino in fondo» ha sempre ripetuto. E così è stato. Nell'ultimo periodo sembrava consapevole che il tempo scarseggiava, che bisognava accelerare tante cose. Non ha rinunciato a visitare i detenuti nel carcere romano di Regina Coeli, il giovedì Santo. La polmonite bilaterale, dopo quei 38 giorni di ospedale finiti il 23 marzo, gli aveva lasciato pesanti segni addosso anche se nulla lasciava presagire che la fine fosse così imminente benché dalla Loggia delle Benedizioni, domenica a mezzogiorno, mentre soffiava a fatica nel microfono la formula della benedizione pasquale urbi et orbi, si intravedevano sul suo volto gonfio i segni del declino avanzato. Quando ha fatto rientro a Santa Marta raccontano che fosse sfinito dalla fatica e così ha trascorso il resto della giornata in riposo assoluto anche per recuperare un po' di forze. La crisi acuta respiratoria l'ha avvertita attorno alle 5,30 ed è stato diramato ai medici curanti l'allarme, una sorta di codice rosso, tanto che sono subito intervenuti i sanitari, oltre a quelli che già c'erano, tra cui un rianimatore. Il decesso, è stato detto più tardi, è stato causato da un ictus, coma e collasso cardiocircolatorio irreversibile. Alle 7,35 di ieri mattina Francesco ha chiuso gli occhi per sempre nel suo letto ospedalizzato al secondo piano di Santa Marta, in una stanza piena di libri e di ricordi che col tempo era stata trasformata in una piccola infermeria. «La sofferenza che si è fatta presente nell'ultima parte della mia vita l'ho offerta al Signore per la pace nel mondo e la fratellanza tra i popoli», ha scritto nel suo testamento.

CHIESA DA CAMPO

Ha scelto di andarsene in un giorno particolarissimo, il Lunedì dell'Angelo, quando secondo la narrazione dei Vangeli alle donne giunte al sepolcro si presentò loro un messaggero celeste. È stato fatto filtrare che Francesco non ha sofferto, semplicemente si è affidato a Dio lasciando dietro di sé una lunga eredità da raccogliere e portare avanti, dodici anni densi di «processi aperti», spesso non chiusi e sempre in divenire, per dare forma a una Chiesa da campo. Praticamente il suo sogno. Ora toccherà al successore, chiunque sarà, raccogliere quel lascito.

SULLA JEEP SCOPERTA È RIUSCITO A SALUTARE TUTTI, MENTRE PORTAVA SUL VOLTO I SEGNI DELLA MALATTIA. RIENTRATO, PARE FOSSE SFINITO

CARDINALI

Quando il pontefice è spirato a Santa Marta tutto era ancora avvolto nella quiete notturna. Non si sono sentite subito le campane a morto, cosa che è stata fatta solo successivamente, tre ore dopo. A suonare a mano il pesante batacchio del Campanone di San Pietro è stato un inserviente della Fabbrica di San Pietro. Nell'immediato partiva anche la telefonata al cardinale Giovanni Battista Re, decano del Collegio cardinalizio, al cardinale di Roma, Baldo Reina e al Camerlengo, Joseph Farrell, le uniche figure che restano in carica per il disbrigo delle pratiche correnti durante la Sede Vacante. La maggior parte dei cardinali e degli abitanti del piccolo stato pontificio lo hanno saputo dopo, in tanti, hanno raccontato di aver appreso la notizia solo dall'annuncio ufficiale (diffuso via Telegram dal Camerlengo corredato di un video e un comunicato stampa). La brutta notizia si è diffusa alla velocità della luce. «Il Vescovo di Roma, Francesco, è tornato alla casa del Padre. La sua vita tutta intera è stata dedicata al servizio del Signore e della sua chiesa. Ci ha insegnato a vivere i valori del Vangelo con fedeltà, coraggio ed amore universale, in modo particolare a favore dei più poveri e emarginati. Con immensa gratitudine per il suo esempio di vero discepolo del Signore Gesù, raccomandiamo l'anima di Papa Francesco all'infinito amore misericordioso di Dio Uno e Trino». Inutile dire che la notizia è giunta inaspettata, doveva essere un altro giorno di festa e del resto persino i collaboratori di curia avevano ancora negli occhi le immagini del giorno precedente con il bagno di folla e il giro di Francesco in papamobile. Persino i primi pellegrini che ieri mattina si stavano avviando alla Porta Santa erano esterrefatti. Nel frattempo si metteva in moto la complessa macchina funebre per preparare l'occorrente, dare ordini operativi ai sampietrini, agli operai per stabilire i dettagli sul sagrato, a Santa Marta, in basilica. Tanti aspetti sono lasciati aperti dalle procedure e poi cominciare a individuare le date non solo delle ese-

A sinistra la prima immagine di Bergoglio in ospedale durante il ricovero. A destra Francesco a San Pietro pochi giorni dopo le dimissioni senza l'abito bianco e la zucchetta, ma indossando un pantalone scuro e un poncho sudamericano

1936-2025

Papa Francesco saluta i fedeli in piazza San Pietro

Il messaggio

Su Telegram e in video l'annuncio di Farrell che cambia il protocollo

«Carissimi fratelli e sorelle, con profondo dolore, devo annunciare la morte di nostro Santo Padre Francesco. Questa mattina alle 7.35 il Vescovo di Roma, Francesco, è tornato alla casa del Padre». Anche il rito di Santa Romana Chiesa si adegua ai tempi. Rompendo il rigido cerimoniale che da secoli regola la morte dei pontefici e la comunicazione al mondo della notizia.

IL MESSAGGIO DIFFUSO ALLE 9.45 IN DIRETTA SUL CANALE SOCIAL

Ieri, il messaggio diffuso alle 9.45 in diretta dal camerlengo Kevin Joseph Farrell (secondo il rito non avrebbe dovuto essere lui a comunicarlo ma il cardinale Baldassare Reina, Vicario Generale per la Diocesi di Roma) è stata poi pubblicata dal Vaticano sul canale ufficiale Telegram della Santa Sede. Da tempo, del resto, anche Papa Francesco utilizzava i social e in particolare Telegram per diffondere il vangelo attraverso messaggi audio a partire dal 2016.

Il suo medico «Fatale un ictus è morto sereno»

Il professor Alfieri ha assistito il Santo Padre durante la degenza: «Ci ha lasciato senza accorgersi di nulla»

IL COLLOQUIO

«Non si è accorto di niente, è tornato alla casa del Padre in modo sereno». Il professor Sergio Alfieri resta in silenzio. È commosso e ripensa al suo lungo rapporto medico-paziente con Papa Francesco, che ha però anche avuto un profondo valore spirituale. Ci sono stati i 38 giorni del ricovero al Policlinico Gemelli, le ore più tese quando il Santo Padre aveva rischiato di morire, ma anche gli scherzi, i sorrisi, le raccomandazioni di Bergoglio. «Non nascondete nulla sulle mie condizioni di salute» ha sempre detto a chi lo stava curando dopo il ricovero per la polmonite bilaterale accompagnata da varie complicazioni. E il Santo Padre sulla trasparenza era rigoroso, controllava in modo meticoloso i bollettini medici. E il desiderio di non celare anche la sofferenza è stato dimostrato dalle sue azioni, dalla scelta, fino agli ultimi giorni, di comparire a sorpresa in pubblico, di fronte ai fedeli, fino a quell'ultimo straordinario giro tra la folla di piazza San Pietro, seduto sulla carrozzina nel retro aperto della Papa Mobile. Senza naselli. Era un addio. E Papa Francesco ha voluto salutare il suo popolo anche se magari sarebbe stato più prudente restare a letto. Ma si sa: Bergoglio stimava e rispettava i medici, ma poi decideva da solo.

LACRIME AL POLICLINICO: «ESEMPIO LUMINOSO, HA VOLUTO INCONTRARCI IL 16 APRILE SCORSO NONOSTANTE LE SUE CONDIZIONI»

L'EPISODIO

Racconta il professore Alfieri: «È morto di un ictus cerebrale. Ed è morto sereno, tranquillo. Penso che non si sia accorto di nulla». Poche ore dopo questa riflessione, verso le 20 viene diffuso il responso medico ufficiale sulle cause del decesso firmato dal direttore della Direzione di Sanità e Igiene dello Stato della Città del Vaticano, Andrea Arcangeli: «Ictus cerebri; coma; collasso cardiocircolatorio irreversibile in soggetto affetto da Pregresso episodio di insufficienza respiratoria acuta in polmonite bilaterale multimicrobica multiple; Ipertensione arteriosa Diabete tipo II». Il Santo Padre ha affrontato con forza la malattia e ha insistito per tornare in Vaticano. Non voleva morire in ospedale, voleva essere vicino ai fedeli. «Mi viene da dire: era sereno, voleva tornare a casa sua, voleva tornare a Santa Marta». Il professor Alfieri ha guidato l'equipe medica che ha assistito Bergoglio e spiega a chi gli è vicino in queste ore: «Io l'ho visto fino all'altro giorno e stava bene, compatibilmente con l'età. Lo avete visto anche voi, no, domenica in piazza San Pietro? Poi, però, ha avuto un fenomeno acuto, tra le 5 e le 6 del mattino, è stato male, e dopo due ore è morto. Ma in queste ore preferisco non dilungarmi, non parlare, penso sia giusto rispettare il silenzio, non rilasciare interviste. Ciò che è giusto dire però è che Papa Francesco è morto in grande serenità». Al Gemelli in molti, tra medici e infermieri, piangono. Ricordano il legame forte con Papa Francesco. Arrivano le parole della famiglia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, dell'Istituto Toniolo e del Policlinico Gemelli: «Nel giorno del transito al cielo di Sua Santità Papa Francesco, ci raccogliamo nella preghiera per esprimere profonda riconoscenza e immensa gratitudine. L'umana tristezza di questo momento rende ancora più luminoso l'esempio di Francesco, il Papa venuto "quasi dalla fine del mondo" a rinfrancare la Chiesa e a donare speranza al mondo intero. Nei confronti dell'Università Cattolica e del Policlinico Gemelli, il Santo Padre ha sempre espresso un'attenzione particolare, che è tornata a manifestarsi con affetto caloroso e vera gioia, pur nella fragilità e nella malattia, nel recentissimo incontro dello scorso 16 aprile in cui ha voluto salutare il personale del Policlinico che lo aveva assistito per 38 giorni». Racconta padre Giancarlo Sboarina, uno dei sei cappellani francescani del Gemelli: «Adesso faremo la Veglia e il Santo rosario per Papa Francesco: è la cappella dove abbiamo pregato i 38 giorni in cui è stato ricoverato». Ecco, il pensiero torna al professor Alfieri e all'intera squadra di medici e infermieri che ha assistito Papa Bergoglio. Alfieri, 58 anni, romano, chirurgo e professore universitario, conosceva bene il Santo Padre: lo aveva operato in due occasioni, nel 2021 e nel 2023, e tra i ricordi che porterà per sempre con sé c'è quello della crisi respiratoria del 28 febbraio di cui ha parlato in un'intervista dopo le dimissioni: «Il Papa sussurrò "è brutto" e i membri dello staff attorno a lui avevano le lacrime agli occhi». Ieri le parole del Gemelli, della Cattolica e dell'Istituto Toniolo, invitavano alla speranza: «Nel Lunedì dell'Angelo, ci confortano le parole rivolte alle donne che contemplano con stupore e timore il sepolcro vuoto: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo?" (Lc 24,5). È con questa lieta certezza che la nostra comunità rivolge il pensiero a Papa Francesco. La sua figura e il suo insegnamento non ci lasceranno e continueranno ad aiutarci e a essere da guida».

IL RICORDO: «STAVA MEGLIO, LO AVETE VISTO IN PIAZZA» POI LA FORTE CRISI ALL'ALBA DI IERI

Commozione tra i fedeli per la morte di Papa Francesco

Mauro Evangelisti

I funerali potrebbero svolgersi sabato Il 23 marzo era stato dimesso dal Gemelli dopo il ricovero di 38 giorni per una polmonite bilaterale

quie. Hanno dovuto fissare quando si farà la traslazione della salma in basilica per dare modo ai fedeli di salutarlo e predisporre il servizio di sicurezza, di protocollo. A rendere ancora più ingarbugliato questo momento interno c'è anche il fatto che Papa Francesco in questi dodici anni di regno ha accentrato moltissimo le decisioni interne e nell'immediato non c'è stata la fluidità prevista negli uffici competenti. È sicuramente una novità che debba essere sigillata l'intera ala di Santa Marta, al secondo piano, dove ha vissuto Bergoglio: prima si procedeva a chiudere con la ceralacca il portone dell'appartamento pontificio che, come si sa, non è mai stato usato dai tempi di Ratzinger. Pensando ai suoi funerali Francesco aveva voluto snellire un po' le procedure ridondanti. Così il suo corpo, dopo la constatazione della morte, è stato deposto in una unica bara di legno e, da ieri sera, attraverso una cerimonia presieduta dal Camerlengo e dal Decano del Collegio cardinalizio, alla presenza dei vertici della Sanità vaticana, di diversi ecclesiastici e degli amici più stretti, esposto nella cappella di Santa Marta, al primo piano dove resterà per un giorno intero, per permettere ai dipendenti vaticani di poterlo salutare per l'ultima volta.

LA BARA

La traslazione della salma da Santa Marta nella basilica per l'omaggio dei tutti i fedeli dovrebbe avvenire domani mattina. Stavolta la bara di un Papa non sarà più collocata sopra il maestoso catafalco di velluto rosso, visto che è stato abolito, ma su un tappeto. Sulla data del funerale, invece, c'è ancora un po' di incertezza. Verrà stabilita in via definitiva dai cardinali stamattina, visto che ci sarà la prima congregazione generale nell'Aula del Sinodo. Con ogni probabilità sarà il 26 aprile, escludendo il 25 aprile per non creare un azzardato ingorgo di eventi sul fronte dell'Italia, visto che è il 25 aprile. Ieri chi transitava vicino al varco di via della Stazione Vaticana, il punto più vicino a Casa Santa Marta dove risiedeva Francesco, si fermava per scattare una foto, qualcuno si faceva il segno della croce mentre i bambini chiedevano ai genitori cosa stesse accadendo.

PER IL GIOVEDÌ SANTO NON HA MANCATO L'APPUNTAMENTO CON I DETENUTI DEL CARCERE ROMANO DI REGINA COELI

Franca Giansoldati

G | Martedì 22 Aprile 2025
www.gazzettino.it

ESECUZIONI IMMOBILIARI - Per informazioni rivolgersi in Cancelleria tel. 0434/501437- 501414 o all'Associazione Notarile tel. 0434/520652 - Perizia ed altra documentazione utile sui siti: **www.asteannunci.it - www.aste.it - www.aste.com - www.asteonline.it - www.auctionitaly.com - www.legalmente.net - www.entietribunali.it - www.astegiudiziarie.it - www.annuncidirepubblica.it - Portale delle Vendite Pubbliche**

TRIBUNALE DI PORDENONE

Numero Verde 800.630.663

ESECUZIONI FALLIMENTARI - Per informazioni rivolgersi in Cancelleria tel. 0434/501437- 501414 o all'Associazione Notarile tel. 0434/520652 - Perizia ed altra documentazione utile sui siti: **www.asteannunci.it - www.aste.it - www.aste.com - www.asteonline.it - www.auctionitaly.com - www.legalmente.net - www.entietribunali.it - www.astegiudiziarie.it - www.annuncidirepubblica.it - Portale delle Vendite Pubbliche**

ORDINARIA - SENZA INCANTO Chiunque sia interessato all'acquisto deve depositare presso la Cancelleria competente, nel termine indicato nelle condizioni di vendita del singolo procedimento, un'offerta di acquisto in busta chiusa munita di bollo di euro 16,00 con la quale la parte interessata manifesta l'intenzione di voler acquistare il bene posto in vendita secondo le condizioni riportate nell'avviso di vendita. L'offerta dovrà essere accompagnata da un assegno circolare non trasferibile intestato alla procedura per un importo pari almeno al 10% del prezzo offerto a titolo di cauzione o mediante bonifico intestato alla procedura. **VISIONE DEI BENI** - Chiunque sia interessato a visionare il bene dovrà rivolgersi al soggetto nominato custode. **VENDITA TELEMATICA** - Gli immobili oggetto di vendite giudiziarie saranno venduti con il sistema della vendita telematica sincrona mista in cui i rilanci possono essere formulati, nella medesima unità di tempo, sia in via telematica sia comparendo innanzi al Professionista Delegato. La redazione dell'offerta in forma telematica dovrà avvenire tramite l'utilizzo del portale delle vendite pubbliche o tramite il sito del gestore della vendita telematica indicato in avviso di vendita. L'offerente dovrà munirsi di casella di posta certificata identificativa rilasciata da un gestore indicato dal ministero di giustizia oppure di casella di posta elettronica certificata tradizionale" e del dispositivo di firma digitale con il quale dovrà firmare l'offerta. Per essere ammessi alla vendita telematica è necessario provvedere al versamento di una cauzione dell'importo pari almeno al 10% del prezzo offerto mediante bonifico bancario sul conto corrente della procedura. **VISIONE DEI BENI** - Chiunque sia interessato a visionare il bene dovrà formulare la richiesta attraverso il Portale delle Vendite Pubbliche rivolgendosi al soggetto nominato custode. **CONDIZIONI GENERALI DELLA VENDITA** - La partecipazione all'asta, sia in forma ordinaria che telematica, implica la presa visione dell'avviso di vendita al quale si deve far riferimento per le complete modalità di partecipazione, alla perizia di stima e relativi allegati nonché all'ordinanza di vendita.

ESECUZIONI IMMOBILIARI DELEGATE

ABITAZIONI ED ACCESSORI

Pordenone (PN), Via Fornace 30/A - Lotto PRIMO: Porzione di **villetta** bifamiliare ed area scoperta per nuda proprietà dell'intero. Composta da porticato, cucina, pranzo, soggiorno, disimpegno, due camere, un bagno, due ripostigli e la centrale termica. Completa il lotto terreni ricadenti in zona B1 - Residenza a bassa intensità. Terreni ad uso stradina privata. Occupato. Difformità edilizie sanabili mediante la rimozione del deposito attrezzi. **Prezzo base Euro 44.727,00**. Offerta minima Euro 33.545,25. **Vendita senza incanto sincrona mista 16/06/2025 ore 15:00** presso la sala aste del Gruppo Edicom Spa in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 168/2019 Tribunale di Pordenone", per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Dott. Paludet Enrico. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 168/2019**

Caneva (PN), Borgo Nadalin 21 - Lotto UNICO: **Abitazione** unifamiliare, al piano terra si trovano: corridoio con caminetto, cucina con secchiaio e sottoscala, salotto e ripostiglio; primo piano composto da ripostiglio, 3 camere, bagno dotato di wc, doccia, bidet, lavandino; secondo piano adibito a soffitta/sottotetto. Piccola fascia di terreno ad uso esclusivo. **Edificio** su due livelli di antica costruzione ora adibito a ripostiglio. Difformità catastali ed edilizie sanabili. Libero. **Prezzo base Euro 55.400,00**. Offerta minima Euro 41.550,00. **Vendita senza incanto sincrona mista 25/06/2025 ore 15:00** presso la sala aste del Gruppo Edicom Spa in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 149/2020 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN ITZ0548412500CC0561001002 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Dott. Ascanio Maurizio. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 149/2020**

Caorle (VE), Viale dei Gabbiani 7 - Lotto SECONDO: **Posto auto** in condominio, sviluppato su due piani fuori terra e piccolo scoperto di proprietà, ubicato al piano interrato. Libero. **Prezzo base Euro 18.400,00**. Offerta minima Euro 13.800,00. **Vendita senza incanto sincrona mista 24/06/2025 ore 15:00** presso la sala aste del Gruppo Edicom Spa in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 84/2021 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT22M0623012504000016120745 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Dott.ssa Gandolfi Annalisa. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 84/2021**

Fontanafredda (PN), Via Duca D'Aosta 34 - Lotto UNICO: Porzione di **casa** colonica, al piano terra: ingresso, 2 camere, soggiorno, cucina, antibagno e bagno, oltre al vano scale, la bussola e la centrale termica; al piano primo: 3 camere ed un bagno, oltre ad un corridoio di servizio; sottotetto al grezzo. Relativa area scoperta di circa mq 200. Difformità edilizie ed urbanistiche sanabili. Occupato. **Prezzo base Euro 62.400,00**. Offerta minima Euro 46.800,00. **Vendita senza incanto sincrona mista 18/06/2025 ore 15:00** presso la sala aste del Gruppo Edicom Spa in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 116/2022 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT16F0708412500000000981705 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Dott. Sioni Luca. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 116/2022**

San Stino di Livenza (VE), Largo Trieste - Lotto UNICO: **Appartamento** al piano secondo del condominio Trieste, si compone di ingresso, disimpegno, bagno, cucina con annesso ripostiglio, terrazzino coperto. Nel sottotetto, avente caratteristiche non idonee alla residenza, vi è una camera da letto, camera matrimoniale con terrazzino, separate da un bagno. Occupato. Difformità edilizie non sanabili. Vi sono pendenze per spese condominiali scadute ed insolute. **Prezzo base Euro 73.500,00**. Offerta minima Euro 55.125,00. **Vendita senza incanto sincrona mista 18/06/2025 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 133/2018 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT51B0103012500000063552642 per un importo minimo pari al 25% del prezzo offerto. Notaio Delegato Dott. Sioni Luca. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 133/2018**

Spilimbergo (PN), Via Marco Volpe 8 - Lotto UNICO: Trattasi di un **appartamento** sito al secondo piano e di una soffitta posta al terzo piano, è costituito da un corridoio d'ingresso che comunica con tutti i vani, quali cucina, soggiorno, una camera da letto e n. 2 bagni. Infine vi è un terrazzo. **Prezzo base Euro 40.000,00**. Offerta minima Euro 30.000,00. **Vendita senza incanto sincrona telematica 17/06/2025 ore 16:00** presso lo Studio del professionista delegato in Caorle (VE) Calle Squero n. 4 tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 65/2023 Tribunale di Pordenone". Versamento della cauzione da effettuare esclusivamente tramite bonifico bancario sul c/c intestato alla procedura IBAN: IT38C0835612500000000999396, per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Professionista delegato e custode Avv. Giulia Scaramuzza con Studio in Caorle (VE) Calle Squero n. 4, telefono 042182292. **RGE N. 65/2023**

BENI COMMERCIALI

Pordenone (PN), Via San Giuliano 2 - Lotto UNICO: **Studio dentistico e odontoiatrico** almeno dal 1994, al piano primo del condominio Omicron, **int. 2**, su 169 mq, con 9 stanze oltre all'ampio ingresso e 4 locali di servizio/accessori. Parcheggio privato non regolamentato. Occupato da terzo con titolo non opponibile alla procedura, in fase di liberazione. **Prezzo base Euro 72.563,00**. Offerta minima Euro 54.422,25. **Vendita senza incanto sincrona mista 17/06/2025 ore 15:00** presso la sala aste del Gruppo Edicom Spa in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 85/2023 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT62Y0835612500000000999384 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Avv. Maistrello Andrea. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 85/2023**

Prata di Pordenone (PN), Via Della Chiesa 42 - Lotto UNICO: Trattasi di una **pizzeria ristorante** con i locali principali al piano rialzato oltre ai locali accessori al piano seminterrato ed un garage al piano seminterrato. **Prezzo base Euro 92.650,00**. Offerta minima Euro 69.487,50. **Vendita senza incanto sincrona telematica 17/06/2025 ore 15:30** presso il proprio Studio professionale in Pordenone, Viale Guglielmo Marconi n. 30 tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi esclusivamente tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT74Q0548412500000000144 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Professionista delegato e custode Avv. Loris Padalino con Studio in Pordenone (PN), Viale Guglielmo Marconi 30, telefono 0434 27969. **RGE N. 124/2023**

TERRENI E DEPOSITI

Vito d'Asio (PN) - Lotto 1B: **Terreno edificabile** costituito da 3 particelle, di superficie pari a mq 1841 posto in posizione retrostante all'abitazione lotto 1A. Irregolare ed edificabile per il 100% della superficie. Ricadono in zona omogenea B3 - zone residenziali omogenee B - completamento B3. **Prezzo base Euro 25.600,00**. Offerta minima Euro 19.200,00. **Vendita senza incanto sincrona mista 25/06/2025 ore 15:00** presso la sala aste del Gruppo Edicom Spa in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 59/2023 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT53W0548412500000005000081 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Dott. Ascanio Maurizio. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 59/2023**

Per la perizia ed altra documentazione visitare i nostri siti internet

LIQUIDAZIONI GIUDIZIALI CAUSE DIVISIONALI

ABITAZIONI ED ACCESSORI

Fossalta di Portogruaro (VE), Via Pisana 15 - Lotto UNICO: **Abitazione** a schiera di tipo economico, composta: piano terra: cucina, soggiorno, c.t. esterna e scala; piano secondo camera, ripostiglio, bagno e scala; piano secondo camera sottotetto e scala. Box autorimessa e dentro l'area di pertinenza. Terreno adiacente in stato di abbandono e privo di coltivazioni. Liberi. Difformità catastali. **Prezzo base Euro 75.225,00**. Offerta minima Euro 56.419,00. **Vendita senza incanto 20/06/2025 ore 11:30** presso lo studio del Liquidatore in Pordenone, via L.De Paoli n. 5 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT57L0835612500000000087126 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Liquidatore Avv. Fausto Tomasello.
LIQUIDAZIONE CONTROLLATA N. 8/2023

TERRENI E DEPOSITI

San Quirino (PN), Via Belvedere 23 - Lotto UNICO: **Complesso immobiliare** composto da: B) Chiosco per la vendita di prodotti agricoli con difformità catastali ed edilizie, occupati da terzi - C) Terreni agricoli della sup. catastale complessiva di ha 2.11.20, coltivati a mais privi di impianti di irrigazione con difformità edilizie, giusta contratto di affitto di fondi rustici. **Prezzo base Euro 37.000,00**. Offerta minima Euro 27.750,00. **Vendita senza incanto sincrona mista 25/06/2025 ore 15:00** presso la sala aste del Gruppo Edicom Spa in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Causa Div. R.G. 2328/2022 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT05G0623012504000016355262 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Dott. Ascanio Maurizio. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349.
CAUSA DIVISIONALE N. 2328/2022

IL TESTAMENTO SPIRITUALE

L'ultimo messaggio al mondo «Non c'è pace senza disarmo»

▶Al centro dell'Urbi et orbi del Papa nel giorno di Pasqua i migranti, ma anche le donne e le vittime della guerra. L'omelia di Bergoglio a San Pietro è stato un inno alla vita «preziosa agli occhi di Dio»

La «Buona Pasqua» da San Pietro e il bagno di folla che ha accompagnato Bergoglio durante il suo ultimo giro, a sorpresa, tra i fedeli, a bordo della papamobile dopo la benedizione Urbi et orbi

LA BENEDIZIONE

Le ultime parole pubbliche di Papa Francesco sono state una benedizione Urbi et orbi, fatta in maniera molto semplice e con un filo di voce, e il suo ultimo gesto è stato quello di concedersi una ultima volta all'abbraccio della folla, in un giro con la papamobile che non era previsto. Ma l'ultimo discorso è stato l'Urbi et orbi, che lui ha chiesto di leggere al Maestro delle Cerimonie Pontificie, l'arcivescovo Ravelli, forse per disattenzione saltando il Cardinale Protodiacono Mamberti, cui pure sarebbe spettata eventualmente la lettura. Il testo di quel discorso, oggi, suona come il testamento di Papa Francesco. In due occasioni i Papi conferiscono la benedizione Urbi et orbi, alla città di Roma e al mondo: a Natale e a Pasqua. E i discorsi che accompagnano la benedizione rappresentano anche una sorta di "Stato del mondo", una mappa dei luoghi e delle situazioni che la Santa Sede segue con più attenzione. Non a caso, Papa Francesco ha deciso, durante la convalescenza, di essere presente. Perché era un Urbi et orbi che cadeva nel 1700esimo anniversario del Concilio di Nicea, dove Papa Francesco sarebbe arrivato. Perché cadeva nel centro di un Giubileo della speranza, che Papa Francesco aveva tanto desiderato.

LA SPERANZA

Le parole di Papa Francesco di ieri suonano un po' come un testamento spirituale. Papa Francesco sottolineava che «la nostra esistenza non è fatta per la morte, ma per la vita». Durante il pontificato, il Papa ha più volte paragonato l'aborto all'ingaggio di un sicario per risolvere un problema. Nell'Urbi et orbi ribadiva che ogni vita è preziosa agli occhi di Dio, da «quella del bambino nel grembo di sua madre» a quella «dell'anziano e del malato, considerati in un numero crescente di Paesi come persone da scartare», e lamentava «la volontà di morte» presente nei tanti conflitti del mondo.

Il Papa chiedeva di tornare a sperare che «la pace è possibile», e faceva una ampia disamina della situazione internazionale: dalla Terra Santa al dimenticato Yemen, dalla martoriata Ucraina alla Siria e al Libano, dal Caucaso Meridionale alla situazione nei Balcani occidentali all'Africa, dove l'attenzione si sposta su Repubblica Democratica del Congo, Sudan, Sud Sudan, ma anche Corno d'Africa e Regione dei Grandi Laghi, fino al Myanmar in crisi dopo il terremoto. In tutti i luoghi, Papa Francesco appoggiava i processi di pace, chiedeva tregua, voleva che le armi tacessero, appoggiava i processi di dialogo, chiedeva una mutua responsabilità degli Stati. Ma poi guardava oltre. Sottolineava che nessun processo di pace è possibile senza libertà religiosa, libertà di pensiero o libertà di parola, e il riferimento, nemmeno troppo velato, è a tutte quelle situazioni nel mondo in cui l'accusa di hate speech, discorso di odio, impedisce ai credenti di esprimersi.

IL TESTO SCRITTO DAL PONTEFICE E LETTO DA MONSIGNORE RAVELLI: «LA NOSTRA ESISTENZA NON È FATTA PER LA MORTE»

LE BARRIERE

Papa Francesco ribadiva la sua richiesta di disarmo, «nessuna pace è possibile senza un vero disarmo», perché «l'esigenza che ogni popolo ha di provvedere alla propria difesa non può trasformarsi in una corsa generale al riarmo», e vi si poteva leggere un messaggio indiretto anche al riarmo europeo. Infine, Papa Francesco invitava ad «abbattere le barriere che creano divisioni e sono gravide di conseguenze politiche economiche», chiedeva di «prendersi cura gli uni degli altri» e di «accrescere la solidarietà reciproca». Papa Francesco chiedeva soprattutto ai politici di «non cedere alla logica della paura che chiude, ma ad usare le risorse a disposizione per aiutare i bisognosi, combattere la fame e favorire iniziative che promuovano sviluppo», perché «sono queste le armi della pace: quelle che costruiscono il futuro, invece di seminare morte!».

L'ESORTAZIONE

Il Pontefice chiedeva infine che non venisse «mai meno il principio di umanità come cardine del nostro agire quotidiano. Davanti alla crudeltà di conflitti che coinvolgono civili inermi, attaccano scuole e ospedali e operatori umanitari, non possiamo permetterci di dimenticare che non vengono colpiti bersagli, ma persone con un'anima e una dignità». Ad una settimana dalla strage della Domenica delle Palme in Ucraina, di fronte a quella che Papa Francesco ha più volte definito una «terza guerra mondiale a pezzi», l'appello al principio di umanità era necessario. Non è un appello cui la Chiesa è stata estranea. Anzi. Ma il fatto che sia stato l'ultimo appello di Papa Francesco ha un suo significato.

L'APPELLO AI POLITICI: «NON CEDETE ALLA LOGICA DELLA PAURA CHE CHIUDE, SONO LE ARMI DELLA PACE A COSTRUIRE IL FUTURO»

Come ha un significato specifico che le parole del Papa, prima di entrare nelle circostanze politiche e teologiche, siano state tutte dedicate alla Resurrezione. Con una consapevolezza: che «il male non è scomparso dalla nostra storia, rimarrà fino alla fine, ma non ha più il dominio, non ha più il potere su chi accoglie la grazia di questo giorno». Prima dell'Urbi et orbi, tra l'altro, il Papa aveva inviato una omelia per la Messa di Pasqua, chiedendo a tutti di andare in cerca di Gesù. Un appello, quello della Chiesa in uscita, che ha caratterizzato tutto il suo pontificato, e che lo ha concluso in un cerchio ideale.

Andrea Gagliarducci

L'ADDIO

LE DISPOSIZIONI PER LE ESEQUIE

> *Desidero che il mio ultimo viaggio terreno si concluda nel santuario Mariano*

> *Il sepolcro deve essere nella terra semplice senza particolare decoro*

> *Le spese per la preparazione della mia sepoltura saranno coperte con la somma di un benefattore*

> *La mia tomba sia preparata nel loculo della navata laterale tra le Cappelle Paolina e Sforza*

Le regole per i funerali «Come ogni cristiano» Poi a S. Maria Maggiore

▶Le disposizioni di Bergoglio in un "testamento" del 2022 e in un documento liturgico
Il rito forse sabato. «Offro al Signore la sofferenza degli ultimi giorni per la pace nel mondo»

I PREPARATIVI

Una cosa voleva chiaramente papa Francesco: un funerale molto più sobrio rispetto a quelli a cui è abituata Santa Romana Chiesa per l'ultimo saluto al suo pontefice. Il suo testamento, firmato a Santa Marta il 29 giugno 2022 (giorno in cui si celebrano i santi Pietro e Paolo), dava già parecchie indicazioni. «Sentendo che si avvicina il tramonto della mia vita terrena e con viva speranza nella Vita Eterna - aveva scritto il pontefice - desidero esprimere la mia volontà testamentaria solamente per quanto riguarda il luogo della mia sepoltura. La mia vita e il ministero sacerdotale ed episcopale ho sempre affidato alla Madre del Nostro Signore, Maria Santissima. Perciò, chiedo che le mie spoglie mortali riposino aspettando il giorno della risurrezione nella basilica papale di Santa Maria Maggiore». «Desidero che il mio ultimo viaggio terreno si concluda proprio in questo antichissimo santuario Mariano, dove mi recavo per la preghiera all'inizio e al termine di ogni viaggio apostolico ad affidare fiduciosamente le mie intenzioni alla Madre Immacolata e ringraziarla per la docile e materna cura», continuava Francesco chiedendo che la tomba venisse preparata nel loculo della navata laterale tra la Cappella Paolina (dove è presente la Madonna Salus Populi Romani, di cui il pontefice è stato un gran devoto) e la Cappella Sforza.

Il sepolcro - aveva disposto Francesco nel suo testamento - deve essere «nella terra», «semplice, senza particolare decoro» e con l'unica iscrizione del suo nome in lingua latina: *Franciscus*.

I COSTI

«Le spese per la preparazione della mia sepoltura saranno coperte con la somma del benefattore che ho disposto a trasferire alla basilica papale di Santa Maria Maggiore e di cui ho provveduto a dare opportune istruzioni a monsignor Rolandas Makrickas, commissario straordinario del Capitolo Liberiano - aveva scritto Francesco nelle sue ultime volontà - Il Signore dia la meritata ricompensa a coloro che mi hanno voluto bene che continueranno a pregare per me. La sofferenza che si è fatta presente nell'ultima parte della mia vita l'ho offerta al Signore per la pace nel mondo e la fratellanza tra i popoli».

LE REGOLE

Non ci sono solo le ultime volontà testamentarie di Francesco a raccontare di come sarà la cerimonia funebre. Nel corso di questi anni, infatti, proprio Bergoglio ha voluto mettere nero su bianco le nuove regole delle esequie papali. Su sua indicazione, infatti, l'Ufficio delle celebrazioni liturgiche ha curato la redazione e la pubblicazione della seconda edizione dell'*Ordo exsequiarum romani pontificis* (l'Ordine delle esequie del romano pontefice, ndr), un libro liturgico dedicato espressamente al funerale del Papa.

Il 29 aprile dello scorso anno il documento veniva approvato da Bergoglio per un funerale, come lui diceva, che doveva essere «con dignità ma come ogni cristiano», perché c'è un fattore che Francesco ha voluto sempre tener presente: voleva un ultimo saluto terreno di un pastore e discepolo di Cristo e non di un "potente della Terra". Così è vissuto, così ha interpretato il suo pontificato e così vuole essere ricordato, anche nell'estremo saluto. Via, dunque, diversi momenti che sarebbero stati visti dal pontefice un po' come orpelli. La cerimonia, infatti, sarà molto più snella.

QUANDO

I funerali si dovrebbero tenere tra il quarto e il sesto giorno dalla morte, quindi tra venerdì 25 e domenica 27, tenendo conto che il rito della constatazione della morte c'è stato ieri alle 20. La decisione dovrebbe essere presa nella prima Congregazione dei cardinali che si terrà oggi e che stabilirà i tempi e le modalità della sede vacante. La salma sarà esposta per tre giorni (da mercoledì 23) nella Basilica di San Pietro per l'omaggio dei fedeli: sono attese centinaia di migliaia di persone.

LE STAZIONI

Le esequie del Papa sono divise in tre stazioni: la prima è nella casa del defunto, con la constatazione della morte del Papa nella sua cappella privata (anziché nella camera) e la deposizione della salma nell'unica barra di legno e in quella interna di zinco, prima di essere traslato nella basilica di San Pietro. Scompare la prima traslazione nel Palazzo Apostolico che invece era prevista nel precedente rito funebre. La seconda stazione è nella Basilica Vaticana, dove il corpo è esposto direttamente nella bara e non più su un alto cataletto, una portantina che viene usata nelle processioni. E, proprio secondo quanto previsto nel ceremoniale dei vescovi, non sarà posto accanto alla bara il pastorale papale. La terza stazione è invece il luogo della sepoltura, che nel caso di Francesco sarà la Basilica di Santa Maria Maggiore, così come ha richiesto espressamente nel testamento. Non appare più la deposizione e la chiusura della bara di cipresso in una seconda di piombo e in una terza di rovere.

I NOVENDIALI

Le messe a suffragio del Papa durano, secondo un'antica consuetudine, per nove giorni consecutivi a partire dalla messa delle esequie. E proprio per questo (riprendendo il termine dalla tradizione latina), il periodo è quello dei novendiali.

IL PRECEDENTE

Giovanni Paolo II morì il 2 aprile 2005, a 84 anni. Fu lui l'ultimo Papa a morire in carica. Era, anche in quel caso di venti anni fa esatti, subito dopo Pasqua. Karol Wojtyła (proprio come nel caso di Jorge Mario Bergoglio) non partecipò alla via Crucis al Colosseo e seguì l'evento dalla sua cappella privata. In tutto il mondo colpirono le immagini di una telecamera che lo riprendeva di spalle mentre osservava il rito dalla tv.

Il 27 marzo Wojtyła non partecipò neanche alla messa della domenica di Pasqua. Per un momento si affacciò alla finestra su piazza San Pietro: tentò di parlare al microfono, ma non ci riuscì. Fu il cardinale Angelo Sodano a leggere il messaggio *urbi et orbi*. Qualche giorno dopo, il 30 marzo, al Papa venne sistemato un sondino naso-gastrico per alimentarlo. Il primo aprile le sue condizioni peggiorarono e, alle 21,37 del giorno successivo, morì.

Giampiero Valenza

CERIMONIA SOBRIA: IL CORPO NELLA BARA CHIUSA, «NON PIÙ SU UN ALTO CATALETTO» SEPOLCRO CON L'UNICA SCRITTA: "FRANCESCO"

IL CONCLAVE A MAGGIO

SIGILLI AL PALAZZO APOSTOLICO Sebbene Papa Francesco abbia sempre voluto vivere a Santa Marta, i sigilli ieri sono stati apposti anche nelle sale papali al terzo piano del Palazzo Apostolico

Anello rotto e voti segreti è l'ora della Sede vacante

LE REGOLE

CITTÀ DEL VATICANO Dalla Sede Vacante al giorno dell'Habemus Papam. Il cardinale protodiacono, il più anziano per nomina, dalla balconata di San Pietro, scandirà l'annuncio dell'elezione del successore di Papa Francesco. Ma per arrivare a quel momento storico, vissuto l'ultima volta il 13 marzo del 2013, ci sarà un lungo e definito percorso di regole e tradizioni da rispettare. Al conclave potranno votare solo i cardinali che non abbiano ancora compiuto ottant'anni: sono 135 (è il numero più alto della storia). In linea teorica, può essere scelto come Pontefice anche un qualsiasi uomo cattolico battezzato, ma ovviamente la prassi è che si scelga tra i cardinali. Ieri sera alle 20, secondo tradizione, il camerlengo della Santa Chiesa Romana, il cardinale Kevin Farrell, insieme a un medico, ha presieduto il rito dell'accertamento della morte di Jorge Mario Bergoglio, e della deposizione del corpo in una bara della Cappella di Santa Marta. Non è prevista l'autopsia. Il Camerlengo, un cardinale su cui ricade la responsabilità dell'amministrazione dei beni e dei diritti temporali del Vaticano durante il periodo della sede vacante, sigilla anche gli appartamenti papali (nel caso di Bergoglio a Santa Marta) perché siano conservati i documenti senza che qualcuno possa visionarli o sottrarli. Vengono anche distrutti l'Anello del Pescatore e il sigillo papale.

IL LUTTO

Comincia così il Novendiale, il periodo di lutto ufficiale di nove giorni, che prevede anche messe in onore del Pontefice morto e l'esposizione della salma nella Basilica di San Pietro, dove i fedeli potranno rendergli omaggio. Tra il 25 e il 27 aprile dovrebbero svolgersi i funerali. Oggi si terrà la prima Congregazione dei cardinali: stabilirà tempi e modalità della sede vacante. La salma del pontefice dovrebbe rimanere esposta tre giorni per l'omaggio dei fedeli a San Pietro. Ma quando comincia il Conclave? Devono trascorrere tra i 15 e i 20 giorni dalla morte del Santo Padre, per consentire ai cardinali di tutto il mondo di raggiungere il Vaticano. Significa tra il 6 e il 10 maggio. In passato era un tempo necessario vista la lentezza degli spostamenti, oggi non è escluso che la data possa essere anticipata. I cardinali saranno isolati senza telefoni, internet e giornali negli alloggi della Domus Sanctae Marthae, dove Papa Francesco aveva deciso di risiedere durante il suo Pontificato. Da qui raggiungeranno la Cappella Sistina, dove si svolgerà il conclave. Il voto è segreto e ogni giorno potranno svolgersi fino a quattro votazioni, ad esclusione del primo quando invece ne è prevista solo una. Viene eletto Papa chi raggiunge i due terzi dei voti più uno. Se nessuno supera quel limite, le schede vengono tutte bruciate in una stufa ed è grazie a questo rituale che si produce la formula della fumata nera che, grazie all'aggiunta di una sostanza chimica, dice al mondo che il Papa non è stato eletto. In caso contrario, ecco il fumo bianco. Dopo 13 giorni, è possibile procedere a un ballottaggio tra i due candidati più votati, ma comunque servirà la maggioranza dei due terzi.

L'ULTIMO SCRITTO

Ci fu un tempo in cui Angelo Scola (Lecco 1941), teologo e cardinale, già patriarca di Venezia e arcivescovo di Milano, era visto come il paladino dei conservatori contrapposto alle nuove istanze del cattolicesimo (anche terzomondista e pauperista) che vedeva Jorge Mario Bergoglio tra i principali leader. Il conclave fece poi la storia e venne eletto Papa Francesco, l'uomo venuto dalla fine del mondo. Ora le firme dei due pastori appaiono nello stesso libro in uscita giovedì: "Nell'attesa di un nuovo inizio", firmato da Scola con prefazione di Francesco datata febbraio 2025 (che pubblichiamo qui sotto per concessione dell'autore e dell'editore), uno degli ultimi scritti della poderosa letteratura lasciata dal Pontefice morto ieri. «Diventare vecchi è cosa naturale, secondo l'ordine della vita - insegnano entrambi in una comunione di pensiero - Il problema è come ciò avviene: se con rabbia o con accettazione, se con animo lieto o con risentimento». E non bisogna aver paura della vecchiaia, perché può essere un'altra stagione ricchissima della vita. Nell'attesa di un nuovo inizio.

Angelo Scola, allora arcivescovo di Milano, nel 2017 con Francesco

La morte è un nuovo inizio

▶La prefazione di Francesco nel libro dell'ex patriarca di Venezia Angelo Scola: considerazioni sulla vecchiaia, di cui non bisogna avere paura, tra lezione di vita e testamento ideale

di
Papa Francesco

Ho letto con emozione queste pagine uscite dal pensiero e dall'affetto di Angelo Scola, caro fratello nell'episcopato e persona che ha rivestito servizi delicati nella Chiesa, ad esempio nell'essere stato rettore della Pontificia Università Lateranense, in seguito patriarca di Venezia e arcivescovo di Milano. Anzitutto voglio manifestargli tutto il mio ringraziamento per questa riflessione che unisce esperienza personale e sensibilità culturale come poche volte mi è accaduto di leggere. L'una, l'esperienza, illumina l'altra, la cultura; la seconda sostanzia la prima. In questo intreccio felice, la vita e la cultura fioriscono di bellezza.

Non inganni la forma breve di questo libro: sono pagine molto dense, da leggere e rileggere. Colgo dalle riflessioni di Angelo Scola alcuni spunti di particolare consonanza con quanto la mia esperienza mi ha fatto comprendere.

Angelo Scola ci parla della vecchiaia, della sua vecchiaia, che – scrive con un tocco di confidenza disarmante – «mi è venuta addosso con un'accelerazione improvvisa e per molti aspetti inaspettata».

Già nella scelta della parola con cui si auto-definisce, «vecchio», trovo una consonanza con l'autore. Sì, non dobbiamo aver paura della vecchiaia, non dobbiamo temere di abbracciare il diventare vecchi, perché la vita è la vita ed edulcorare la realtà significa tradire la verità delle cose. Restituire fierezza a un termine troppo spesso considerato malsano è un gesto di cui esser grati al cardinale Scola. Perché dire "vecchio" non vuol dire "da buttare", come talvolta una degradata cultura dello scarto porta a pensare. Dire vecchio, invece, significa dire esperienza, saggezza, sapienza, discernimento, ponderatezza, ascolto, lentezza… Valori di cui abbiamo estremamente bisogno!

È vero, si diventa vecchi, ma non è questo il problema: il problema è come si diventa vecchi. Se si vive questo tempo della vita come una grazia, e non con risentimento; se si accoglie il tempo (anche lungo) in cui sperimentiamo forze ridotte, la fatica del corpo che aumenta, i riflessi non più uguali a quelli della nostra giovinezza, con un senso di gratitudine e di riconoscenza, ebbene, anche la vecchiaia diventa un'età della vita, come ci ha insegnato Romano Guardini, davvero feconda e che può irradiare del bene.

Angelo Scola evidenzia il valore, umano e sociale, dei nonni. Più volte ho sottolineato come il ruolo dei nonni sia di fondamentale importanza per lo sviluppo equilibrato dei giovani, e in definitiva per una società più pacifica. Perché il loro esempio, la loro parola, la loro saggezza possono instillare nei più giovani uno sguardo lungo, la memoria del passato e l'ancoraggio a valori che perdurano. Dentro la frenesia delle nostre società, spesso votate all'effimero e al gusto malsano dell'apparire, la sapienza dei nonni diventa un faro che brilla, rischiara l'incertezza e dà la direzione ai nipoti che possono trarre dalla loro esperienza un "di più" rispetto al proprio vivere quotidiano.

Le parole che Angelo Scola dedica al tema della sofferenza, che spesso si instaura nel diventare vecchi, e di conseguenza alla morte, sono gemme preziose di fede e di speranza. Nell'argomentare di questo fratello vescovo sento riecheggiare la teologia di Hans Urs von Balthasar e di Joseph Ratzinger, una teologia "fatta in ginocchio", intrisa di preghiera e di dialogo con il Signore. Per questo motivo ho detto poco sopra che queste sono pagine uscite "dal pensiero e dall'affetto" del cardinale Scola: non solo dal pensiero, ma anche dalla dimensione affettiva, che è quella cui la fede cristiana rimanda, essendo il cristianesimo non tanto un'azione intellettiva o una scelta morale, bensì l'affezione a una persona, quel Cristo che ci è venuto incontro e ha deciso di chiamarci amici.

Proprio la conclusione di queste pagine di Angelo Scola, che sono una confessione a cuore aperto di come egli si stia preparando all'incontro finale con Gesù, ci restituiscono una consolante certezza: la morte non è la fine di tutto, ma l'inizio di qualcosa. È un nuovo inizio, come evidenzia saggiamente il titolo, perché la vita eterna, che chi ama già sperimenta sulla terra dentro le occupazioni di ogni giorno, è iniziare qualcosa che non finirà. Ed è proprio per questo motivo che è un inizio "nuovo", perché vivremo qualcosa che mai abbiamo vissuto pienamente: l'eternità. Con queste pagine tra le mani vorrei idealmente compiere di nuovo lo stesso gesto che feci appena indossato l'abito bianco da Papa, nella Cappella Sistina: abbracciare con grande stima e affetto il fratello Angelo, ora, entrambi più vecchi di quel giorno di marzo del 2013. Ma sempre accumunati dalla gratitudine verso questo Dio amoroso che ci offre vita e speranza in qualunque età del nostro vivere.

Francesco

Città del Vaticano
7 febbraio 2025

> *"Vecchio" non vuol dire "da buttare", come talvolta una degradata cultura dello scarto porta a pensare*

> *Accogliere questo tempo con gratitudine e riconoscenza: così l'età diventa feconda e può irradiare del bene*

> *L'esempio dei nonni, la loro parola e la loro saggezza possono instillare nei più giovani uno sguardo lungo*

> *Con queste pagine tra le mani vorrei abbracciare con stima e affetto il fratello Angelo come nel 2013 in Cappella Sistina*

IL LIBRO

Da Seneca a Leopardi fino a Ratzinger il mistero del "dopo"

Per ironia della sorte l'ultima prefazione che Papa Francesco ha firmato è stata per un bellissimo libro che parla della vecchiaia e dello sguardo cristiano sul passaggio cruciale della morte scritto dal cardinale Angelo Scola, suo diretto antagonista al conclave del 2013.

Un teologo stimato, oggi malato ma che all'epoca, da arcivescovo di Milano, era considerato papabile al punto che quando ci fu l'annuncio dell'habemus papam, la conferenza episcopale italiana mandò per errore un comunicato (evidentemente preparato prima) per congratularsi per l'elezione di Scola. Il libro Nell'attesa di un nuovo inizio, riflessioni sulla vecchiaia edito da Libreria Editrice Vaticana e in libreria nei prossimi giorni, affronta il percorso umano del tempo che scorre via, lasciando al credente una prospettiva di fede vertiginosa da accompagnare con la fiducia di chi sa che non sarà mai lasciato solo.

I RIFERIMENTI

Il tema è argomentato sotto vari aspetti e l'immensa cultura del cardinale Scola fa da filtro riprendendo vari autori del passato, credenti e non credenti, da Seneca ad Adorno, da Dino Buzzati a Cicerone, da Nietzsche, a Giacomo Leopardi senza contare i rimandi ai padri della Chiesa, a Papa Francesco e a Benedetto XVI. Chi versa nella malattia come il cardinale Scola – e come Papa Francesco quando scriveva la prefazione - sa che la clessidra avanza implacabile. «Purtroppo devo ammettere di essere ancora molto lontano dal fare mia la gioiosa attesa dell'invito di Dio espressa dal giapponese Nagay, che ha saputo testimoniare la fede vivendo nella propria carne le terribili conseguenze della bomba atomica lanciata su Nagasaki nel 1945. Ma ogni giorno prego Dio che il desiderio di vedere il suo volto sia più forte della mia paura di morire. Perché so che non mi aspetta qualcosa ma Qualcuno», annota Scola, provando ad immaginare il dopo, la vita eterna. «È un mistero che mi affascina e su cui mi capita spesso di riflettere. Sarà abbraccio pieno di gioia, una immersione del nostro sguardo in quello del Padre, una comunione appagante perché finalmente capiremo il disegno buono di Dio su ognuno di noi».

Il cardinale Scola condivide con Papa Francesco la ferma convinzione del bisogno culturale di cambiare rotta e considerare anziani e vecchiaia non un elemento negativo, ma un fattore di saggezza, un deposito prezioso a cui i giovani devono attingere. «Vecchiaia e morte sono intrecciate ma questo di per sé non rende la vecchiaia un tempo vuoto».

Franca Giansoldati

NELL'ATTESA DI UN NUOVO INIZIO
di Angelo Scola
Libreria Editrice Vaticana

ANGELO SCOLA
Nell'attesa di un nuovo inizio
Riflessioni sulla vecchiaia
Prefazione di PAPA FRANCESCO
LIBRERIA EDITRICE VATICANA

IL RAPPORTO CON IL COLLE

Uno dei diversi incontri tra Papa Bergoglio e il presidente della Repubblica Sergio Mattarella: tra i due c'era un particolare feeling

E Mattarella è più solo «Per me un grande vuoto» Il fronte comune sul Covid

▶Il Capo dello Stato ricorda "l'amico" Pontefice con un video. La condivisione dell'agenda internazionale e le immagini (entrambi in solitaria) nella pandemia

IL PUNTO

ROMA Un «grave vuoto». È una vicinanza istituzionale e umana quella che negli ultimi dieci anni ha unito Francesco a Sergio Mattarella. Da una parte il rapporto personale dei due uomini, strettissimo: il primo Papa gesuita e il presidente che, da giovane militante dell'azione cattolica, sui banchi dei gesuiti si è formato. Una stima reciproca consolidata da scambi di messaggi e colloqui a tu per tu lontani dai riflettori e dalle formalità del cerimoniale. Dall'altra, la costante sintonia dei due leader sui grandi temi dell'agenda sociale e internazionale. La sfida del cambiamenti climatici e quella delle migrazioni, il richiamo a un ordine internazionale basato sulla cooperazione anziché sulla forza. Ed è anche per questo che non c'è retorica, ma smarrimento sincero, nelle parole con cui il capo dello Stato sceglie di ricordare Bergoglio. «Accanto al dolore per la morte di Papa Francesco, avverto un senso di vuoto», dice, lo sguardo dritto in camera e un velo di commozione nella voce, il capo dello Stato. «Il senso della privazione di un punto di riferimento che per me ha sempre rappresentato».

IL PRESIDENTE CITA LA FAMOSA VISITA DEL PAPA IN QUIRINALE NEL 2017. CONFERMATI (PER ORA) GLI IMPEGNI DEL 25 APRILE

IL MESSAGGIO

Il videomessaggio filmato al Colle e diffuso nel primo pomeriggio dura due minuti e mezzo, ed è il primo ritorno in video del presidente dopo l'intervento al Santo Spirito per l'impianto del pacemaker. Sull'agenda al momento restano gli impegni di domani al Quirinale con le associazioni combattentistiche e di venerdì a Genova, per l'ottantesimo anniversario della Liberazione. Appuntamenti che al Colle però sono pronti a rivedere in caso di necessità, a seconda di quando saranno fissate le esequie del Pontefice.

Francesco – osserva Mattarella – «ha conquistato il mondo sin dal primo momento, già con la scelta del nome». Il primo a ispirarsi alla povertà e alla semplicità predicate dal santo di Assisi. E a imprimere una svolta sui temi sociali, sull'attenzione agli ultimi. Cita le svolte salienti del pontificato, Mattarella: «Come non ricordare "Laudato si" sull'equità nell'uso delle risorse naturali? O "Fratelli tutti" sulla unicità della famiglia umana? O la sua costante attenzione alle periferie del mondo, ai poveri, ai più deboli, ai migranti?». Un'attenzione dovuta anche al proprio vissuto familiare, ai «suoi avi emigrati dal Piemonte in Argentina». E ancora, prosegue il presidente, «la sua preghiera da solo in piazza San Pietro nei giorni del Covid». E forse è proprio in questo che si è cementata la stima reciproca – qualcuno direbbe l'amicizia – dell'inquilino del Colle col Pontefice. Nella condivisione di un'etica del dovere, uno spirito di servizio infuso nei precetti di Sant'Ignazio che ha fatto sì che entrambi si mettessero a disposizione senza risparmiarsi. Il secondo mandato al Quirinale per Mattarella, la vicinanza ai fedeli fino all'ultimo momento di Bergoglio, dalla visita a Regina Coeli alla benedizione in piazza San Pietro il giorno di Pasqua. Immagine questa che per Mattarella «oggi, appare come un saluto alla Chiesa e alle donne e agli uomini di tutto il mondo». A cui occorre rispondere facendo proprie «le indicazioni dei suoi insegnamenti».

E proprio all'etica del dovere fece riferimento Francesco nell'ultimo incontro pubblico tra i due. Era il 29 maggio 2023, quando il Papa consegnò in Vaticano a Mattarella il Premio Paolo VI per celebrare «il valore e la dignità del servizio, che pone gli altri prima delle proprie aspettative», disse Bergoglio. «Il popolo italiano non dimentica la sua rinuncia al meritato riposo fatta in nome del servizio richiestole dallo Stato».

Un ultimo momento pubblico al quale seguiranno tante altre occasioni di confronto privato. Momenti che Mattarella afferma di ricordare «con grande riconoscenza». Il presidente cita «la sua visita al Quirinale storica», il 10 giugno del 2017. E poi «gli incontri non ufficiali, riservati, personali», e forse per questo ancor più preziosi.

Uomo dall'etica di servizio ma anche «di speranza convinta contro ogni difficoltà», sottolinea il presidente: la stessa trasmessa anche nei giorni della malattia, «offrendo un esempio per tutti i sofferenti». Quella speranza che è tema del Giubileo in corso, e che – aveva avvisato il capo dello Stato nell'ultimo discorso di fine anno – «tocca a noi saper tradurre in realtà», di fronte a crisi come il ritorno della guerra alle porte dell'Europa. Una preoccupazione condivisa da entrambi, quella dei conflitti in Ucraina e in Medio Oriente. Così come entrambi hanno elogiato i valori di solidarietà e cooperazione che hanno gettato le basi per l'Unione europea, esortandone l'azione e (talvolta) condannandone le inerzie. Con un'identità di vedute e talvolta di linguaggio che è andata oltre la normale sintonia tra pontefici e presidenti. E che lascia al Colle un «grave vuoto», come per la perdita di un amico.

Andrea Bulleri

Il rabbino di Trieste controcorrente «Figura problematica per gli ebrei»

IL CASO

TRIESTE Nel giorno della morte di Papa Francesco c'è anche chi ha espresso un parere forte che va in controtendenza rispetto al forte cordoglio e alle manifestazioni di affetto che sono arrivate da tutto il mondo. Nel suo lungo pontificato il Papa ha più volte chiamato in causa l'ebraismo anche in maniera forte, soprattutto in seguito alla reazione durissima che Israele ha avuto nei confronti del popolo palestinese dopo gli attacchi del 7 ottobre che hanno portato la morte a oltre milletrecento ebrei.

Proprio sulle prese di posizione del Pontefice legate al mondo ebraico, ieri da Trieste si è alzata una voce non certo in sintonia con il resto. Eliahu Alexander Meloni, rabbino Capo della Comunità Ebraica di Trieste, non si è nascosto dietro un dito e a una precisa domanda di un giornalista della Rai è partito con un pensiero non in linea con la forte solidarietà della giornata.

SEGNATO UN SOLCO

«Papa Bergoglio - ha affermato - è stato un papa estremamente problematico per il mondo ebraico. Ha risvegliato certe tensioni nel rapporto tra ebraismo e cristianesimo di cui abbiamo risentito molto soprattutto dopo il 7 ottobre. Le sue sono state prese di posizione che hanno segnato un solco. Anche se devo dire che il suo ultimo intervento, quello che ha fatto il giorno di Pasqua - ha concluso il rabbino cercando forse di mitigare il ruvido pensiero espresso - l'ho percepito un po' come una forma di presa di coscienza. Come se avesse capito di essersi inoltrato in un cammino pericoloso».

Ma se Eliahu Alexander Meloni non ha certo lesinato con la sua dura presa di posizione, da parte degli altri referenti delle religioni che a Trieste vivono in sintonia, è arrivata una profonda stima per quanto compiuto in vita dal Pontefice. Akram Omar, presidente del Centro Culturale islamico di Trieste non ha dubbi.

RABBINO CAPO DI TRIESTE **Eliahu Alexander Meloni: una posizione controcorrente sul pontificato di Bergoglio**

ELIAHU ALEXANDER MELONI «HA RISVEGLIATO TENSIONI NEL RAPPORTO TRA NOI E IL CRISTIANESIMO». PLAUSO INVECE DA ISLAMICI E SERBO-ORTODOSSI GIULIANI

PLAUSO ISLAMICO

«Per noi Papa Francesco è stato un uomo semplice, un uomo di fede, un uomo umile che pensava al prossimo. Ha sempre pensato alla pace, anche se purtroppo aveva un po' le mani legate».

Lusinghiere anche le parole del reverendo Rasko Radovich della Comunità Serbo Ortodossa. «È stato un uomo di dialogo, una persona che ha dimostrato il tanto amore che possedeva e la parola che meglio conosceva era proprio amore. Il suo amore era rivolto a tutto, ma in particolare agli ortodossi. Lui ha sempre insistito per il dialogo con tutte le fedi religiose, ma in particolare con noi soprattutto in momenti molto difficili come sono quelli che stiamo vivendo oggi».

ldf

FRANCESCO E LA PREMIER

Il colloquio Giorgia Meloni

«Lunedì mi ha detto: "Ci rida su" Sono fiera di averlo avuto al G7»

▶La presidente del Consiglio racconta la sua ultima visita dal pontefice, una settimana fa: «Era provato ma scherzava: "Come sto? Ancora vivo". C'era sempre nei momenti di difficoltà». La presenza a Borgo Egnazia

Giorgia Meloni e Papa Francesco agli Stati generali della Natalità del 2023 quando il Pontefice scherzò con la premier, anche lei in bianco: «Siamo vestiti uguali»

«L'ultimo incontro lunedì scorso. L'ho visto molto affaticato, per questo non mi sono trattenuta a lungo con lui. Nonostante le condizioni di salute precarie, non aveva perso il consueto senso dell'umorismo. "Come sta?", gli avevo chiesto tentando di mascherare la preoccupazione. E lui aveva risposto prontamente: "Bé, sono ancora vivo", ed era scoppiato a ridere, e io con lui. Quella risata contagiosa, che era la sua cifra e che cercava di trasmettere a tutti. Tutti coloro che aveva intorno, tutti coloro che avevano la fortuna di condividere dei momenti preziosi con lui». Giorgia Meloni racconta gli ultimi attimi trascorsi assieme a Papa Bergoglio, il pontefice venuto «dalla fine del mondo» e ieri, alle 7.35 di un lunedì dell'Angelo, «tornato alla casa del Padre». Una notizia che ha letteralmente travolto la premier, nonostante fosse ormai nell'aria da un po': il Papa, stremato, domenica si era affacciato alla finestra per la tradizionale benedizione Urbi et Orbi dalla Loggia, rivolgendo una «buona Pasqua» ai fedeli che, emozionati, si erano raccolti in piazza San Pietro, fiduciosi di poterlo vedere ancora una volta. Non si era sottratto al loro sguardo e agli occhi curiosi del resto del mondo, nonostante la sua fragilità, il dolore mascherato a fatica.

UN RAPPORTO SPECIALE

«Quando lo avevo visto lunedì – ricorda Meloni – era provato ma c'era, integro nel suo ruolo. Sdrammatizzando sulle sue condizioni di salute, con quel "sono ancora vivo", si era poi raccomandato con me: "Non perda il senso dell'umorismo, mai. Mi raccomando, ci rida sempre un po' su", un consiglio che amava ripetermi spesso. Ci davamo del lei, nonostante un rapporto ormai consolidato, un rapporto che, posso dirlo con una certa convinzione, andava oltre quello tra un Pontefice e un presidente del Consiglio». Una relazione costruita un passo alla volta, un mattoncino sull'altro. Lei, devotissima a Papa Wojtyla, affascinata dal pensiero di Ratzinger ritratto in più occasioni come «un gigante». Erano e restano punti fermi. Ma Francesco, argentino, un passato da simpatizzante peronista, la travolge con la sua semplicità, la conquista con la sua sincera spontaneità. Soprattutto, con un'allegria che in un pontefice non ti aspetti. Ai primi Stati generali della natalità che li avevano visti insieme, nel 2023, Bergoglio, vedendola arrivare con una tailleur bianco, ci aveva scherzato su: «Ma guarda, ci siamo vestiti uguali...», l'aveva accolta con la battuta pronta, provocando in lei una sonora risata.

IL PRIMO INCONTRO

Il primo incontro nel gennaio 2023, Meloni arriva in Vaticano con la figlia e l'allora compagno, Andrea Giambruno. I due si prendono subito, l'intesa è istantanea. La piccola Ginevra, poi, lo conquista al primo sguardo: «Teneva da parte i disegni che mia figlia gli aveva regalato nel cassetto del suo ufficio. Era capace di gesti straordinari, di piccoli gesti incredibili», racconta la premier all'edizione straordinaria del Tgl, commossa fino alle lacrime da una notizia che, in quegli stessi minuti, sta facendo il giro del pianeta. Tra Meloni e Bergoglio si instaura sin da subito un rapporto speciale. Nonostante lui non avesse mai fatto mistero di un certo scetticismo verso la politica italiana. «Non la capisco – aveva confessato in un'occasione – : venti governi in vent'anni, un po' strano. Ma ognuno ha il suo modo di ballare il tango». E loro, in effetti, sembravano muoversi quasi a passo di danza. Tanti gli incontri tra i due, pochissimi quelli resi pubblici. «C'era sempre nei momenti di difficoltà», dice Meloni, lasciando intendere che su Bergoglio poteva contare anche quando qualcosa la toccava a livello personale: aperto all'ascolto, pronto a un buon consiglio, a una carezza ma anche a una rimostranza se necessaria.

> *Mia figlia Ginevra gli regalò alcuni disegni Mi disse che li teneva nel cassetto*

«UN GRANDE UOMO E PASTORE»

«Era un Pontefice con cui si poteva parlare di tutto, ci si poteva parlare con grande semplicità, come con il proprio parroco: era una persona con la quale ti sentivi bene, a tuo agio. Ho avuto il privilegio di avere un rapporto personale con lui, assiduo e forte». «Un grande uomo e un grande pastore», le parole che la premier gli tributa pubblicamente.

Insieme in Puglia e in Vaticano

> *Tra noi c'era un rapporto che andava oltre i ruoli Era capace di piccoli gesti straordinari*

A testimoniare l'intesa speciale, anche il fatto che Francesco l'abbia ricevuta nella "camera dei Papi" al Gemelli nei giorni durissimi del ricovero, quando il mondo aveva temuto per la sua vita. Quella porta al nono piano era rimasta serrata ai più, persino ad alcuni collaboratori. Si era aperta per lei, per sorridere ancora una volta insieme dei guai.

LA PRESENZA AL G7

Ed è proprio in nome di quel rapporto privilegiato che Papa Francesco decise di partecipare al G7 a Borgo Egnazia, per dire la sua sull'Intelligenza artificiale, facendole incassare un risultato senza precedenti. «La prima volta di un pontefice al G7. È stato unico. Io non ho avuto nessuna difficoltà a convincerlo a partecipare ai lavori del summit. È una delle cose fatte in questi due anni e mezzo di cui vado più fiera», rivendica Meloni. Tornano alla mente le immagini dell'arrivo in Puglia di Francesco, Meloni che era andata a riceverlo alle scalette dell'elicottero a bordo di una macchinina da golf. Anche lì, battute, risate e sorrisi mentre si allontanavano insieme, seduti l'uno di fianco all'altra. La tradizionale "foto di famiglia" con i Grandi del mondo e il pontefice tra loro, per uno scatto che resterà alla storia.

I RICORDI

Sono tanti i ricordi che Meloni può inanellare, i più custoditi gelosamente. Sua la scelta di tenere per sé aneddoti riservati, momenti condivisi, gesti preziosi da serbare. «Preferisco dire poco, anche per una forma di rispetto. Il nostro rapporto andava oltre, ecco perché preferivo vederlo privatamente», ci spiega.
In lei il dolore si avverte: si coglie nei suoi insoliti silenzi, nella voce che d'un tratto si incrina. A sentirla parlare, sembra che sia venuto a mancare più che un pontefice un amico, una colonna, un faro che sapeva offrirle luce nella tempesta. Come probabilmente Francesco non avrà mancato di fare in questi anni, in quel rapporto costruito passo passo, quasi fosse un tango argentino, all'insegna dell'allegria e delle loro risate complici. «Io gli volevo un bene dell'anima, un bene enorme – le parole della presidente del Consiglio –. E sono felice di averlo visto un'ultima volta, di essere andata da lui lunedì, appena una settimana fa, per quello che è stato il nostro ultimo saluto. Sono felice di averlo salutato, di aver sorriso con lui un'ultima volta. Un'altra delle cose che porterò con me».

Ileana Sciarra

LA CHIESA E LA NUOVA ERA

La mappa dei cardinali Il conclave dei record sarà voce delle periferie

▶I 135 elettori arrivano da paesi marginali, metropoli penalizzate: 18 sono africani e 23 vengono dall'Asia. C'è il blocco conservatore, ma il Collegio si presenta sfilacciato

L'ANALISI

L'annuncio della morte del Papa ha fatto partire immediatamente la corsa ai biglietti aerei dei cardinali fuori sede (che sono la maggioranza), i quali hanno subito cancellato tutti gli impegni diocesani e si stanno dirigendo a Roma per il più antico e misterioso dei riti della Chiesa, l'elezione del successore dell'Apostolo Pietro. Arrivano da ogni parte del mondo, compresi paesi che mai prima erano stati rappresentati, come l'Iran, la Malesia, Capo Verde, l'Algeria, il Congo, il Myanmar, il Pakistan, il Nicaragua, l'Ecuador, il Madagascar, l'Uruguay e persino l'Etiopia. L'internazionalizzazione portata all'estremo nei dieci concistori di Francesco, nei suoi dodici anni di regno, è andata avanti a ritmi sostenuti, spesso a scapito di città europee di secolare tradizione cardinalizia come Milano, Venezia, Parigi, Palermo ma pure Lisbona. In compenso sono entrate Como e Siena ma pure Ajaccio, in Corsica.

Da questo momento in poi ogni passaggio previsto – soprattutto le Congregazioni Generali – è decisivo per fare affiorare le personalità forti, i profili di garanzia sui quali far convogliare i futuri voti benché i movimenti carsici del cosiddetto pre-conclave si siano già avviati. I cardinali hanno iniziato a guardarsi attorno tre anni fa, quando Francesco rischiò parecchio in sala operatoria per l'intervento al colon.

Il decano del Collegio cardinalizio, il novantenne Giovanni Battista Re, ieri ha convocato tutti gli elettori: stavolta sono tantissimi, 135, mai così tanti nella storia, un record, se si esclude dalla conta Giovanni Angelo Becciu, la cui partecipazione sarà sottoposta al vaglio dei porporati riuniti. Saranno loro a stabilire a maggioranza se ha le prerogative per entrare nella Sistina. Si tratta di uno spinosissimo caso che è all'ordine del giorno nelle riunioni a porte chiuse che hanno inizio a partire da oggi. Durante le Congregazioni si parlerà molto del futuro della Chiesa (che non è mai stata tanto spaccata come in questo periodo). Si affronteranno le urgenze prospettiche ed è prevedibile che si affileranno le strategie poiché non c'è omogeneità di vedute. Non ci sono, infatti, solo i progressisti, definiti in modo sbrigativo "bergogliani" e i conservatori – detti "anti-bergogliani" – questi ultimi decisi a far salve le regole che – a sentire loro – stavano finendo in soffitta. Il riferimento va al percorso del magistero di Francesco ritenuto non in linea con tante novità introdotte in questi anni, per esempio gli spiragli per l'abolizione del celibato sacerdotale, il diaconato femminile, la "democratizzazione" di tante procedure, le benedizioni alle coppie gay. Accanto a questi due blocchi ne sta nascendo un terzo costituito dagli indecisi, un bacino di stranieri propensi a maturare un proprio giudizio dopo le riunioni.

In ogni caso la prima suddivisione statistica da analizzare è per aree geografiche. In questo panorama il 47 per cento dei cardinali elettori arriva dall'Europa (sono molto meno del passato), il 62 per cento dall'Africa, il 56% dall'America Meridionale, il 50 per cento da quella Centrale e il 57 per cento dall'America del Nord. Seguono il 62 per cento dall'Asia e 4 cardinali dall'Oceania. Naturalmente la provenienza geografica, così come il fatto che la maggioranza di loro sia stata scelta da Francesco non si trasforma automaticamente in una cordata compatta di riformisti, favorevoli ad una linea bergogliana. All'orizzonte non vi sono automatismi di sorta. Stavolta tutto sarà più complicato e pieno di incognite perché il grosso del bacino elettorale è composto da porporati poco conosciuti, più pastori che teologi o accademici, con alle spalle scarsi scambi con gli altri membri del collegio cardinalizio, soprattutto outsider.

ITALIANI

Gli elettori italiani sono in tutto 17 e costituiscono il blocco più consistente anche se rispetto al passato sono stati dimezzati numericamente. Alcune figure sembrano spiccare su altre: Parolin (70 anni), Zuppi (69 anni), Gugerotti (69 anni), Pizzaballa (59 anni) e Gugerotti (69 anni). Poi ci sono i nordamericani e quelli europei. Gli americani che hanno chance sembrano essere Dolan (conservatore) e Prevost (aperturista), tuttavia entrambi partono con lo svantaggio di essere americani: un Papa americano per la Chiesa del global south sarebbe uno schiaffo. Non restano che gli europei a giocare il ruolo primario, e forse sarebbero davvero gli unici ad avere nel proprio dna costitutivo la capacità di mantenere unita la Chiesa. Che è poi il vero e principale obiettivo. Tutto da vedere naturalmente. Infine, dal punto di vista numerico, la voce delle periferie sarà più forte che mai. Tra gli europei di cui si parla spesso ci sono il cardinale Tolentino, portoghese, lo svedese Arborelius, il francese Aveline di Marsiglia. L'Africa sembra, invece, ai margini anche se l'unico esponente che spicca è un congolese. Fridolin Ambongo ha risolto la disputa africana (un vero e proprio ammutinamento) sollevato da Francesco con la benedizione alle coppie gay. Da grande mediatore è riuscito a far passare in Vaticano la non applicabilità di questo prov-

L'ITALIA È LA NAZIONE PIÙ RAPPRESENTATA CON 17 PORPORATI SEGUONO GLI USA A QUOTA 10 E IL BRASILE CON 7

IN MAGGIORANZA SONO STATI CREATI DA BERGOGLIO MA QUESTO NON VUOL DIRE CHE PASSERÀ AUTOMATICAMENTE UNA LINEA BERGOGLIANA

La geografia del conclave

CARDINALI ELETTORI

ASIA	
Cina	1
Corea	1
Filippine	3
Gerusalemme	1
Giappone	2
India	4
Indonesia	1
Iran	1
Iraq	1
Malaysia	1
Mongolia	1
Myanmar	1
Pakistan	1
Singapore	1
Sri Lanka	1
Thailandia	1
Timor Orientale	1

I PAESI PIÙ RAPPRESENTATI: 17 Italia · 10 Usa · 7 Brasile

AFRICA	
Algeria	1
Burkina Faso	1
Capo Verde	1
Congo (Rep. dem.)	1
Costa d'Avorio	2
Etiopia	1
Ghana	1
Guinea	1
Kenya	1
Madagascar	1
Marocco	1
Nigeria	1
Repubblica Centrafricana	1
Rwanda	1
Sud Africa	1
Sud Sudan	1
Tanzania	1

EUROPA	
Belgio	1
Bosnia ed Erzegovina	1
Croazia	1
Francia	5
Germania	3
Italia	17
Lituania	1
Lussemburgo	1
Malta	1
Paesi Bassi	1
Polonia	4
Portogallo	4
Regno Unito	3
Serbia	1
Spagna	5
Svezia	1
Svizzera	2
Ungheria	1

AMERICA CENTRALE	
Cuba	1
Guatemala	1
Haiti	1
Nicaragua	1

AMERICA DEL NORD	
Canada	4
Messico	2
Stati Uniti d'America	10

AMERICA DEL SUD	
Argentina	4
Brasile	7
Cile	1
Colombia	1
Ecuador	1
Paraguay	1
Perù	1
Uruguay	1

OCEANIA	
Australia	1
Nuova Zelanda	1
Papua Nuova Guinea	1
Tonga	1

Withub

La curiosità

Cinque elettori nominati da Giovanni Paolo II

Nel giorno della morte di papa Francesco, sono stati tanti nella comunità di Napoli e anche in Vaticano a ricordare una curiosità: l'ultimo cardinale creato da Francesco è stato una specie di «ripescato» e si tratta proprio del cardinale di Napoli, l'arcivescovo Domenico Battaglia. Nel suo ultimo concistoro Battaglia non era previsto, ma in seguito alla rinuncia di un prelato asiatico fu, appunto, ripescato dal Papa e ora siede nel Collegio cardinalizio tra i cardinali elettori. In particolare sono 108 dei 135 elettori i porporati creati da Francesco, mentre 22 sono stati nominati da Benedetto XVI. Da sottolineare che cinque cardinali elettori sono stati nominati da Giovanni Paolo II: si tratta del francese Barbarin, del creato Bozanic, dell'ungherese Erdo, del bosniaco Puljic e del ghanese Turkson.

CHIUSI NELLA CAPPELLA SISTINA

I cardinali entrano nella Cappella Sistina, sede del Conclave. Questa volta i cardinali elettori saranno 135, un numero mai raggiunto finora: negli ultimi due conclavi (2013 e 2005) i porporati elettori erano 117. Nel conclave del 1958 (eletto papa Roncalli) gli elettori furono 53

vedimento vincolante.

Sulla carta c'è poi, ovviamente, un blocco conservatore ma lungi dall'essere compatto si presenta sfilacciato. Quello che si ascolta è che per questa cordata di porporati, più che arrivare a formulare un candidato proprio, proveranno ad individuare una figura di garanzia, un moderato. In questo caso affiorerebbero due personalità, l'ungherese Erdo, super gettonato e l'olandese Eijk. Tuttavia il quadro è talmente magmatico che nessuno esclude a priori l'underdog, un po' come fu con Wojtyla nel 1978 che aveva solo 58 anni anche se significherebbe avere un pontificato lunghissimo davanti.

CONSULTAZIONI

Ad avere accelerato il movimento carsico delle consultazioni informali, due mesi fa, era stato il ricovero al Gemelli di Francesco. Da qui il dovere di tanti porporati a guardare in avanti, a pensare al dopo, anche se speravano nella pronta guarigione e nel ristabilimento di Bergoglio. Stavolta coordinare i 135 voti potrebbe però presentarsi come un problema perché, allo stato attuale, per un nuovo Papa ci vorrà un quorum altissimo (91 voti) in un corpo elettorale e va ricercata anche nell'assenza delle periodiche riunioni concistoriali che Bergoglio non ha mai favorito ma che, in passato, si sono sempre rivelate utili a discutere delle cose più rilevanti. La conclusione è che ci sono i filo bergogliani, ma pure i non bergogliani, i conservatori duri e puri contrari a qualsiasi riforma, e quelli più sfumati nelle posizioni, altri centristi moderati con un occhio soprattutto a un problema gigantesco: come mantenere unita la Chiesa ormai sottoposta a fortissime spinge centrifughe. Che poi è il vero problema in prospettiva.

Franca Giansoldati

L'ombra di Becciu sul voto l'incognita del suo ingresso

▶Il cardinale al centro dello scandalo per gli investimenti londinesi aveva rinunciato agli incarichi mantenendo il titolo. E ora sulla sua partecipazione decideranno i colleghi

IL PERSONAGGIO

C'è una domanda che aleggia sul Conclave che eleggerà il successore di Papa Francesco: il cardinale Angelo Becciu potrà partecipare al Conclave? Il 24 settembre 2020, infatti, la Sala Stampa della Santa Sede comunicava che «il Santo Padre ha accettato la rinuncia dalla carica di Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi e dai diritti connessi al Cardinalato, presentata da Sua Eminenza il Cardinale Giovanni Angelo Becciu». Becciu ha comunque continuato a mantenere il titolo di cardinale. Ha perso ogni incarico in Curia, ma poi Papa Francesco lo ha invitato a partecipare a celebrazioni e concistori dal 2022. Come, dunque, interpretare la situazione? Tutto ruota intorno all'interpretazione delle azioni del Papa. Perché il numero 36 della Universi Dominici Gregis, la costituzione apostolica di Giovanni Paolo II che definisce le regole del conclave, sottolinea che «i cardinali canonicamente deposti o che abbiano rinunciato, col consenso del Romano Pontefice, alla dignità cardinalizia» non hanno diritto di votare in conclave, e stabilisce che «in periodo di Sede Vacante, il Collegio dei Cardinali non può riammettere o riabilitare costoro». Geraldina Boni, ordinario di Diritto Ecclesiastico e Canonico all'Università di Bologna, spiega che ci troviamo di fronte a un atto di rinuncia che, pure «per esplicita ammissione di Becciu, non è mai stato steso e cristallizzato per iscritto, così come l'accettazione del Papa non è stata notificata documentalmente». Oltre al fatto che l'unica attestazione della rinuncia viene da una comunicazione asciutta e laconica della Sala Stampa della Santa Sede (oltre che un poco imprecisa), ci si trova di fronte a una rinuncia che «non è stata spontanea ma richiesta e comandata verbalmente da Francesco».

EX PREFETTO Giovanni Angelo Becciu, nato nel 1948

DAL 2022 FRANCESCO LO HA INVITATO COMUNQUE A PRENDERE PARTE A CELEBRAZIONI E CONCISTORI

LA MANCATA CONSEGNA

Si sarebbe dovuto consegnare per iscritto l'atto di rinuncia, perché sebbene il Papa possa intervenire con autorità suprema, c'era bisogno di fissare con sicurezza le situazioni giuridiche, considerando poi che Papa Francesco non ha avuto comportamenti univoci. Papa Francesco aveva fatto al cardinale questa richiesta sulla base di una serie di articoli di stampa, in cui si parlava di presunte operazioni economiche in essere a danno della Chiesa. C'è stato poi un processo, che ha coinvolto Becciu, condannato in primo grado ed ora in fase di appello. Boni presume che «nel 2020 Papa Francesco, irritato e allarmato per il comportamento presuntamente scorretto del cardinale, intendesse interdirgli con decorrenza immediata l'esercizio di ogni funzione cardinalizia, in attesa degli accertamenti e della comprobazione delle imputazioni addossate» ma lasciando aperta la possibilità di una revoca della "sanzione".

LA DISPOSIZIONE

Giovanni Paolo II ha confermato la disposizione per cui nessun cardinale elettore può essere escluso dall'elezione sia attiva sia passiva per nessun motivo o pretesto. La norma intende – spiega Boni – «evitare risolutamente che si presentino occasioni di scisma e discordie in un momento così delicato nella vita della Chiesa, vulnerabile perché priva del suo capo». E, dunque, «sicuramente la pena temporale inflitta a Becciu dalla sentenza di primo grado non può in alcun modo essere invocata per impedirgli di entrare in conclave». A maggior ragione se si considera che «la condanna di Becciu potrebbe cadere in sede di appello, dimostrando l'inconsistenza di tutte le accuse che gli sono state addebitate; e, in tal caso, risalterebbe patente come egli sarebbe stato vittima di un grave abuso al quale andrebbe immediatamente posto rimedio per restaurare la giustizia violata».

FRANCESCO GLI AVEVA CHIESTO DI FARE UN PASSO INDIETRO NEL 2020 IL PROCESSO IN CUI È COINVOLTO ORA È IN FASE DI APPELLO

Tuttavia, se emergono dubbi o incertezze sulle interpretazioni della norma, come afferma la stessa costituzione apostolica, sono i cardinali ad essere chiamati a decidere. E sarà una delle prime questioni che si troveranno sul tavolo dei porporati una volta che, alle congregazioni generali, affronteranno il tema dell'ammissione del cardinale.

Andrea Gagliarducci

LA SUCCESSIONE

Pietro Parolin

Segretario di Stato Vaticano

Il diplomatico abituato a dosare le parole

Vicentino di Schiavon, proveniente da una famiglia cattolicissima e semplice, Pietro Parolin è un diplomatico abituato a dosare le parole e guardare al concreto. Può essere descritto come un fedele servitore della Chiesa, su posizioni moderate.

Durante il pontificato di Bergoglio, in qualità di Segretario di Stato, ha portato avanti dossier spinosi e persino contestati, come la questione cinese, vale a dire l'accordo per le nomine dei vescovi siglato con Pechino per normalizzare una situazione che si trascinava dolorosa dagli anni Cinquanta. «Stiamo dialogando» ha sempre detto a chi lo criticava. Come diplomatico dallo stile prudente, diversi cardinali gli attribuiscono più insuccessi che successi anche se è a lui che si deve il rafforzamento dei rapporti tra la Santa Sede e il Vietnam portati avanti con una pazienza encomiabile.

Con Papa Francesco ha avuto sostanzialmente un buon rapporto anche se non sono mancati i momenti di confronto schietto su tante vicende interne. A Parolin toccava sempre il compito di aggiustare le cose, altre volte di fare addirittura da pompiere davanti a certi passaggi diplomatici del Papa pieni di insidie ed eccessivi, per esempio sulla guerra in Ucraina in diversi frangenti. Nel giugno del 2018 è stato il primo funzionario della Santa Sede invitato all'incontro Bildenberg, il gruppo fondato nel 1973 da Rockfeller, dove si sono sempre discusse tesi globaliste.

Il cardinale Parolin ha 70 anni, è diventato sacerdote nel 1980, ha una laurea in diritto canonico e ha lavorato alle nunziature di Nigeria, Messico, Venezuela.

VICENTINO, 70 ANNI, DURANTE IL PONTIFICATO DI BERGOGLIO HA PORTATO AVANTI MOLTI DOSSIER SPINOSI

Péter Erdő

Arcivescovo di Budapest

Il conservatore che frena sull'apertura agli stranieri

Peter Erdo, 72 anni, ungherese, arcivescovo metropolita di Esztergom-Budapest, è sicuramente uno dei cardinali più quotati per la successione a Francesco. È considerato un conservatore: difende il celibato dei sacerdoti, è contrario a qualsiasi apertura verso le unioni omosessuali, la contraccezione, l'eutanasia, e in generale sostiene le posizioni "pro vita". Nel Sinodo del 2015 si espresse contro la comunione per i divorziati risposati. Considera il relativismo una sciagura per l'umanità del nostro tempo al pari dei cambiamenti climatici, e in questo si può trovare un'eco delle posizioni di Ratzinger.

Anche sul fenomeno delle migrazioni ha rivelato una visione molto meno netta di quella di Papa Francesco, dichiarandosi contrario all'accoglienza indiscriminata e riconoscendo il diritto degli Stati di adottare politiche di contrasto ai flussi migratori. I muri? «Lasciano spazio a tutti quelli che vogliono entrare legalmente». E quando il Papa ha chiesto alle parrocchie di accogliere i migranti, Erdo ha risposto che per la Chiesa ungherese questo era impossibile «perché potrebbe essere qualificato come illegale, traffico di esseri umani».

Nella sua biografia ci sono gli anni dell'infanzia e della gioventù sotto il dominio sovietico: a quattro anni vide l'invasione dell'Armata rossa in Ungheria, la sua casa data alle fiamme, la famiglia costretta a fuggire. Teologo e uomo di cultura, Erdo è stato nominato cardinale all'età di 51 anni. Nel conclave del 2005 (quello che elesse Benedetto XVI) era il più giovane tra i cardinali elettori.

IL TEOLOGO UNGHERESE CONTRARIO A UNIONI GAY E CONTRACCEZIONE, COME RATZINGER DENUNCIA IL RELATIVISMO

I papabili

Nel conclave sono tante le variabili che possono determinare la scelta ma il nodo principale resta il futuro del cattolicesimo in Occidente

Parlare di papabili prima di ogni Conclave può risultare un esercizio rischioso persino all'interno del Collegio Cardinalizio viste le innumerevoli variabili che intervengono - l'età, la provenienza, lo stato di salute, le opere, la coscienza e persino il peso dell'opinione pubblica - oltre gli imprevisti che possono affiorare durante i conciliaboli e le votazioni. In quei momenti di clausura si smontano e rimontano candidature, fino a non trovare la quadra e raggiungere il quorum indicato dalla costituzione apostolica Universi dominici gregis. Saranno ora i novendiali e le conversazioni fra i cardinali, come sempre, a definire l'agenda del prossimo pontefice intanto la lunga esperienza dei curiali, anche in questo momento, ricorda con una certa ironia che chi entra in Sistina da Papa poi ne esce cardinale. Una battuta che non si può certo applicare, per esempio con Montini, il futuro Paolo VI designato da Papa Roncalli. Secondo lo storico della Chiesa, Alberto Melloni - che al Conclave ha dedicato lunghi studi - oggi più che concentrarsi sui nomi dei papabili sarebbe utile capire l'agenda sulla quale i cardinali sceglieranno il successore . «Perché quell'aspetto - ha fatto notare Melloni - è molto meno straordinario ma forse resterà e, come si è visto con l'agenda anti italiana e anti curiale degli elettori di Francesco, spiega le tendenze più profonde di un governo pontificio sia perché chi vota il nuovo papa pensi dopo poco di aver scelto l'interprete sbagliato di una partitura che condivideva o addirittura di essere stato ingannato da chi ha portato quell'interprete alla soglia dei due terzi di voti». Gli elettori si dovranno confrontare su un ventaglio davvero ampio di sfide, alcune delle quali accennate da Francesco, altre nuove. Il nodo principale da affrontare resta il futuro del cattolicesimo in Occidente dove ha perso mordente. La gente non va più in chiesa, i bambini che nascono non vengono nemmeno battezzati e soprattutto non si ha più contezza di quello che sia la trasmissione della fede.

Fra. Gia.

Anders Arborelius

Vescovo di Stoccolma

Sempre in prima linea per i diritti dei migranti

Anders Arborelius è un frate carmelitano che Papa Francesco ha fatto diventare il primo cardinale della storia della Svezia. Il primo dai tempi della riforma luterana. Uomo di dialogo, di grande spiritualità, di cultura sterminata e poliglotta.

E' nato 76 anni fa in un piccolo centro del Canton Ticino, in Svizzera da genitori luterani che lo hanno battezzato nella comunità luterana. Ha però avuto molti contatti con la Chiesa cattolica verso la quale, alla fine, ha scelto di entrare a vent'anni, entrando nell'ordine dei carmelitani scalzi, affascinato dalla spiritualità di Santa Teresina del Bambin Gesù, dottore della Chiesa e punto di riferimento anche di Papa Bergoglio. Ha fatto studi di teologia a Bruges, in Belgio e poi il dottorato a Roma, al Teresianum. Nel frattempo ha portato avanti studi linguistici ottenendo una seconda laurea.

Nel monastero di Svalov, nel sud della Svezia, ha iniziato a farsi conoscere per come riusciva a parlare anche ai non cristiani, agli atei e a lui si devono anche tante conversioni. Sull'accoglienza dei migranti si è sempre schierato in prima linea per garantire loro dignità e diritti, organizzando piani di dialogo con le autorità locali svedesi. Nel 2015 ha anche preso parte ad un film documentario, The indian priest, dedicato al missionario carmelitano Raphael Curian. I suoi scritti sono molteplici e focalizzati alla ricerca di nuove strade per la Chiesa in Europa, in un contesto altamente scristianizzato, predicando in una condizione di assoluta minoranza il Vangelo e Cristo. E' anche tessitore del dialogo ecumenico e inter religioso.

SETTANTASEI ANNI NATO IN UN PICCOLO CENTRO DEL CANTON TICINO UOMO DI DIALOGO E GRANDE SPIRITUALITÀ

Claudio Gugerotti

Prefetto del dicastero Chiese orientali

Allievo di Silvestrini, colto e concreto

Il cardinale Claudio Gugerotti, prefetto del dicastero per le Chiese orientali, è nato a Verona il 7 ottobre del 1955, è entrato nella Pia Società di Don Nicola Mazza ed è stato ordinato sacerdote nel 1982. Poliglotta si è laureato in Lingue e Letterature Orientali all'Università Ca' Foscari di Venezia, imparando anche l'armeno. In seguito ha conseguito anche la Licenza in Liturgia all Pontificio Ateneo Sant'Anselmo e il dottorato in Scienze Ecclesiastiche Orientali presso il Pontificio Istituto Orientale. Ha fatto anche il docente universitario a Venezia, Padova e Roma, oltre che alla Gregoriana e al Pontificio Istituto Orientale. È considerato un allievo del defunto cardinale Achille Silvestrini che lo ha portato alla Congregazione per le Chiese orientali nel 1985 e ne è stato Sottosegretario nel 1997. Nel 2002 è stato nominato arcivescovo da Giovanni Paolo II ed è stato destinato nunzio in diversi paesi caucasici prima in Georgia, Armenia e Azerbaigian. È conosciuto per la sua cultura, la concretezza e apprezzato per la sua innata capacità operativa. Nel 2011 Benedetto XVI lo ha inviato in Bielorussia mentre Papa Francesco lo spostato come prima come nunzio in Ucraina dal 2015 al 2020 e poi in seguito in Gran Bretagna. Da gennaio 2023 è prefetto del dicastero per le Chiese orientali dove ha sostituito l'argentino Sandri, andato in pensione. Papa Francesco lo ha creato cardinale inserendolo nel concistoro del 2023 e di recente lo ha delegato a guidare - al suo posto - il rito della Passione del Venerdì Santo nella basilica di San Pietro, dove era presente anche il vice presidente americano Vance.

NATO NEL 1955 A VERONA POLIGLOTTA È STATO NOMINATO ARCIVESCOVO DA GIOVANNI PAOLO II

Jean-Marc Noël Aveline

Arcivescovo di Marsiglia

Ex profugo dall'Algeria è la speranza francese

Il cardinale Jean-Marc Aveline, arcivescovo metropolita di Marsiglia (Francia), è nato il 26 dicembre 1958 a Sidi Bel Abbès (diocesi di Oran, in Algeria). Da lì, dall'Africa, è dovuto scappare quando la nazione ottenne la propria indipendenza dalla Francia. E questo tratto, di "profugo", si ritrova nella sua azione pastorale in una città multietnica come Marsiglia, definita dallo stesso cardinale «il sud del Nord». La parola chiave, esposta anche ne *Il dialogo della salvezza*, è "Decentramento", utilizzata in due chiavi: ricollocare Gesù al centro dell'evangelizzazione e invito alla Chiesa a riconoscere l'identità di se stessa come strumento della salvezza e la sua vocazione a essere "cattolica". Il mondo visto dalla periferia del mondo, da "decentrato" appunto, più vicino alla sensibilità dei pied-noir (i francesi d'Algeria, visti da una parte come coloni e dall'altra come francesi a metà) in una logica di dialogo e di scambio tra le confessioni religiose.

Anche Aveline, come gran parte dei cardinali, è stato nominato da Bergoglio, nel 2022 ma è salito alla ribalta delle cronache a settembre del 2023, dopo il successo del summit delle conferenze episcopali del Mediterraneo. Lì si è "scoperto" anche il suo legame con Bergoglio e si sono apprezzate le qualità, anche umane oltre che teologiche, di Aveline.

I CONNAZIONALI LO CHIAMANO "GIOVANNI XXIV" PER UNA CERTA SOMIGLIANZA CON RONCALLI

Uomo pragmatico, bonario, ha raccolto simpatie bipartisan, in Francia e non solo. I connazionali lo hanno ribattezzato "Giovanni XXIV", forse per la somiglianza con Roncalli. C'è un limite "storico" da Avignone in poi, non c'è più stato un Papa francese. Che sia la volta buona?

Pierbattista Pizzaballa

Patriarca di Gerusalemme

Il ruolo in Terra Santa può essere la sua "carta"

Patriarca di Gerusalemme, francescano, di Cologno al Serio, provincia di Bergamo (la stessa di Giovanni XXIII, Papa Roncalli), ha "festeggiato" - si fa per dire - il compleanno ieri: è nato appunto il 21 aprile, del 1965. L'età anagrafica, troppo giovane, secondo alcuni, potrebbe tagliarlo fuori, ma da altri punti di vista, tra gli "italiani", è sicuramente in lizza.

Fu proprio Francesco, il 24 giugno 2016 a nominarlo Amministratore Apostolico del Patriarcato latino di Gerusalemme (la sede era all'epoca vacante) e poi, nel 2020, Patriarca di Gerusalemme. Ruolo delicatissimo, inutile sottolinearlo, specie di questi tempi.

Pizzaballa ieri ha ricordato il suo primo incontro con Bergoglio, a Buenos Aires: «Trafelato e un po' nervoso perché in ritardo, lasciai le chiavi della mia auto, parcheggiata anche un po' male, a un sacerdote che era lì nel cortile dell'arcivescovado senza sapere che era lo stesso cardinale Bergoglio che mi aspettava. Compresi subito che era un cardinale "fuori dai protocolli"».

BERGAMASCO, CLASSE '65, FRANCESCANO, A GERUSALEMME DAL 1990. PARLA EBRAICO MODERNO, L'ATTENZIONE PER GAZA

Il rappporto nel tempo si è sviluppato, fino agli ultimi, intensissimi anni, specie naturalmente per la "polveriera" Medio Oriente: «Quando riceveva offerte speciali dalla gente, donazioni, voleva sempre lasciare qualcosa per la parrocchia di Gaza e la gente del posto. In un certo senso, Gaza è stato in qualche maniera uno dei simboli del suo pontificato». Pizzaballa è in Terra Santa dal 1990, parla ebraico moderno, oltre che italiano e inglese, ha conseguito la Licenza in Teologia Biblica allo Studium Biblicum Franciscanum di Gerusalemme. Coi tempi che corrono, una "carta" da giocare.

Il conclave

Dove avviene

Cappella Sistina

TOTALE 135 cardinali

Primi 5 Paesi più rappresentati

19	10	7	7	6
Italia	Usa	Spagna	Brasile	Francia

Il più vecchio

Carlos Osoro Sierra, Spagna **79 anni**

Il più giovane

Mykola Bycok, Ucraina **45 anni**

Il Papa che li ha nominati

5 Giovanni Paolo II

22 Benedetto XVI

108 Francesco

Withub

Robert Francis Prevost

Prefetto del dicastero per i vescovi

Il "potere" sui vescovi e quelle ombre in Perù

Americano di Chicago, arcivescovo-vescovo emerito di Chiclayo in Perù, nato il 14 settembre 1955, all'età di 27 anni è stato inviato dall'Ordine a Roma per studiare diritto Canonico presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino (l'Angelicum). Ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 19 giugno 1982. Ha conseguito la Licenza nel 1984, quindi è stato inviato a lavorare nella missione di Chulucanas, a Piura, in Perù (1985-1986). Il 9 luglio 2023, al termine dell'Angelus, papa Francesco ha annunciato la sua creazione a cardinale; nel concistoro del 30 settembre seguente lo ha creato cardinale diacono di Santa Monica. Poco prima, il 30 gennaio 2023, Prevost è stato nominato Prefetto del Dicastero dei Vescovi.

I suoi detrattori lo hanno accusato in passato di aver coperto gli abusi sessuali di due sacerdoti della sua Diocesi di Chiclayo, raccontate da tre sorelle, all'epoca dei fatti bambine, che avevano puntato il dito su padre Eleuterio Vàsquez Gonzales, conosciuto come padre "Lute", e padre Ricardo Yesquen, per fatti accaduti tra il 2006 e il 2010. Prevost incontrò una delle tre bambine nel 2022, e le consigliò di fare denuncia all'autorità civile perché – così riportano le cronache dell'epoca – disse che «nella Chiesa non avevano modo di indagare e solo indagini civili potevano essere usate dalla Chiesa per sanzionare».

AMERICANO DI CHICAGO, GUIDA L'ORGANISMO CHE SCEGLIE I CAPI DELLE DIOCESI. LE ACCUSE DI AVER COPERTO DEI PRETI PEDOFILI

Dei due sacerdoti, uno – padre "Lute" – venne trasferito a Santa Cruz, mentre l'altro – padre Yesquen – era stato colto da demenza senile ed era ricoverato in una casa di riposo. Veleni, magari, ma che in Conclave possono saltare fuori di nuovo.

Fernando Filoni

Vescovo di Nostra Signora di Coromoto

Il nunzio che in Iraq affrontò le bombe e l'Isis

Tra i papabili italiani c'è Fernando Filoni, pugliese, 78 anni, vescovo di Nostra Signora di Coromoto in San Giovanni di Dio, chiesa nel quartiere Gianicolense di Roma. È stato Benedetto XVI a crearlo cardinale. A Filoni, Bergoglio ha affidato incarichi diplomatici delicati, come quando nel 2014 lo inviò in Iraq per affrontare la drammatica situazione delle comunità cristiane di fronte all'avanzare dello Stato islamico. Molto attivo sul tema della pace in Medio Oriente, sei anni fa Filoni è stato nominato Gran maestro dell'Ordine dei Cavalieri del Santo Sepolcro. Il suo lavoro per la diplomazia pontificia cominciò già negli anni Ottanta, con le missioni in Iran e nelle Filippine (dove in realtà si occupa prevalentemente di Hong Kong, sede cruciale per i rapporti con la Cina). In seguito è stato nunzio apostolico in Giordania: di quel periodo si ricorda in particolare la scelta di restare in Iraq nel 2003, durante i bombardamenti e l'invasione militare statunitense. Dal 2007 al 2011 è stato Sostituto della Segreteria di Stato (il ministero degli Esteri vaticano).

FIGURA CENTRALE NELLA DIPLOMAZIA VATICANA IN MEDIO ORIENTE. PARLA CINQUE LINGUE (PIÙ IL LATINO)

Filoni parla cinque lingue, sei con il latino. Lontano dalla comunicazione diretta e popolare di Francesco, il suo linguaggio si distingue per raffinatezza e complessità. «La Chiesa - ha scritto - non può mai essere ridotta a semplice organizzazione umana, tanto meno di "destra" o di "sinistra", per appannaggio di "conservatori" o di "progressisti". La Chiesa, come Eva, è tratta dal costato trafitto di Cristo crocifisso. Esistenzialmente e ontologicamente, dunque, trae la sua natura dalla stessa natura del Figlio di Dio incarnato: divina e umana al tempo stesso».

LE REAZIONI

Uno scatto della visita in Vaticano dell'allora (era il 2017) presidente Usa Donald Trump accompagnato dalla famiglia

L'omaggio da Putin ai leader Ue Trump a Roma per i funerali

▶L'annuncio di Donald: «Io e Melania a Roma». Previsti anche Milei e una delegazione di ortodossi russi. Il Cremlino: «Persona straordinaria». E Zelensky: «Memoria eterna». Il silenzio di Xi e Netanyahu

IL MONDO

Un «uomo di pace». Capace di dialogare con tutti, abbattere le distanze, un papa ecumenico. Ricordano così Francesco i grandi del mondo e sono tutti in fila già nei primi minuti dalla fatale notizia. Macron e Trump, von der Leyen e Putin. Perfino i jihadisti di Hamas si lanciano in un necrologio del pontefice «difensore dei diritti del popolo palestinese». Mentre è assordante il silenzio di chi, quando è ormai sera, non ha speso una parola sulla dipartita dell'uomo in bianche vesti: fra gli altri il presidente cinese Xi Jinping, il premier israeliano Benjamin Netanyahu, che mai ha lesinato dure critiche al papa per la posizione sulla guerra nella Striscia. I grandi della terra piangono il papa venuto «dalla fine del mondo». Tanti di loro saranno di nuovo in fila a Roma, per i funerali.

QUI WASHINGTON

Ci sarà Donald Trump insieme alla moglie Melania: «Andremo al funerale del papa» ha fatto sapere su Truth . «Che riposi in pace, che Dio benedica lui e coloro che lo hanno amato» commenta tra i primi il presidente americano ordinando bandiere a mezz'asta in tutto il Paese. Laconico. Come il vicepresidente JD Vance, l'ultimo leader internazionale a visitare il papa in vita, nel breve vis-a-vis concesso nella mattina di Pasqua a Santa Marta. «Felice di vederlo ieri, anche se era chiaramente molto malato. Ma lo ricorderò sempre per l'omelia che ha pronunciato nei primissimi giorni del Covid - l'epitaffio su X - che Dio accolga la sua anima». Mentre l'ex inquilino della Casa Bianca Joe Biden, cattolico fervente, dice addio «a uno dei leader più importanti del nostro tempo».

È davvero globale la geografia del cordoglio per Francesco e il suo pontificato che ha fatto della diplomazia apostolica un tratto identitario. Lo ricordano Vladimir Putin e Volodymyr Zelensky, i presidenti russo e ucraino protagonisti di una guerra che per tre anni è stata un pensiero fisso nei discorsi e nell'azione del papa argentino. «Una persona straordinaria - esordisce lo "zar" in una lettera indirizzata al cardinale Farrell riconoscendogli «grande autorità internazionale come fedele servitore dell'insegnamento cristiano» e una «interazione costruttiva tra la Russia e la Santa Sede». Ai funerali a Roma Putin invierà ill metropolita Antonij, capo del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne del Patriarcato di Mosca, insieme a una delegazione ortodossa. Diversa la consuetudine con il papa scomparso di Zelensky, complici le tante occasioni di incomprensioni e talvolta di tensioni fra il presidente con la mimetica e il pontefice durante i tre anni di guerra.

MACRON: «UNA VITA LOTTANDO PER LA GIUSTIZIA» VON DER LEYEN: «SEMPRE AL FIANCO DEI PIÙ DEBOLI»

Fin dal primo giorno, quel 24 febbraio del 2022, quando Francesco si incamminò su via della Conciliazione e bussò alla porta dell'ambasciata russa presso la Santa Sede per chiedere di fermare il massacro. «Ha pregato per la pace e per gli ucraini. Memoria eterna!» concede nondimeno Zelensky in un messaggio affidato ai social. Sentite le reazioni dei leader europei. Svetta il francese Macron ricordando un uomo che «è sempre stato al fianco dei più vulnerabili e fragili» e ha speso una vita lottando «per una maggiore giustizia e per una certa idea di umanità, un'umanità fraterna». A nome dell'Ue parla von der Leyen e si accoda la presidente della Commissione nel celebrare un papa che «ha ispirato milioni di persone, ben oltre la Chiesa cattolica, con la sua umiltà e il suo puro amore per i più svantaggiati». Ed ecco aggiungersi al requiem re Carlo d'Inghilterra, reduce da un incontro privato insieme alla regina consorte Camilla in Vaticano due settimane fa. «Profondamente rattristato» il sovrano - tra i probabili presenti ai funerali - spende parole per il pontefice che «ha servito il mondo con dedizione per tutta la sua vita». Re e presidenti, dittatori e democratici, parte a metà mattinata la corsa all'ultimo saluto. Lettere, telegrammi o semplici cinguettii social. Piange il Sud America la morte del primo papa sudamericano. Javier Milei, presidente argentino, è il primo a confermare la presenza ai funerali. Dispone sei giorni di lutto nazionale e ricorda la «gentilezza» e la «saggezza» di Jorge Bergoglio, come pure le «piccole divergenze». Mentre dal Brasile Luiz Inacio Lula si sofferma sul «coraggio» dimostrato di fronte alla crisi climatica. Perfino il despota venezuelano Maduro si unisce al coro per «un amico sincero del Venezuela». Fa rumore il silenzio delle autorità cinesi. Nessun commento ufficiale, dal leader del Partito comunista Xi in giù. Solo nel pomeriggio, lapidaria, appare sulle agenzie governative la notizia della morte di Francesco.

DA ERDOGAN A ZAYED E L'IRAN, IL RICORDO DEL MEDIO ORIENTE E PARLA ANCHE HAMAS: «HA CONDANNATO IL GENOCIDIO ISRAELIANO»

I SILENZI

E non è da meno il silenzio di Netanyahu, il premier israeliano che non ha mai amato il papa (ricambiato) e lo ha pubblicamente criticato per le posizioni sulla guerra a Gaza, fino alla decisione dell'argentino di indagare con una commissione vaticana sull'esistenza di un "genocidio" in corso contro i palestinesi. E se appare provocatorio il tributo di Hamas - in lode della «sua ferma posizione contro la guerra e gli atti di genocidio perpetrati contro il nostro popolo» - sono tanti i leader della regione a spendere parole di cordoglio per Francesco, dall'emiratino Zayed al turco Erdogan - «uno statista rispettato» - fino al premier iraniano Pezeshkian. Il Medio Oriente non dimentica Francesco, il primo papa a celebrare una messa nella regione culla della civiltà cristiana, ad Abu Dhabi nel 2019, il documento storico sulla "fratellanza umana" firmato al fianco del Grande Imam di Al-Azhar.

Francesco Bechis

Con Vance l'ultimo incontro ufficiale cordialità ma distanza sui migranti

IL SALUTO

NEW YORK Domenica J. D. Vance è stato l'ultimo rappresentante ufficiale di un governo a incontrare papa Francesco. Il vicepresidente americano, convertitosi al cattolicesimo nel 2019, ha avuto un colloquio seppur brevissimo con il Papa di grande importanza simbolica. Soprattutto per gli scontri che ci sono stati tra i due e tra Francesco e l'amministrazione Trump sulla questione dei migranti.

LA LETTERA

Lo scorso febbraio, pochi giorni prima di essere ricoverato, il Papa aveva criticato fortemente il piano di deportazione di Donald Trump, sostenendo che privasse i migranti della loro dignità di persone. Aveva anche definito le scelte di Trump sui migranti come «una disgrazia» e «contrarie ai valori cristiani». Lo aveva fatto con una lettera ai vescovi americani, nella quale spiegava che - al contrario di quanto sostenuto da Vance - la dottrina cattolica non giustifica queste pratiche. Il vicepresidente infatti aveva cercato di giustificare le deportazioni citando il concetto di «ordo amoris», che secondo Vance stabilisce una gerarchia di come aiutare gli altri: prima la famiglia, poi i vicini, poi la comunità, i concittadini e infine, da ultimi, tutti gli altri.

La facciata della cattedrale di San Patrizio, principale luogo di culto cattolico a New York, viene listata a lutto per la morte di Papa Francesco

NELLA BREVE VISITA DEL VICEPRESIDENTE UN RIAVVICINAMENTO POI IL MESSAGGIO DI BERGOGLIO A DIFESA DEGLI EMARGINATI

Il Papa nella lettera aveva citato la parabola del Buon Samaritano, «che rappresenta una fraternità aperta a tutti, senza alcuna eccezione». Ma la visione di Vance, nonostante sia ostacolata dall'ala più progressista della chiesa Cattolica, è invece sostenuta dagli evangelici e dai cattolici conservatori americani, ai quali il vicepresidente fa riferimento.

TONI CONCILIANTI

L'incontro di domenica tra i due, nonostante sia stato solo di pochi minuti visto che le condizioni di salute Francesco erano ancora molto fragili, a molti è apparso come un tentativo di riavvicinamento da parte di Vance. A dire il vero, anche se l'incontro tra i due è sembrato di toni molto conciliatori, Francesco ha poi fatto leggere un messaggio, il suo ultimo, in cui ha ancora una volta attaccato le politiche Maga sull'immigrazione: «Quanto disprezzo viene suscitato a volte verso i vulnera-

LA DIPLOMAZIA

HANNO DETTO

Ha ispirato milioni di persone ben oltre la Chiesa cattolica Ci guiderà verso un mondo più giusto

URSULA VON DER LEYEN

Statista e leader spirituale, ha preso posizione sulla questione palestinese

RECEP TAYYIP ERDOGAN

Prendersi cura del Creato era per lui un'espressione della fede in Dio

RE CARLO D'INGHILTERRA

Ucraina, vertice a Londra Gli Usa: «Intesa possibile» Finita la tregua mai iniziata

▶Putin annuncia la ripresa dei combattimenti ma apre alla proposta di Zelensky di estendere il cessate il fuoco: «La analizzeremo». La Casa Bianca punta su una svolta in settimana

Il cappellano militare Serhiy tiene una funzione religiosa vicino a un carro armato e al suo equipaggio durante la Pasqua nei pressi di Zaporizhia Anche la giornata Pasquale è filata via in una situazione di grande tensione in Ucraina

IL CONFLITTO

ROMA La guerra in Ucraina è ripresa subito. Anche se per molti, in realtà, non è si è mai davvero interrotta. Il presidente russo Vladimir Putin aveva ordinato una tregua per tutta la giornata di Pasqua, fino alla mezzanotte di lunedì. Ma secondo Kiev, le violazioni del cessate il fuoco da parte di Mosca sono state almeno tremila. Mentre per i russi, le forze armate ucraine avrebbero lanciato attacchi con droni e artiglieria violando addirittura per 4900 volte la tregua. E ieri, già alle prime luci dell'alba, i droni e missili russi hanno fatto scattare l'allarme a Kiev e diverse altre città ucraine, uccidendo tre persone a Kherson.

IL FUTURO

Un segnale che preoccupa. Perché quanto avviene sul campo di battaglia incide inevitabilmente sul futuro del negoziato. Putin ha riconosciuto agli ucraini «una riduzione delle operazioni di combattimento». «Accogliamo questo con favore, e siamo pronti ad andare avanti», ha detto lo "zar", che ha confermato di volere valutare con attenzione la proposta del presidente ucraino Volodymyr Zelensky sullo stop ai raid contro le infrastrutture civili. «Tutto questo merita di essere studiato attentamente, forse bilateralmente, dopo un dialogo, non lo escludiamo» ha detto il capo del Cremlino. Ma la difficoltà di far rispettare anche solo 30 ore di cessate il fuoco rende difficile credere che la Russia sia disposta a interrompere le operazioni nel breve termine. La situazione sul campo di battaglia, in questo momento, è favorevole a Mosca.

E ieri, parlando a un incontro con i funzionari municipali di tutti i territori russi, il presidente è apparso molto sicuro. «Non tutti coloro che cercano di violare l'integrità, l'indipendenza e la sovranità della Russia lo capiscono - ha detto il leader russo - ma ora, con il fallimento dei tentativi di infliggere una sconfitta strategica alla Russia sul campo di battaglia, questa consapevolezza sta arrivando». E rispondendo al capo di una delle municipalità del Lugansk, uno dei territori ucraini occupati, Putin è stato chiaro: «Nessuna dubita della vittoria di Mosca».

Le parole dello "zar" servono di certo come propaganda interna. Ma sono dichiarazioni che hanno anche un altro obiettivo: quello di mettere in chiaro le cose in vista del negoziato voluto soprattutto dagli Stati Uniti. Il presidente Donald Trump continua a credere che sia possibile arrivare a un'intesa, tanto che ha ammesso di sperare in un accordo già questa settimana. Ed è anche per questo che ha avviato un vero e proprio assedio diplomatico su Putin ma soprattutto su Zelensky.

PRESSIONI

Come ha scritto il Wall Street Journal, il governo ucraino in questi giorni è sottoposto una pressione sempre più insistente, perché a breve dovrà rispondere in modo definitivo all'ultima offerta di The Donald. Ma molte delle idee che circolano a Washington rappresentano un rischio per il governo di Kiev. Secondo alcune indiscrezioni, gli Stati Uniti si sarebbero ormai convinti che l'unico modo per fermare Putin è fare ampie concessioni. E tra queste, vi sarebbero il riconoscimento dell'annessione della Crimea, la dichiarazione di una zona neutrale intorno alla centrale nucleare di Zaporizhzhya e l'esclusione dell'Ucraina da qualsiasi processo di adesione alla Nato.

Un'ipotesi, questa, apprezzata dal Cremlino, tanto che ieri il portavoce Dmitry Peskov ha detto che «questo ci soddisfa e coincide con la nostra posizione». Ma Zelensky ha sempre detto che, in caso di mancato ingresso nell'Alleanza Atlantica, Kiev dovrebbe ricevere comunque delle garanzie di sicurezza. E queste rassicurazioni, come ha già spiegato Trump, dovrebbero venire soprattutto dall'Europa.

PIANO DI PACE SUL TAVOLO: DOMANI UNA DELEGAZIONE UCRAINA INCONTRERÀ I DELEGATI DI FRANCIA, REGNO UNITO E USA

IL VERTICE

Le trattative sono in stato avanzato e potrebbero subire un'accelerazione già questa settimana. Dopo avere sentito al telefono il primo ministro britannico, Keir Starmer, Zelenky ha annunciato che domani una delegazione ucraina partirà alla volta di Londra per un incontro con delegati di Francia, Regno Unito e Stati Uniti.

Il vertice arriva dopo che la scorsa settimana, a Parigi, l'inviato di Trump, Steve Witkoff, e il segretario di Stato Marco Rubio hanno presentato il loro piano di pace a Emmanuel Macron. «Siamo pronti ad andare avanti nel modo più costruttivo possibile», ha scritto il presidente ucraino su X, «un cessate il fuoco incondizionato deve essere il primo passo verso la pace».

Lorenzo Vita

IL COLLOQUIO DI PASQUA

Il vicepresidente degli Stati Unidi JD Vance ha incontrato Papa Francesco in Vaticano domenica. È stata l'ultimo incontro ufficiale di Bergoglio

bili, gli emarginati e i migranti», ha scritto nel suo discorso.

LA VISIONE USA

Tuttavia sembra che l'amministrazione Trump non abbia alcuna intenzione di seguire i consigli del Papa e di ammorbidire le proprie posizioni sui migranti e facendosi carico del dovere dell'accoglienza. E infatti Vance aveva detto di prendere in considerazione le critiche di Francesco ma di voler difendere le sue visioni sulla questione dei migranti.

Francesco, il primo papa gesuita e sudamericano, ha fatto dell'aiuto ai migranti parte centrale della sua dottrina, basando il suo pontificato sul concetto di «accoglienza dello straniero», chiedendo ai Paesi del mondo di accogliere, aiutare, integrare i migranti in fuga dalle guerre, dalla crisi climatica e dalla povertà.

Nonostante le visioni totalmente opposte, il Vaticano ha cercato di mantenere buoni rapporti diplomatici e la massima neutralità nei confronti dell'amministrazione Trump: in una nota dopo l'incontro di sabato tra Vance e il cardinale Pietro Parolin, il numero due del Vaticano, si legge che la Casa Bianca e la chiesa Cattolica hanno una «collaborazione serena». Tuttavia la nota del Vaticano cita i migranti come tema toccato negli incontri, mentre quella di Vance evita di citarli: «Abbiamo parlato dell'impegno a ristabilire la pace».

LA POSIZIONE DEL NUMERO DUE USA TROVA IL SOSTEGNO DEI CATTOLICI CONSERVATORI AMERICANI

GLI AIUTI UMANITARI

Papa Francesco e il Vaticano hanno comunque più volte fatto notare le proprie preoccupazioni per la gestione dell'immigrazione e per i tagli agli aiuti umanitari voluti da Donald Trump che prima di chiudere Usaid, l'ha definita «un'organizzazione criminale e corrotta».

Angelo Paura

I VIAGGI DEL PAPA

Da Redipuglia fino a Venezia 4 volte nel cuore del Nordest

▶Nel 2014 l'appello dal Sacrario contro guerre e indifferenza
L'anno scorso in laguna: «Il carcere, cantiere di costruzione»
Il monito a Trieste: «Democrazia unica risposta ai populismi»

LE VISITE

VENEZIA «Papa, vuole comprare un quadernino?». E Francesco con la sua carrozzina rivoluziona la security, blocca il corteo e chiede di tornare indietro, quindi si ferma a parlare con i bambini e alla fine compra i quaderni creati apposta per finanziare le attività della parrocchia. Ecco qua: 5 euro e 7 rosari. Era il 28 aprile 2024, neanche un anno fa, prima visita di Bergoglio a Venezia, complice una Biennale Arte che aveva visto il Padiglione Vaticano spostarsi all'interno del carcere femminile alla Giudecca, con il Pontefice pronto ad accarezzare le mani di donne condannate e ancora speranzose. In quell'occasione tre bambini avevano rotto il protocollo. Meglio, l'aveva rotto il Pontefice fermandosi a parlare con loro.

Quattro volte Papa Francesco è stato a Nordest. La prima nel 2014. Era il 13 settembre. Un anno e sei mesi prima il Papa arrivato «dalla fine del mondo» aveva raccolto l'eredità del dimissionario Ratzinger e mai s'erano visti due Pontefici a San Pietro, uno dimissionario, l'altro in carica. «Come avere un nonno», aveva detto Francesco, il primo Papa ad augurare ogni domenica, dopo l'Angelus, «buon pranzo», senza stancarsi di chiedere: «Pregate per me».

REDIPUGLIA

Sabato 13 settembre 2014 Francesco arriva al Sacrario militare di Redipuglia, in provincia di Gorizia, per commemorare i caduti di tutti i conflitti nel centenario dello scoppio della Prima Guerra mondiale. «L'Umanità ha bisogno di piangere e questa è l'ora del pianto». È il centenario dell'inutile strage - come Papa Benedetto XV aveva definito all'epoca la Grande guerra - ed è l'incontro, insieme ufficiale e fraterno, di Francesco con le Forze armate. Ad ascoltarlo e concelebrare ci sono 300 sacerdoti dei quali 60 vescovi e di questi 13 sono ordinari militari dei Paesi che allora si impegnarono nel distruggersi a vicenda. A Redipuglia ricevono tutti dalle mani del Pontefice le lampade della pace. Dice: i Caduti «avevano i loro progetti, i loro sogni, ma le loro vite sono state spezzate. L'umanità ha risposto: a me che importa?». E il Papa insiste su questa replica del male peggiore: l'indifferenza. L'omelia era stata vergata di proprio pugno in spagnolo.

VENEZIA

Dalla visita a Redipuglia del 2014 passano dieci anni prima che il Pontefice torni a Nordest. E nel 2024 concentra tre tappe. 28 aprile Venezia, 18 maggio Verona, 7 luglio Trieste.

Quella nel capoluogo veneto viene definita dal Vaticano una visita lampo: cinque ore dense, anche pesanti per un Papa che non più tardi di un mese prima non era andato al Colosseo «per conservare la salute» e la Via Crucis l'aveva seguita da Casa Santa Marta. Una visita in laguna provocata dalla Biennale Arte, con un padiglione che ha coinvolto le detenute del carcere della Giudecca e artisti che hanno rappresentato piedi giganteschi. Le detenute gli donano le loro creazioni, i profumi fatti in carcere, la papalina fresca di sartoria, le roselline bianche e gialle, ma anche una rossa, simbolo della lotta contro la violenza alle donne. E lui che le ha incoraggiate: «Il carcere è una realtà dura, ma paradossalmente può diventare un cantiere di ricostruzione». Poi ha incontra i ragazzi davanti alla Basilica della Madonna della Salute, in 1.500 da tutte le Diocesi del Triveneto e regala loro due verbi: "alzarsi" e andare". «Vai controcorrente, spegni la tv e apri il Vangelo, il cellulare è utile, sì, ma impedisce di incontrare le persone». Poi la tappa in piazza San Marco con Bergoglio che parla delle bellezze di questa città unica al mondo, «splendida ma fragile»: «Ammiriamo la sua incantevole bellezza, ma siamo anche preoccupati

«ABBIAMO BISOGNO DELLO SCANDALO DELLA FEDE IN QUESTA SOCIETÀ STORDITA DAL CONSUMISMO»

IL PASTORE E IL SUO POPOLO

Papa Francesco con le detenute nel carcere della Giudecca a Venezia e, qui a lato, i giovani che l'hanno aspettato davanti alla Basilica della Salute. In alto a destra, il Pontefice in piazza Unità a Trieste lo scorso luglio

Il legame con Belluno: l'impegno per la beatificazione di Luciani

L'OMAGGIO

BELLUNO Il papa argentino era molto amato anche in provincia di Belluno non fosse altro per due eventi: l'impegno in prima persona dimostrato nel processo per la beatificazione di Giovanni Paolo I, al secolo il bellunese di Canale d'Agordo don Albino Luciani, e l'omaggio reso solo un anno fa alla comunità di Longarone erede del Vajont. Il percorso per la beatificazione di papa Luciani si è completato meno di tre anni or sono, nel settembre del 2022, ed ha avuto in papa Francesco uno dei protagonisti, avendo egli firmato di suo pugno la bolla pontificia, dopo ben diciannove anni dall'avvio dell'iter. Dopo un tentativo senza esito che era partito ancora nel 1990 ed intrapreso dalla conferenza episcopale brasiliana, la svolta arrivò nel 2002 quando l'allora vescovo di Belluno Feltre Vincenzo Savio, in occasione dell'anniversario dell'elezione al soglio pontificio di papa Luciani, annunciò che aveva l'intenzione di ottenere il consenso per iniziare la causa e, in via del tutto straordinaria, di farlo a Belluno e non a Roma.

DA CANALE D'AGORDO

Avviata nel novembre dell'anno successivo, l'inchiesta si chiuse il 10 novembre 2006 quando la diocesi bellunese era guidata dal vescovo Giuseppe Andrich, anch'egli di Canale d'Agordo. E nel processo di beatificazione ha svolto un ruolo importante anche un altro compaesano di papa Luciani, don Davide Fiocco, che fu collaboratore della postulazione. Oltre 200 le sessioni di questa prima fase che si svolsero nelle varie diocesi dove Luciani aveva operato: Belluno, Vittorio Veneto e Venezia oltre a che a Roma e a Canale. Il 17 ottobre 2016, giorno del 104° anniversario della nascita di Albino Luciani, vennero consegnati i volumi con tutta la documentazione reperita sulla vita di Giovanni Paolo I. Ed un anno dopo - novembre 2017 - papa Francesco autorizzò la pubblicazione del Decreto riguardante le virtù eroiche di Papa Luciani: in quel momento la figura di Luciani diventò "venerabile" o meglio "Servo di Dio". Infine il 13 ottobre 2021 papa Bergoglio autorizzò la promulgazione del decreto sulla guarigione miracolosa attribuita all'intercessione di Luciani; un passaggio che aprì le porte alla beatificazione. Nel settembre del 2022 in piazza san Pietro l'investitura a beato da parte di papa Francesco e la lettura della petizione per la beatificazione da parte del vescovo di Belluno Feltre monsignor Renato Marangoni. Il secondo filo rosso che ha legato il pontificato di Francesco con Belluno è stato, come detto, quello andato in scena poco più di un anno fa. Era infatti il mese di gennaio 2023 quando il pontefice di origini argentine aveva accolto un nutrito gruppo di longaronesi, fra cui superstiti e sopravvissuti del Vajont, proprio in occasione della ricorrenza del 60° anniversario del 9 ottobre 1963 caduto qualche mese prima. In quell'occasione il pontefice aveva parlato ai presenti come definendoli "un'ondata di speranza" perché «a quell'ondata di annientamento e distruzione avete risposto con il coraggio della memoria e della ricostruzione».

Giovanni Santin

NEL SETTEMBRE DEL 2022 L'INVESTITURA. E UN ANNO FA ACCOLSE I SOPRAVVISSUTI DEL VAJONT: «VOI SIETE LA SPERANZA»

BELLUNESE Sopra Papa Albino Luciano. A destra il sindaco di Longarone Padrin in Vaticano

I RAPPORTI

per le tante problematiche che la minacciano: i cambiamenti climatici, che hanno un impatto sulle acque della Laguna e sul territorio; la fragilità delle costruzioni, dei beni culturali, ma anche quella delle persone; la difficoltà di creare un ambiente che sia a misura d'uomo attraverso un'adeguata gestione del turismo; e inoltre tutto ciò che queste realtà rischiano di generare in termini di relazioni sociali sfilacciate, di individualismo e solitudine».

VERONA

Domenica 18 maggio 2024 Francesco arriva a Verona. Qui l'incontro con cinquemila bambini e ragazzi in piazza San Zeno, poi la tappa alla Casa circondariale di Montorio dove parla agli agenti di polizia penitenziaria, ai detenuti, ai volontari. Pranza con i detenuti. «Per me entrare in un carcere è sempre un momento importante, perché il carcere è un luogo di grande umanità. Non dimenticate questo: Dio perdona sempre, e perdona tutto. Conosciamo la situazione delle carceri, spesso sovraffollate, con conseguenti tensioni e fatiche. Per questo voglio dirvi che vi sono vicino, e rinnovo l'appello, specialmente a quanti possono agire in questo ambito, affinché si continui a lavorare per il miglioramento della vita carceraria».

TRIESTE

IL 7 luglio 2024 Francesco è a Trieste per la chiusura della 50ma Settimana sociale dei cattolici italiani organizzata dalla Cei. «La democrazia non gode di buona salute, è come un cuore ferito, ma è l'unica risposta ai populismi e agli egoismi». Durante l'omelia sferza i cuori: «Abbiamo bisogno dello scandalo della fede, una fede che mette il dito nelle piaghe della nostra società un po' stordita dal consumismo, una fede inquieta che risana i cuori spezzati».

Alda Vanzan

Luca Zaia

Sul nostro mondo, il suo pontificato è stato un raggio di sole, un messaggio di attenzione agli ultimi, ai più deboli

governatore del Veneto

Massimiliano Fedriga

Un pontificato contrassegnato dalla grande capacità di avvicinare la vita della Chiesa alle persone comuni

governatore del Friuli Venezia Giulia

Claudio Cipolla

La sua grandezza era proprio nella sua umanità concreta, genuina, fresca, quotidiana, trasparente e diretta

vescovo di Padova

Andrea Martella

Nella sofferenza degli ultimi mesi è stato un esempio in una società che tende a rimuovere dolore e malattia

segretario Pd del Veneto

I ricordi del patriarca «In visita a San Marco era come in famiglia»

▶Francesco Moraglia sorpreso: «Pur sofferente sembrava che si stesse riprendendo. Indimenticabile l'incontro di un anno fa»

LA TESTIMONIANZA

VENEZIA Da quando il cardinale Farrell ha annunciato al mondo la morte di Papa Francesco, parole di cordoglio si sono subito levate da tutti gli angoli del globo, con tantissimi ricordi condivisi da importanti personalità pubbliche e numerose iniziative di preghiera.

A Venezia, la Marangona – la campana più grande del campanile di San Marco, che viene suonata nelle occasioni più solenni – ha elevato al cielo i suoi rintocchi una prima volta, in solitaria, alle 10, per poi unirsi al coro di tutte le campane del Patriarcato alle 3 del pomeriggio. Tra le voci

«QUANDO MI SALUTÒ PRIMA DI PARTIRE RINGRAZIÒ DICENDO CHE QUI SI ERA SENTITO BENVOLUTO, SEMPRE VICINO AI PIÙ FRAGILI»

che hanno voluto ricordare il Papa, anche quella di Francesco Moraglia, Patriarca di Venezia: «Ho appreso la notizia con sorpresa, proprio perché domenica avevamo visto il Papa tornare a una certa ordinarietà di apostolato, anche se era molto sofferente – commenta –. Nello stesso tempo, purtroppo, è successo anche quello che temevamo, perché sono mesi che le sue sofferenze erano visibili nel suo modo di parlare e di faticare anche nel dare il gesto della benedizione. È stata però comunque una sorpresa, perché pensavamo che cominciasse a stare meglio».

UN ANNO FA LA VISITA

Circa un anno fa, lo scorso 28 aprile, proprio la città di Venezia aveva avuto la fortuna di poter accogliere la visita del Papa, che ha lasciato nei cuori di tutti ricordi indelebili: «Sono tanti i ricordi che ho di Papa Francesco, ma ce n'è uno in particolare che mi porterò sempre dentro – prosegue Moraglia –, quello del momento in cui, al termine della visita di Venezia, prima di salire sull'elicottero nel cortile interno della casa penitenziaria femminile, mi ha chiamato e mi ha detto "ti ringrazio, perché mi avete accolto bene e mi sono sentito ben voluto". Mi ha colpito che il Papa, che in qualunque chiesa vada è sempre padrone di casa, abbia avuto uno sguardo così cordiale nel riconoscere quello che avevamo cercato di fare, cioè un incontro di famiglia, col Padre. Altro momento che porterò sempre con me è quello degli istanti che ha passato di fronte all'altare principale di San Marco, quando, sulla sedia a rotelle, si è raccolto volutamente in un silenzio prolungato: lui, che in quel momento rappresentava il custode del Vangelo, era lì, come tanti pellegrini, a chiedere aiuto all'Evangelista Marco».

Papa Francesco con il patriarca di Venezia Francesco Moraglia durante la visita del 28 aprile scorso in città

LA PORPORA NEGATA

Sebbene tra Francesco e il Patriarca di Venezia ci fosse un ottimo rapporto e la condivisione di un approccio improntato all'umiltà, per ben sei volte il Santo Padre non lo ha preso in considerazione quando si trattava di conferire la porpora cardinalizia. Sette se si considera il Concistoro di Benedetto XVI del 2012, successivo di poco al suo trasferimento in laguna. Eppure Venezia ha una lunga tradizione di patriarchi porporati, tanto che dal 1858 al 2011 tutti i tredici capi della Diocesi erano cardinali. Francesco, però, era noto per non osservare le consuetudini vaticane.

TRA LA GENTE

Non è mai venuta meno la sua forte volontà di rimanere in mezzo alle persone, come aveva fatto anche a Venezia, quando aveva chiesto che fossero lasciati liberi dei camminamenti per poter incontrare anche quelle persone che sarebbero state collocate lontane da lui: «Papa Francesco - conclude Moraglia - ci lascia certamente la capacità di guardare un mondo che è in sofferenza per certi motivi molto chiari, come le guerre, la violenza e la mancanza di rispetto, e nello stesso tempo anche il desiderio di portare il Vangelo tenendo conto delle fragilità delle persone e della fatica che molte volte fanno per una storia che hanno alle spalle e che in parte può dipendere da loro e in gran parte non dipende da loro».

Dopo la Messa in suffragio di Papa Francesco celebrata ieri alle 18 e 45 nella Basilica di San Marco, il Patriarca Moraglia sarà stasera al Duomo di Mestre per guidare la Veglia di Preghiera che si terrà alle 20 e 45.

Lorenzo Miozzo

La super-poliziotta che vegliava su di lui «Che adrenalina per le sue improvvisate»

LA STORIA

PORDENONE Era arrivata a Pordenone nel luglio del 2018 con i "gradi" di prefetto di prima nomina. È stata la prima donna poliziotto della storia d'Italia a diventare prefetto. Ora Maria Rosaria Maiorino, 68 anni, è in pensione e proprio in riva al Noncello ha avuto il suo ultimo incarico. Lei Papa Bergoglio lo ha conosciuto molto bene. E da vicino. Prima della promozione a prefetto, infatti, è stata per anni dirigente dell'Ispettorato di pubblica sicurezza del Vaticano. Anche in quel caso era stata la prima donna ad occupare quel ruolo. Aveva un compito importante: proteggere il pontefice quando usciva dalle mura del Vaticano. Un compito che si è rivelato subito più arduo del previsto per la grande voglia di Papa Francesco di trasgredire tutte le regole imposte dal protocollo sulla sicurezza perché il suo volere era sempre quello di andare in mezzo alla gente dribblando in un secondo tutto il lavoro messo in piedi per la sua sicurezza.

L'Ispettorato di pubblica sicurezza del Vaticano è un servizio cruciale della polizia di Stato: si occupa direttamente della sicurezza del Pontefice durante le sue visite in territorio italiano, nonché della vigilanza di piazza San Pietro, d'intesa con le autorità della Santa Sede. Ieri, alla notizia

MARIA ROSARIA MAIORINO PRIMA DI CHIUDERE LA CARRIERA DA PREFETTO A PORDENONE NE CURAVA LA SICUREZZA QUANDO USCIVA DALLE MURA DEL VATICANO

della morte del Papa, Maria Rosaria Maiorino non se l'è sentita di parlare della sua presenza costante a fianco del Pontefice. «Scusate - ha detto attraverso la prefettura di Pordenone - sono molto scossa, non me la sento. È un momento particolarmente doloroso». Però del suo rapporto con il Papa aveva già parlato quando era arrivata alla prefettura di Pordenone, seppur in forma privata. «Sono cattolica - aveva raccontato allora Maria Rosaria Maiorino dopo aver lasciato il suo incarico a Roma - e quelli a fianco del Papa sono stati anni intensissimi. Il Pontefice ha avuto un rapporto meraviglioso con me. C'è stato il Giubileo, gli anni delle minacce dell'Isis, ma si è subito instaurata ed è andata avanti sino a quando ci siamo salutati, una perfetta sinergia con la Gendarmeria vaticana. Il Santo Padre è una persona unica, ancora migliore di quanto non appaia. Il Giubileo è stato perfetto. Abbiamo conciliato il bisogno di sicurezza con la voglia del Papa di stare vicino alla gente».

L'INCONTRO Maria Rosaria Maiorino (prima a sinistra) a un incontro in Vaticano col Papa: era dirigente dell'ispettorato di Ps del Vaticano

Ci sono stati anche momenti in cui è stato necessario modificare i piani di sicurezza in tempi record come quando il Papa, accortosi che c'era una sorta di tendopoli sulla sua strada con parecchie persone, volle andare a trovarli. «Ricordo ancora quando ci chiese una deviazione per visitare una tendopoli - aveva raccontato ancora la prefetta - cambiammo protocollo in pochi minuti e riuscimmo a dare al Pontefice quello che voleva. È ovvio che in quei momenti scatta l'adrenalina, ma poi sai che lo hai fatto per una persona unica». Pochi giorni prima di essere trasferita a Pordenone era andata a salutare Papa Francesco. «Eravamo solo io e lui - raccontò - un'esperienza totalizzante, ma non dirò a nessuno cosa ci siamo detti. Ci ha sempre chiesto un profilo basso: lo dovevamo proteggere appena varcava il confine del Vaticano, ma con discrezione e senza dare nell'occhio. Era una sua precisa richiesta».

Loris Del Frate

GLI UOMINI DI FRANCESCO

L'intervista don Dante Carraro

«Ci diceva: l'Africa deve investire sui suoi giovani»

▶Il padovano direttore del Cuamm ha incontrato più volte il Papa: «Mi diede una pacca sulla spalla, piena di significati: era il suo modo di farmi coraggio»

> *Un padre che ci ha spinto ci ha sostenuto ci ha voluto bene. Un compagno di viaggio*

> *Per lui i soldi della Chiesa dovevano essere destinati soprattutto ai poveri*

L'OMAGGIO DALL'AFRICA
Don Dante Carraro, direttore del Cuamm, con Papa Francesco

«Una pacca sulla spalla, piena di significati». Don Dante Carraro l'ha ricevuta durante uno dei suoi tanti incontri con Papa Francesco e non la dimenticherà mai. «Era un modo per darmi coraggio, per dirmi di andare avanti, per farmi sapere che lui ci avrebbe sostenuto. Ecco perché porterò sempre con me quel momento». Don Dante è il direttore del "Cuamm - Medici con l'Africa", l'organizzazione padovana che si spende da 75 anni per la salute della popolazione africana. Negli anni ha stretto un meraviglioso rapporto con il Pontefice e ora, nel momento più difficile, sceglie tre definizioni per riassumerlo: «Un padre. Un dono. Un vero esempio».

Don Dante, quali sono i primi sentimenti?
«Un grande vuoto e un dolore profondo. Fino a domenica abbiamo visto di che tempra era fatto. Era un vero pastore che amava le proprie pecore e, come diceva lui, sapeva l'odore di quelle pecore. Ha passato l'ultima giornata della sua vita in Piazza San Pietro dando la benedizione *urbi et orbi*, come ultimo gesto d'amore. Sicuramente l'ha fatto pensando ad un mondo dilaniato dalle guerre ma è un mondo che lui amava tantissimo, come fosse un figlio».

Che ricordi ha degli incontri con il Pontefice?
«Ricordo anzitutto due grandi momenti con tutto il popolo Cuamm. La prima volta era diventato Papa da pochi anni, era il 2016. Ricordo settemila persone nell'aula Paolo VI per una grande festa di fede. Ricordo poi un'altra volta sempre con la nostra gente nel 2022. E ho anche dei ricordi più strettamente personali. Una volta mi ha chiamato: "Don Dante, ho voglia di sentire un po' di Africa". Sono andato al Vaticano, siamo stati mezz'ora io e lui».

Cosa ricorda di quella conversazione?
«Ha voluto sapere tutto, Paese per Paese, soprattutto del Sud Sudan e della Repubblica Centrafricana. Gli ho raccontato di Amina, una ragazza africana laureata e diventata ostetrica nel suo Paese. Mi ha risposto: "È proprio questo che dobbiamo dare all'Africa. La voglia di investire sui loro giovani". Un messaggio potentissimo».

Cosa ha rappresentato Papa Francesco per il Cuamm?
«È stato anzitutto un padre. Ci ha sostenuto, ci ha voluto bene, ci ha spinto. È stato un compagno di viaggio ma anche una protezione. È stato una guida dolce, ma estremamente ferma, lucida e coraggiosa. Ed è stato un dono, perché ci ha sempre indicato la strada».

Perché il Papa si è interessato proprio a quei due Paesi?
«Ha scelto i paesi più poveri e fragili. Come è fragile il Sud Sudan, dove c'è un'ostetrica ogni 10mila mamme che partoriscono. Come è fragile la Repubblica Centrafricana: lì nel 2015 ha aperto la Porta Santa, ma quando ha saputo che in ospedale non c'era nemmeno un reparto per i bambini malnutriti si è attivato perché quel reparto venisse realizzato. Ha chiamato la presidente del Bambin Gesù, ha fatto sì che quel progetto si concretizzasse e noi siamo stati chiamati a dare una mano. Siamo ancora lì».

Altri aneddoti personali?
«Ricordo un uomo con grande umiltà. E ricordo di aver ringraziato il Signore dopo averlo incontrato perché dalle chiacchierate con lui sono sempre uscito con grande carica e grande forza. Era anche un uomo di sostanza, con pochi fronzoli. Una volta mi ha chiesto di cosa avessimo concretamente bisogno, gli ho risposto dicendogli alcune cose e lui mi ha detto "Passa dal mio ufficio". Per lui i soldi della Chiesa dovevano essere destinati soprattutto ai poveri».

Le resta qualche oggetto dei suoi incontri con il Papa?
«Un rosario che mi ha donato. È sempre con me e alla sera lo sgranocchio cercando forza».

Che eredità lascia?
«Ci ha detto che possiamo costruire un futuro solamente con fraternità e vicinanza ai poveri. Quante volte durante il periodo del Covid ci ha ricordato che siamo tutti su un'unica barca. Diceva: "Se la barca affonda, affondiamo tutti. Se ci salviamo, lo facciamo insieme". Si è battuto con tenacia fino alla fine contro ogni diseguaglianza».

Ha raccontato della grande attenzione di Bergoglio per la vostra esperienza in Africa. Ora le piacerebbe vedere un Papa africano per raccogliere quel testimone?
«Magari, sarebbe un segnale di assoluta novità. La Chiesa africana è giovane, ma sta crescendo con tutto il continente. Non è perfetta, ma penso a tante figure che ho conosciuto e so che potrebbero seguire la strada tracciata da Francesco».

Gabriele Pipia

Il colloquio Luca Casarini

«Francesco vive, noi porteremo avanti il suo percorso radicale»

TU CON NOI, NOI CON TE

Luca Casarini. In alto la foto degli attivisti di Mediterranea con Papa Francesco

> L'EX LEADER NO GLOBAL (ORA DI "MEDITERRANEA") E LA SUA SVOLTA DI CONVERSIONE: BERGOGLIO MI HA APERTO LE BRACCIA

> HA VOLUTO ESPORRE LA NOSTRA CROCE CON IL GIUBBETTO DI UN MIGRANTE MORTO IN MARE PERCHÈ TUTTI CI SBATTESSERO CONTRO

«Ciao Francesco, ciao vecchio Padre, amato fratello. Lo so cosa mi stai dicendo, sento la tua voce. Che non dobbiamo piangere o disperarci, che dobbiamo vincere l'idea della morte che fa finire tutto, che non lascia nessun respiro alla speranza. Lo so caro Padre, ma mi sento solo. Il dolore è grande. Ma proprio questo mi hai insegnato: andiamo avanti, continuiamo il cammino per raggiungere quella fraternità umana per la quale hai dato tutta la vita. Mi mancheranno le nostre lacrime e le nostre risate, ma in fondo le conservo nel cuore, nessuna morte me le porterà mai via. Sarai con me, con i miei compagni, fratelli e sorelle, ogni singolo giorno. E' morto Papa Francesco. Francesco vive! Continuerò a camminare sulla strada che mi hai indicato. Grazie, e non lasciarmi. Non lasciarci mai».

Così Luca Casarini, uno dei più noti leader del movimento di critica della globalizzazione neoliberista, fondatore di Mediterranea Saving Humans di cui è stato capomissione in diverse operazioni di monitoraggio e soccorso nel Mediterraneo con la nave Mare Jonio, ricorda Bergoglio. Proprio il Pontefice ha firmato la prefazione del suo libro "La cospirazione del bene", scritto con Gianfranco Bettin.

Casarini dice di aver conosciuto Papa Francesco con "Laudato si'": «Una enciclica per me straordinaria, bellissima. L'ho letta e riletta, mi è parsa subito rivoluzionaria. Poi alla fine del 2019 ci siamo incontrati a Santa Marta con l'equipaggio di Mediterranea. Il Papa era incuriosito del fatto che a bordo avessimo un prete, don Mattia Ferrari, che con noi prestava soccorso».

Ma la conversione dell'ex leader dei no global e delle tute bianche era già iniziata, l'incontro con il Pontefice è stata un'accelerazione: «Con Mediterranea è cominciato a succedere qualcosa in me di forte, molto forte. Poi c'è stato l'incontro con Papa Francesco e con l'arcivescovo di Palermo, don Corrado. La frequentazione con Bergoglio, poi il sinodo, hanno contribuito tantissimo. Ma il fatto è che Papa Francesco mi ha aperto le braccia. Mi ha cercato». Senza sapere o sapendo già con chi aveva a che fare? Casarini sorride: «Appunto. Temendo che non conoscesse bene la mia storia, io e don Mattia gli abbiamo mandato un dossier con tutti gli articoli di giornale, tutto quello che ho fatto, G8 compreso. Francesco ha risposto così a don Mattia: grazie per avermi fatto conoscere la storia di Luca, ma la sapevo già».

IL DONO

Il 13 marzo 2013, quando il conclave scelse come papa un gesuita venuto "dalle fine del mondo", Casarini, come la gran parte degli italiani, era davanti alla tv. «Con quel suo "buonasera" ho capito subito che sarebbe stato un Papa diverso. Una sensazione poi confermata dai fatti. Il suo primo viaggio apostolico l'ha fatto a Lampedusa dove erano morti i migranti in mare, lì ha pregato e lì si è capito che aveva interpretato il suo servizio di pontificato non come l'espressione di un potere. Quando ci siamo conosciuti a Santa Marta gli abbiamo portato in dono una croce con le coordinate di un naufragio e un giubbetto di salvataggio appartenuto a un migrante morto annegato. Francesco ha voluto mettere quella croce all'ingresso perché tutti dovevano vedere cosa succede nel nostro mare. Ha detto: devono sbatterci contro».

Di Papa Francesco, Casarini dice di essere rimasto colpito per il suo essere «primo fra gli ultimi»: «È indicativo il fatto di averci voluto incontrare tante volte saltando tutti i protocolli, senza mediazioni». Cosa le mancherà di lui? «Niente, perché lui è dentro di me». E chi dopo Bergoglio? «Chi verrà spero continui il suo percorso così bello, così radicale, così innovativo. Ma sono sicuro che Papa Francesco sarà sempre in mezzo noi. Ci ha lasciato una grande eredità: rompere gli steccati, parlarci, guardarci dentro, dire no all'orrore della guerra, alla violazione dei diritti umani. Dopo la rivoluzione francese abbiamo avuto "liberté" ed "égalité", ma la "fraternité" ce la siamo dimenticata. Invece dobbiamo tutti capire che senza fraternità non ci sarà né libertà né uguaglianza».

Alda Vanzan

Economia

GOOGLE IN TRIBUNALE CONTRO IL GOVERNO USA: SI DECIDE SUL MONOPOLIO

Sundar Pichai
Ceo Google

Coin, Invitalia entra con il 30% e c'è l'accordo con le banche

▶Il Fondo di salvaguardia interviene con dieci milioni al fianco di investitori privati come Marco Marchi
Il 27 aprile parte il piano di ristrutturazione, mancano ancora alcune firme. Atteso il cambio di governance

RILANCI

ROMA Salvataggio per Coin, catena italiana retail di fascia alta, che conta 34 negozi diretti e oltre 130 store in Italia e all'estero, anche con le insegne Coin Excelsior e Coincasa, specializzata nella vendita nei settori dell'abbigliamento, della bellezza e della decorazione d'interni. Poco prima di Pasqua, secondo fonti bancarie, Invitalia ha deliberato, tramite il Fondo Salvaguardia Imprese, un intervento di 10 milioni subordinato alla sigla dell'Accordo di ristrutturazione comprendente l'iniezione di liquidità da parte di investitori privati.

LE CONDIZIONI

La decisione del cda dell'Agenzia di promozione pubblica guidata da Bernardo Mattarella sarebbe avvenuta giovedì 17 e il giorno successivo, presso uno studio professionale milanese, i creditori guidati da Europa Investimenti, Intesa Sanpaolo (per i crediti di firma) Unicredit, Bpm, Solution bank, Credito lombardo veneto, hanno sottoscritto la cintura di sicurezza finanziaria.

Adesso mancano le firme di alcuni istituti (Mps) e di Sace (garante al 50%) per dare efficacia alla manovra complessiva

AL GRUPPO PUBBLICO DOVREBBE SPETTARE IL NUOVO PRESIDENTE MANOVRA COMPLESSIVA DA 35 MILIONI

MILANO Uno dei grandi magazzini del gruppo Coin: il salvataggio è sempre più vicino

che partirà il 27 aprile.

A fronte dei 10 milioni immessi dal Fondo Salvaguardia Imprese, il gruppo pubblico avrà il 30% del capitale. La manovra è di complessivi 35 milioni: i 25 milioni residui saranno a carico del fondo Utp Restructuring Corporate di Sagitta sgr, società di gestione del risparmio del gruppo Arrow Global, collegato ad Europa Investimenti, acquirente dei crediti da Intesa Sanpaolo (cassa), Illimity e di altri privati. Essi sono Mia srl, di proprietà del fondatore di Liu Jo Marco Marchi e, in via residuale, Red Navy srl, Joral Investment srl e Hi-Dec Edizioni srl.

Invitalia dovrebbe nominare un suo rappresentante che potrebbe diventare presidente e avere un ruolo di controllo sulla gestione.

FORNITORI

Dei 210 milioni circa di esposizione, circa 56 milioni degli 80 verso le banche (pari a circa il 70%) fa capo a Europa Investimenti, il resto agli altri creditori bancari. A latere, infatti, si sta finalizzando l'accordo con i fornitori.

Comunque Coin può uscire dal guado grazie a un asse pubblico-privato e riprendere il cammino per dare continuità al suo brand che da ottobre ha beneficiato della Composizione negoziata della crisi, concessa dal Tribunale di Venezia che è una procedura stragiudiziale che mira a risolvere le difficoltà economiche di un'impresa prima che la crisi si trasformi in insolvenza.

Nei mesi scorsi al vertice di Coin si sono insediati Andrea Gabola alla presidenza e Matteo Cosmi alla guida. Ora gli assetti dovranno tener conto del cambio di azionariato e delle prerogative di Invitalia.

Coin ha chiuso il 2024 con 280 milioni di ricavi nel 2024 e, dopo il riassetto aziendale che avverrà nel corso di quest'anno, dovrebbe tornare in pareggio alla fine del 2026.

IL GRUPPO HA CHIUSO IL 2024 CON 280 MILIONI DI RICAVI, IL 70% DELL'ESPOSIZIONE VERSO LE BANCHE FA CAPO A EUROPA INVESTIMENTI

Il Fondo di salvaguardia imprese è nato a maggio 2020, in periodo Covid e deve acquisire partecipazioni di minoranza, con investimento massimo di 30 milioni, al fianco di partner privati, con una exit a 5 anni e condizioni di uscita definite già nell'operazione di investimento.

Finora il Fondo è entrato in una ventina di società. Una delle prime è stata Corneliani, storico brand della moda, con un investimento di 6,5 milioni. E uno degli ultimi in Ferrosud, dove è stato siglato un closing da 28 milioni per il rilancio dello stabilimento di Matera.

Rosario Dimito

Federazione Veneta Bcc, Piva presidente Utili più 4%

NOMINE

VENEZIA Flavio Piva confermato presidente della Federazione Veneta delle Bcc che riunisce le banche di credito cooperativo aderenti al gruppo nazionale Iccrea. La raccolta complessiva degli istituti aderenti alla Federazione è aumentata del 6,8% rispetto al 2023, superando quota 29 miliardi, gli impieghi sono aumentati dello 0,89% a 19,4 miliardi. L'utile di esercizio aggregato è salito del 4% a 304,3 milioni, grazie alla crescita del margine di interesse e soprattutto delle commissioni nette. Le spese amministrative sono aumentate del 4,7%, ma il Cost/Income ratio è migliorato al 52,3%, «segnalando una maggiore efficienza operativa». Il patrimonio netto è salito a 2,2 miliardi. «In controtendenza con il resto del sistema bancario, che sta abbandonando le periferie e concentrando i servizi in poche aree, il credito cooperativo del Veneto investe con nuove aperture di sportelli», il commento in una nota di Piva. In Veneto solo nel 2024 sono stati chiusi 64 sportelli bancari, che si aggiungono ai 108 chiusi nel triennio precedente. Le Bcc invece passano da 374 sportelli nel 2021 a 380 sportelli nel 2024. I soci in un triennio salgono da 101 mila a oltre 109 mila unità.

NUOVO CDA

L'assemblea dei soci ha eletto il nuovo cda per i prossimi tre anni composto dai rappresentanti designati delle banche associate: Giancarlo Bersan (presidente Bcc Vicentino-Pojana Maggiore), Tiziano Cenedese (presidente Centromarca Banca), Martino Fraccaro (presidente di Banca Veronese), Daniele Maroldi (presidente di Bcc Valpolicella Benaco), Flavio Piva (presidente di Bcc Veneta), Loris Paolo Rambaldini (presidente di Bcc Pordenonese Monsile), Gianfranco Sasso (presidente di Banca delle Terre Venete), Loris Sonego (presidente di Banca della Marca), Alessandro Terrin (vicepresidente di Banca Annia). Per il collegio sindacale sono stati eletti Paolo Parolin (presidente), Donatello Cecchinato e Fabiola Sasso, con supplenti Matteo Beltramin e Alessia Filippini.

La Federazione torna al suo ruolo di coordinamento sui temi territoriali e si appresta a celebrare il 60° anniversario con un grande evento a Venezia il 19 giugno nell'isola di San Giorgio.

M.Cr.

MENTRE ALTRI CHIUDONO GLI SPORTELLI DEL CREDITO COOPERATIVO SONO AUMENTATI

Unicredit, cda sul golden power Bpm sul tavolo le contromisure ai paletti

RISIKO

ROMA Unicredit allerta il cda sulle prescrizioni del Golden Power, emanate venerdì santo da palazzo Chigi, sull'Ops Bpm al via lunedì 28: sul tavolo le contromosse. Ieri Pier Carlo Padoan e Andrea Orcel erano all'estero: il presidente in un paese nel deserto della Penisola araba, l'ad dall'altra parte dell'Oceano. Il capoazienda ha mantenuto i contatti con i legali e i suoi collaboratori in videocall, come fa abitualmente. I paletti del governo non gli sono piaciuti, come emerso a caldo: «Il merito delle prescrizioni non sono chiare». La loro applicazione renderebbe più onerosa l'offerta che già il mercato penalizza: ai valori di giovedì scorso (ultimo giorno di Borsa aperta), l'Ops di 0,175 azioni Unicredit per ogni azione Bpm valeva 8,73 euro, contro un prezzo di mercato di 9,28 euro, per uno sconto del 6% pari a 820 milioni. A questo si aggiungono i vincoli sul risparmio degli italiani di Anima, filiali, finanziamenti, *project financing* e Russia, dove per uscire in nove mesi serve la firma di Putin all'acquirente: in un modo o nell'altro, rendono più in salita l'operazione, senza considerare il fronte di un 35% circa di Bpm, imperniato su Credit Agricole, casse e fondazioni del patto di consultazioni, gruppi privati e soci retail a difesa del progetto *stand alone* di Giuseppe Castagna.

BOARD IN ALLERTA PER LE PROSSIME ORE: I LEGALI VALUTANO IL RICORSO AL TAR CON PROCEDURA URGENTE PER LA SOSPENSIVA

SEDE La torre di Unicredit a Milano

L'ostacolo del Golden Power non ci voleva e i legali di Unicredit stanno maturando l'idea di promuovere un ricorso al Tar del Lazio, con procedura d'urgenza: è una modalità per ottenere un provvedimento cautelare - sospensiva del provvedimento del Dica - provvisorio in casi di eccezionale gravità e necessità, per evitare un pregiudizio irreparabile prima della conclusione del procedimento ordinario. Le prescrizioni sono state varate «per salvaguardare gli assetti delle imprese operanti in ambiti ritenuti strategici e di interesse nazionale».

LA LINEA DEL PIAVE

Al cda delle prossime ore, Orcel vorrà portare l'approvazione delle contromisure in vista del via dell'offerta sul mercato fino al 23 giugno con possibilità di revoca entro il 30 giugno. Dovrà farlo, perchè dopodomani, il cda straordinario di Bpm emanerà il comunicato dell'emittente, in linea con il Tuf nel quale verranno confutati i rilievi negativi dell'offerente (come il mancato rilascio del Danish Compromise con impatto sugli indici patrimoniali) e la messa a fuoco della strategia *stand alone* del piano industriale al 2027. E' evidente che tra i punti di debolezza dell'Ops ora ci sono anche le prescrizioni del governo. Oggi il responso del mercato ai paletti.

R.D.

Musica

Facchinetti: «Voglio portare a teatro l'opera che ricorda i Pooh»

La definisce «una follia» e, per com'è fatta la discografia oggi, lo è. Come si potrebbe altrimenti definire un doppio disco di 44 brani ispirati alla storia di uno dei cavalieri della Tavola Rotonda, oltre due ore di musica incise con due diverse orchestre e oltre 70 musicisti? Ma per Roby Facchinetti (foto), 80 anni, da sessanta voce dei Pooh, "Parsifal - L'uomo delle stelle" «trasformare in un'opera il racconto dell'eroe già protagonista dell'omonimo album dei Pooh del 1973 era da tempo un mio sogno». Tante le difficoltà incontrate, a partire dalla scomparsa di Valerio Negrini (paroliere dei Pooh) e del batterista Stefano D'Orazio. «Questo progetto non poteva rimanere in un cassetto. Dovevo pubblicarlo in onore di Valerio e Stefano», ha detto Facchinetti: «La prima edizione è andata esaurita subito. In autunno uscirà l'edizione in triplo vinile. E porteremo quest'opera sul palco: diventerà uno spettacolo teatrale». E sto pensando a un film». Quello del 2026 sarà davvero l'ultimo tour dei Pooh? «Il buon senso mi fa rispondere di sì: c'è un ragionamento anagrafico da fare. Sarà speciale».

Mattia Marzi

Si inaugura il 24 aprile al Magma, il museo di Civitanova Marche, la mostra di un centinaio di manifesti dello studio grafico veneziano fondato da due studenti bresciani laureati allo Iuav, Enrico Camplani e Gianluigi Pescolderung

L'EVENTO

Tapiro, i creativi d'utilità pubblica

Si inaugura il 24 aprile al Magma, il museo di grafica e manifesto di Civitanova Marche, la mostra "Tapiro posters" con il centinaio di manifesti che lo studio grafico veneziano Tapiro ha donato al museo marchigiano.

Lo studio, affermatosi a livello internazionale, è stato fondato a Venezia nel 1978 dalla coppia Enrico Camplani e Gianluigi Pescolderung, entrambi bresciani, che dopo la laurea in architettura allo Iuav, decidono di rimanere in laguna dando inizio al loro esperimento progettuale. Erano anni prolifici per la grafica per le molte manifestazioni culturali del Comune di Venezia, della Biennale e del teatro La Fenice. C'era un clima di grande fervore creativo e lo studio ne fu il principale interprete con celebri poster passati alla storia della grafica italiana e internazionale.

Per la Biennale hanno creato il marchio distintivo, tuttora in uso, e curato l'immagine per più di vent'anni. È loro anche l'ideazione del Leone d'oro, statuina usata per la Mostra del cinema del 2001 e in seguito per tutti i premi dell'ente veneziano.

«Per i manifesti della Mostra del cinema da tempo si lavorava intorno all'antica chimera di Piazza San Marco – dice Pescolderung - si cercava di afferrare il suo "percepito", il come la sua sagoma contrapposta alle luci della laguna precipita nello sguardo dell'osservatore. Ricerca pura di energia visiva. Si pensava che tutto questo avesse molto a che fare con l'essenza dell'arte cinematografica. Ma i risultati della ricerca andarono oltre: il segno dimostrò una energia che lo portò in poco tempo a diventare l'emblema distintivo della più importante Istituzione culturale Italiana».

Alle opere realizzate per la Biennale è stata dedicata nel 1988 al Centre George Pompidou di Parigi, la sezione italiana della mostra "Images d'utilitè publique", ma il lavoro dello studio approda anche in Giappone nel 2002 all'importante Ginza Graphic Gallery, con la mostra monografica "Tapiro. Graphic Art for the Arts". Alcuni dei manifesti disegnati dallo studio appartengono alle collezioni permanenti dell'Heritage Museum di Hong Kong, della Bibliothèque Nationale de France e del Design Museum di Londra.

Gianluigi Pescolderung ed Enrico Camplani dello studio grafico veneziano Tapiro con due loro creazioni

Per la Biennale hanno creato marchio e Leone d'oro

MATERICI

La loro è una grafica "materica", fatta di disegni, di costruzioni fisiche di modellini poi elaborati, di eleganza del segno complessivo, ma anche di ironia; una grafica immediatamente riconoscibile, anche se negli anni hanno sperimentato svariate tecniche. Si sono sempre designati come creativi "d'utilità pubblica", parte di un movimento che, nel 1989, alla Biennale di Cattolica definì addirittura una Carta d'intenti: «Noi sottolineiamo le nuove responsabilità del progettista. Difendiamo il progetto della qualità nel campo della comunicazione visiva. Rivendichiamo nostre le responsabilità nei confronti dell'utenza». Parole che sembrano oggi quasi "struggenti" nel quadro generale della grafica che Pescolderung definisce "disgrafica": «Ai progettisti sono venuti meno i valori fondativi del lavoro di grafico, lo sguardo che distingue il bene dal male nella scrittura grafica, e soprattutto l'economia del progetto che deve essere in equilibrio tra eleganza, creatività, e funzionalità del messaggio perché l'essenziale per la forma deve esserlo anche per l'espressione del significato».

Hanno realizzato anche manifesti per le serate di cinema all'aperto nei campi veneziani: «Stare insieme, immaginare insieme, divertirsi insieme nello spazio pubblico: il manifesto ha molto a che fare con tutto questo - dichiara Pescolderung - la sua presenza valorizza, motiva chi partecipa, produce quella sostanza invisibile che genera un immaginario condiviso. Le rassegne di cinema all'aperto a Venezia erano, nel tempo a cui molti di questi manifesti appartengono, vere e proprie occasioni per stare insieme e scoprire una nuova dimensione sognante degli spazi della città. Il manifesto non solo "informava" la comunità, ma diventava anche il narratore di un immaginario che, in modo a volte divertente altre surreale, animava lo spirito invisibile di quelle serate insieme».

Importante è stata la collaborazione dello studio con il teatro La Fenice per il quale hanno disegnato poster che sono esemplari nella loro efficacia: «Molti manifesti che hanno accompagnato i classici dell'opera o del teatro sono diventati nel tempo le loro icone. Disegnare per il teatro può significare sentire questa responsabilità e il peso di questa storia, ma liberarsene è la scelta giusta. Noi avevamo la consapevolezza di quale fosse il valore aggiunto costituito dal manifesto e allo stesso tempo la convinzione che l'innovazione in questo campo si rendeva necessaria. Le immagini devono essere "sapienti", ma allo stesso tempo leggibili, chiare, popolari, e in nessun caso devono tradire lo spirito dell'opera, la sua essenza».

«LE IMMAGINI DEVONO ESSERE "SAPIENTI", MA ALLO STESSO TEMPO LEGGIBILI, CHIARE, POPOLARI, E NON TRADIRE LO SPIRITO DELL'OPERA»

Giuseppe Ghigi

Sport

LE PARTITE			33ª GIORNATA	LA CLASSIFICA			
LECCE-COMO			0-3	INTER	71 (33)	UDINESE	40 (32)
MONZA-NAPOLI			0-1	NAPOLI	71 (33)	GENOA	39 (32)
ROMA-VERONA			1-0	ATALANTA	64 (33)	COMO	39 (33)
EMPOLI-VENEZIA			2-2	BOLOGNA	60 (33)	VERONA	32 (33)
BOLOGNA-INTER			1-0	JUVENTUS	59 (32)	CAGLIARI	30 (32)
MILAN-ATALANTA			0-1	ROMA	57 (33)	PARMA	28 (32)
TORINO-UDINESE	DAZN/SKY	domani	ore 18	LAZIO	56 (32)	LECCE	26 (33)
CAGLIARI-FIORENTINA	DAZN	domani	ore 18	FIORENTINA	53 (32)	EMPOLI	25 (33)
GENOA-LAZIO	DAZN	domani	ore 18	MILAN	51 (33)	VENEZIA	25 (33)
PARMA-JUVENTUS	DAZN	domani	ore 18	TORINO	40 (32)	MONZA	15 (33)

G | Martedì 22 Aprile 2025
www.gazzettino.it

VOLATA SCUDETTO IPOTESI SPAREGGIO

▶Inter e Napoli appaiate a 5 giornate dal termine: difficile trovare una data in caso di arrivo alla pari se i nerazzurri dovessero approdare in finale di Champions League

LO SCENARIO

Fino al gol di Orsolini, a tempo quasi scaduto, l'Inter era in testa e con un punto di vantaggio sarebbe stata padrona del suo destino, da qui alla fine del campionato: cinque partite per una volata da gestire, ecco perché Inzaghi avrebbe accettato anche il pareggio del Dall'Ara prima della prodezza dell'attaccante rossoblù. Sì, ancora una volta nello stadio dove nell'aprile del 2022 SuperSimo lasciò lo scudetto al Milan per la clamorosa papera del portiere Radu che determinò la sconfitta nerazzurra e il sorpasso dei rivali. Sempre Bologna nel destino anche oggi che la volata riguarderà il Napoli, salito a 71 punti con la sofferta vittoria di Monza: anche qui una papera di un portiere (Turati) che ha favorito (involontariamente, ovvio) il successo degli azzurri e penalizzato l'Inter.

RICORSI

L KO DI BOLOGNA RISCHIA DI CONDANNARE INZAGHI COME NEL 2022: CALENDARIO SOFFOCANTE, È IN CORSA SU TUTTI I FRONTI E PUÒ ARRIVARE A 61 MATCH

Un testa a testa come non si era mai visto, almeno nel nuovo millennio, perché stavolta è più che mai possibile l'arrivo alla pari e un eventuale spareggio, il secondo della storia della serie A. Sempre con i nerazzurri in campo e Bologna come punto in comune: il 7 aprile del 1964 i rossoblù conquistarono lo scudetto battendo proprio l'Inter per 2-0 all'Olimpico, stavolta la squadra emiliana potrebbe invece diventare la causa del nuovo spareggio grazie alla vittoria di Pasqua. Data impossibile da determinare adesso che l'Inter è ancora in corsa per un clamoroso triplete o un altrettanto clamoroso "zeru tituli" per dirla alla Mourinho, che nel 2010 conquistò Champions, scudetto e Coppa Italia.

L'ultima di campionato è in calendario domenica 25 maggio mentre il 31 maggio ci sarà la finalissima di Champions a Monaco di Baviera che precederà di due giorni la finestra dedicata alle Nazionali che dal 2 al 10 giugno parteciperanno alle qualificazioni mondiali (l'Italia debutterà contro la Norvegia con il rischio di ritrovare Haaland, in via di recupero): spareggio Inter-Napoli quasi impossibile se Inzaghi conquistasse un posto all'Allianz Arena, a meno che la Figc non decida che interisti e napoletani possano raggiungere Spalletti in ritiro solo un paio di giorni prima di Norvegia-Italia, in calendario il 6 giugno.

LE TAPPE

Si vedrà, viaggiando a braccio: la prima tappa fondamentale per capire tutto sarà proprio la doppia semifinale Champions tra Inter e Barcellona perché nel caso di eliminazione della squadra nerazzurra si aprirebbe una finestra per lo spareggio a fine maggio (il 31). È curioso il dato statistico che angoscia soprattutto Inzaghi: nel caso la sua squadra raggiungesse le due finali (l'altra di Coppa Italia) e fosse poi costretta ad affrontare la finestra supplementare contro il Napoli, arriverebbe a 61 partite stagionali, record assoluto per un club italiano dopo quello stabilito a quota 60 dalla Fiorentina di Italiano, due anni fa in finale di Coppa Italia e di una infinita Conference League.

Cinque le partite, invece, che dividono il Napoli da un sogno improvviso ma reale. Sei al massimo in caso di spareggio per un totale di 42 gare tutto compreso, visto che la Coppa Italia degli azzurri è finita agli ottavi. Tre sfide in casa (Torino, Genoa e Cagliari) e due in trasferta (Lecce e Parma), con i problemi legati alle condizioni fisiche di Buongiorno e Neres (Juan Jesus ha già chiuso la stagione) per Antonio Conte, in rottura prolungata con De Laurentiis e vicino al divorzio a prescindere dall'esito della corsa scudetto. Tre in casa anche per Inzaghi (Roma, Verona e Lazio) con due viaggi a Torino e Como, oltre alla semifinale di Coppa Italia con il Milan di domani e alle due semifinali di Champions con il Barcellona. Per una squadra con quattro over 35 titolari fissi (Darmian al posto dell'infortunato Dumfries, Sommer, Mhkytarian e Acerbi) nelle partite più importanti, non sarà facile soprattutto se, dopo il serio ko di Zielinski, riserve come Bisseck, Arnautovic, Taremi, Asslani e Zalewski non daranno qualche segnale.

Alberto Dalla Palma

CAPELLO

La corsa scudetto si è riaperta in pieno Chiaramente il Napoli non avendo le Coppe è favorito nonostante Conte si lamenti

PESI DIVERSI Simone Inzaghi e Antonio Conte: una volata scudetto serrata, ma molto più impegnativa per l'Inter impegnata su tre fronti

La volata scudetto

In maiuscolo le partite in trasferta - *Orario da definire

	34ª giornata	35ª giornata	36ª giornata*	37ª giornata*	38ª giornata*
INTER 71 PUNTI	Roma 26/4, ore 18	Verona 3/5, ore 20.45	TORINO 11/5	Lazio 18/5	COMO 25/5
NAPOLI 71 PUNTI	Torino 27/4, ore 20.45	LECCE 3/5, ore 18	Genoa 11/5	PARMA 18/5	Cagliari 25/5

Un mercoledì caldo con mezza Serie A Alle 21 Coppa Italia col derby di Milano

LA DECISIONE

MILANO La morte di Papa Francesco ha spinto la Lega Serie A a rinviare le quattro partite di ieri valide per la 33ª giornata. Sono così saltate Torino-Udinese (12.30), Cagliari-Fiorentina (15), Genoa-Lazio (18) e Parma-Juventus (20.45). La squadra di Raffaele Palladino è stata costretta a scendere dall'aereo che stava per decollare alla volta di Cagliari. Dal club viola assicurano «l'assoluto rispetto delle regole e delle decisioni», ma trapelano rabbia e contrarietà per un comportamento non ritenuto «corretto in quanto in mattinata la Lega serie A aveva fatto sapere che le gare sospese non sarebbero state disputate questa settimana». Il cambio di programma ha creato disagi e difficoltà logistiche alla Fiorentina. Il club viola si è messo alla ricerca di un albergo a Cagliari o nei pressi che ospiti una cinquantina di persone tra giocatori, staff tecnico e dirigenti (è presente anche il presidente Rocco Commisso con la moglie Catherine) e una struttura dove allenarsi oggi e domani, senza contare che si è fatta inviare da Firenze divise e materiale per gli allenamenti. Infatti, inizialmente sembrava che le gare potessero essere recuperate più avanti, ma alla fine si è optato per mercoledì 23 aprile alle 18.30. Quella di domani, quindi, sarà una giornata importante di calcio. Perché al termine di queste quattro partite ci sarà il derby di Coppa Italia tra Inter e Milan, la semifinale di ritorno. Si riparte dall'1-1 dell'andata.

LE GARE PREVISTE IERI SI GIOCHERANNO TUTTE ALLE 18.30. IN SERATA IL RITORNO DELLA SEMIFINALE: MILAN ALL'ULTIMA SPIAGGIA

IN CERCA DI RISCATTO

Spazio al match tra nerazzurri e rossoneri alle 21. Una gara che sa tanto di riscatto per entrambe. La situazione è delicata dopo l'ultimo weekend. Da una parte l'Inter ha perso al Dall'Ara – stesa dal bellissimo gol di Orsolini in pieno recupero – e si è fatta agganciare dal Napoli in vetta alla classifica (con 71 punti); dall'altra il Milan ha perso l'ennesimo scontro diretto con una big. A San Siro ha vinto l'Atalanta con il gol di Ederson e ora al Diavolo resta soltanto la coppa. Simone Inzaghi non vuole vedere svanire il sogno Triplete, ma conosce le difficoltà di questa semifinale. In primis, affronta un avversario mai battuto nei quattro precedenti di quest'anno, poi dovrà dosare le energie. Bastoni e Mkhitaryan potranno giocare perché saranno squalificati contro la Roma il 26 aprile. Diffidati, si sono fatti ammonire contro il Bologna. Da valutare Dumfries e Zielinski, oltre a Thuram, fermo per un affaticamento muscolare. Invece, l'epilogo di questa semifinale non cambierà le sorti di Sergio Conceiçao. Per la qualificazione alle coppe europee al Diavolo resta solo la vittoria della Coppa Italia. Poi il tecnico portoghese lascerà il posto al suo sostituto. Avanza la candidatura di Maurizio Sarri, con Tony D'Amico nel ruolo di direttore sportivo. Ma prima di costruire il futuro, c'è da eliminare l'Inter.

Salvatore Riggio

DIFENSORE Theo Hernandez, 27 anni, in questa stagione ha totalizzato 44 presenze, segnato cinque gol e servito sei assist

METEO

Giornata tra sole e locali precipitazioni.

DOMANI

VENETO
Maggiore variabilità con il rischio di locali rovesci o brevi temporali intervallati da pause asciutte e qualche apertura su coste e pianure.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo variabile con aumento dell'instabilità a partire dal pomeriggio e acquazzoni a carattere sparso in formazione sui rilievi.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Avvio di giornata discreto ma dal pomeriggio è atteso un aumento dell'instabilità con locali rovesci o brevi temporali in formazione qua e là sulla regione.

Oggi: Bolzano, Trento, Belluno, Udine, Pordenone, Gorizia, Treviso, Trieste, Vicenza, Verona, Padova, Venezia, Rovigo

Italia: Milano 14° 24°, Venezia 15° 23°, Genova 13° 19°, Firenze 11° 22°, Ancona 14° 23°, ROMA 14° 20°, Bari 15° 20°, Napoli 15° 19°, Cagliari 12° 22°, Palermo 13° 18°, R. Calabria 15° 19°

soleggiato, sol. e nub., nuvoloso, piogge, tempesta, neve, nebbia, calmo, mosso, agitato, forza 1-3, forza 4-6, forza 7-9, variabile

WITHUB · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	13	20	Ancona	14	23
Bolzano	11	23	Bari	15	20
Gorizia	11	25	Bologna	15	25
Padova	14	24	Cagliari	12	22
Pordenone	15	24	Firenze	11	22
Rovigo	13	24	Genova	13	19
Trento	11	23	Milano	14	24
Treviso	13	24	Napoli	15	19
Trieste	15	20	Palermo	13	18
Udine	15	25	Perugia	11	21
Venezia	15	23	Reggio Calabria	15	19
Verona	16	23	Roma Fiumicino	14	20
Vicenza	12	24	Torino	13	24

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Società
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore**
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show
21.30 **Fuochi d'artificio** Serie Tv. Di Susanna Nicchiarelli. Con Anna Losano, Carla Signoris, Bebo Storti
22.30 **Fuochi d'artificio** Serie Tv
23.25 **Porta a Porta** Attualità
1.10 **Sottovoce** Attualità. Condotto da Gigi Marzullo

Rai 2

6.50 **Un ciclone in convento** Serie
8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talent
17.00 **La Porta Magica** Società
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
18.58 **Meteo 2** Attualità
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Belve** Attualità. Condotto da Francesca Fagnani
23.45 **Stasera c'è Cattelan su Raidue** Show
1.00 **I Lunatici** Attualità

Rai 3

8.00 **Agorà** Attualità
9.25 **ReStart** Attualità
10.15 **Elisir** Attualità
11.20 **Mixerstoria** Documentario
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.50 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Tg**
15.25 **Mano a mano** Attualità
16.10 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Riserva Indiana** Società
20.40 **Il Cavallo e la Torre**
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Un giorno in pretura**
23.15 **A casa di Maria Latella**
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.30 **Senza traccia** Serie Tv
7.15 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
8.55 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.20 **Fast Forward** Serie Tv
12.00 **Senza traccia** Serie Tv
13.30 **Criminal Minds** Serie Tv
14.10 **Pixels** Film Commedia
15.55 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Elizabeth Harvest** Film Horror. Di Sebastian Gutierrez. Con Abbey Lee, Ciarán Hinds, Carla Gugino
23.10 **Wonderland** Attualità
23.45 **Candyman** Film Thriller
1.15 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.20 **Criminal Minds** Serie Tv
2.05 **Fast Forward** Serie Tv
3.35 **Pagan Peak** Serie Tv
4.30 **Stranger Tape in Town** Viaggi
5.00 **Coroner** Fiction
5.45 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Piano Pianissimo** Doc.
6.15 **Quante storie** Attualità
6.45 **Paradisi da salvare** Doc.
7.45 **Il Caffè** Documentario
8.40 **Divini devoti** Documentario
9.30 **Quante storie** Attualità
10.00 **Opera - I due foscari** Teatro
12.00 **Prima Della Prima** Doc.
12.30 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
13.30 **Quante storie** Attualità. Condotto da Giorgio Zanchini
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Teatro - Il vento notturno** Teatro
17.50 **Playing portraits** Musicale
18.50 **TGR Bellitalia** Viaggi
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
20.20 **I Pirenei con Michael Portillo** Documentario
21.15 **Veleno** Film
22.55 **In spirito** Film
23.10 **David Gilmour: Wider Horizons** Documentario
0.25 **Bruce Springsteen: Born To Rock** Documentario

Rete 4

6.10 **4 di Sera weekend** Attualità
7.00 **La promessa** Telenovela
7.35 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
8.35 **Endless Love** Telenovela
9.45 **Tempesta D'Amore** Telenovela
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.30 **Ucciderò Willie Kid** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.25 **È sempre Cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer
0.50 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità

Canale 5

8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.50 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **The Couple - Una Vittoria Per Due - Pillole** Talent
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Tradimento** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **The Couple - Una Vittoria Per Due - Pillole** Talent
16.50 **The Family** Telenovela
17.00 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Avanti Un Altro Story** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Varietà
21.20 **Tutto quello che ho** Serie Tv. Con Vanessa Incontrada
23.45 **X-Style** Attualità
0.30 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

6.10 **Miami Vice** Serie Tv
6.55 **Supercar** Serie Tv
7.40 **Supercar** Telefilm
8.30 **Chicago Fire** Serie Tv
11.25 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **The Couple - Una Vittoria Per Due** Talent
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Sport Mediaset Extra** Info
14.05 **The Simpson** Cartoni
14.50 **I Simpson** Serie Tv
15.15 **The Simpson** Cartoni
15.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.25 **Magnum P.I.** Serie Tv
18.15 **The Couple - Una Vittoria Per Due** Talent
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Le Iene** Show
1.10 **American Dad** Telefilm
1.40 **American Dad!** Cartoni

Iris

6.45 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
7.25 **L'uomo del giorno dopo** Film Avventura
11.20 **Queen & Slim** Film Poliziesco
14.05 **L'ora più buia** Film Drammatico
16.40 **Passaggio A Nord-Ovest** Film Storico
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.15 **La legge del più forte** Film Western. Di George Marshall. Con Glenn Ford, Shirley MacLaine, Leslie Nielsen
23.05 **Il grande giorno di Jim Flagg** Film Western
1.05 **Queen & Slim** Film Poliziesco
3.15 **Ciak News** Attualità
3.20 **Passaggio A Nord-Ovest** Film Storico
5.20 **La morte ha sorriso all'assassino** Film Horror

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.30 **TG24 Rassegna** Attualità
7.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
9.00 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
10.00 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.05 **Celebrity Chef - Anteprima**
10.10 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
11.15 **Cucine da incubo** Cucina
12.20 **MasterChef Italia** Talent
13.40 **MasterChef Italia 6** Talent
16.30 **Cucine da incubo** Cucina
17.45 **Celebrity Chef - Anteprima** Show
17.50 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
18.45 **Cucine da incubo** Cucina
20.00 **Storage Wars: Canada** Doc.
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Il Trono di Spade** Serie Tv. Di Neil Marshall. Con Peter Dinklage, Nikolaj Coster-Waldau, Sean Bean
22.25 **Il Trono di Spade** Serie Tv
23.30 **Nathalie...** Film Drammatico
1.20 **Curiosa** Film Drammatico

Telenuovo

17.40 **LineAvoi – informazione in diretta con Alessandro Betteghella**
18.45 **TgVeneto - Sera**
19.25 **TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **I Cospiratori - Film: drammatico, Gb 1960 di Tay Garnett con Robert Mitchum e Anne Heywood**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**

DMAX

6.00 **Banco dei pugni** Documentario
7.20 **Rimozione forzata: Las Vegas** Reality
8.15 **Quei cattivi vicini** Società
10.50 **Stop! Border Control: Roma Fiumicino** Reality
13.55 **Affari a tutti i costi** Reality
15.40 **I pionieri dell'oro** Documentario
18.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Questo strano mondo con Marco Berry** Attualità
23.15 **WWE NXT** Wrestling
0.15 **Quei cattivi vicini** Società

La 7

7.00 **Omnibus news** Attualità
7.40 **Tg La7** Informazione
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Famiglie d'Italia** Quiz
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Di Martedì** Attualità
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

12.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.45 **La verità nascosta** Film Thriller
15.30 **Le vie dell'amore** Film Commedia
17.20 **Una nuova Kim** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.15 **Foodish - Anteprima** Cucina
20.20 **Foodish** Cucina
21.30 **Dinner Club** Show
22.30 **Dinner Club** Show
1.30 **Snitch - L'infiltrato** Film Azione

NOVE

9.45 **Alta infedeltà** Reality
10.20 **Il pianeta blu** Documentario
12.10 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.25 **Astrid et Raphaelle** Serie Tv
16.15 **Cercando Elisa - Il delitto Claps** Attualità
17.45 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.30 **L'Immortale** Film Azione
23.40 **xXx** Film Azione
1.50 **Nudi e crudi** Reality

7 Gold Telepadova

11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Mimmo Pesce Show** Rubrica
19.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
19.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film: La regola del gioco**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

16.45 **Family Salute e Benessere**
17.00 **Effemotori**
17.45 **Telefruts – cartoni animati**
18.00 **Italpress**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta**
19.45 **Screenshot – diretta**
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis**
21.00 **Lo Scrigno – diretta**
22.30 **Effemotori**
23.00 **Start**
23.15 **Bekér on tour**
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12

11.50 **Casa Pappagallo** Rubrica
12.00 **Tg Friuli in diretta** Info
13.45 **Stadio News** Rubrica
14.45 **Tg Friuli in diretta - R** Info
16.35 **Ogni Benedetta Domenica** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Regionale** Informazione
21.00 **Udinese Tonight** Rubrica
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.20 **Tg Friuli in diretta - R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La configurazione ti invita a fare leva sulle alleanze, trovando obiettivi comuni che ti consentono di sommare le tue forze a quelle degli altri. Ti trovi in un ambiente favorevole e propizio, che ti sostiene e alimenta un clima fiducioso, grazie al quale aumenta la fiducia nelle tue risorse e ti senti quasi vincente. La creatività e l'energia non ti mancano. E in **amore** sei benedetto dai pianeti...

Toro dal 21/4 al 20/5

Le circostanze nel **lavoro** sono particolarmente favorevoli, propizie al tuo successo in quello che intraprendi, anche se oggettivamente impegnative. Cavalca queste correnti fortunate, che ti spingono avanti e ti fanno guadagnare terreno con una certa facilità. Puoi anche concederti un atteggiamento leggero e un po' frivolo, positivo perché ti aiuta a mantenere basso il livello di tensione e stress.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La Luna in aspetto favorevole potenzia l'energia di Giove, pianeta della fortuna tuttora nel tuo segno, da dove ti protegge e favorisce. La tua arma segreta è il buonumore, che peraltro è anche piuttosto contagioso e ti consente di guadagnarti alleati senza colpo ferire. La configurazione sta iniziando a premiare le tue fatiche nel **lavoro**, cominci a vedere i frutti delle difficoltà superate prima.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Ora che Marte è uscito dal tuo segno stai iniziando a muoverti con maggiore spregiudicatezza. Anche a livello **economico**, adesso ti senti più sicuro e fiducioso, capace se necessario di fare prova anche di una certa combattività. Questo tuo atteggiamento battagliero ha qualcosa di nuovo, ancora non puoi coglierne tutti gli aspetti perché alcuni elementi, seppur favorevoli, sono fonte di confusione.

Leone dal 23/7 al 23/8

Con l'aiuto della Luna, che ti rende meno autoritario nel tuo modo di vedere le cose e esprimere la tua visione, più dialogante, tutto diventa più facile. Lo scambio e il confronto sono così l'occasione di un arricchimento reciproco in cui il guadagno è per entrambe le parti. L'**amore** è favorito da più di un ingrediente astrale. È facile con queste materie prime sfornare una giornata molto gradevole.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Nel **lavoro** hai delle bellissime carte da giocare, delle opportunità che arrivano praticamente da sole, tu non hai altro da fare che coglierle al momento opportuno. Segui attentamente il filo del divertimento e della socialità, l'aiuto e la collaborazione degli altri sarà una chiave fondamente per il tuo successo. La configurazione di suggerisce di favorire quello che crea leggerezza. Inizia subito!

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La Luna non solo è nel settore legato all'**amore** ma si trova anche in aspetto favorevole con Giove, che benedice la situazione e ti gratifica con una dose supplementare di fortuna, che poi sarà tuo compito decidere come investire. Insomma, la configurazione ti sta dicendo di fidarti e affidarti, lasciando da parte per il momento quel tuo lato distante e critico che un pelo nell'uovo lo trova sempre.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La carica supplementare di vitalità di cui fai prova nel **lavoro** è davvero preziosa e ti consente di raggiungere risultati piuttosto gratificanti. Ti senti quasi ispirato, forte anche di un atteggiamento creativo che ti consente di volta in volta di sperimentare e adottare soluzioni nuove, che poi nella loro freschezza ti evitano dinamiche ripetitive e poco motivanti. Gli ostacoli non ti spaventano.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La nuova collocazione di Marte e le alleanze che stipula con altri pianeti ti consentono di affrontare la giornata in maniera dinamica, forte di quell'entusiasmo che è un tuo tratto caratteristico. Intorno a te ci sono condizioni che ti favoriscono e ti aiutano a creare un clima propizio al raggiungimento dei tuoi obiettivi. È tutto quel che riguarda l'**amore** è reso più facile dall'aiuto della Luna.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Oggi la configurazione ti premia rispetto a problemi di natura materiale, favorendoti nella soluzione rapida e agile di una questione di natura **economica**. Ti senti fiducioso e propositivo, consapevole di avere in mano gli strumenti necessari a risolvere e a sciogliere i nodi che ti limitano. Anche di fronte agli ostacoli non ti scoraggi perché sai come affrontarli in maniera creativa e personale.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Ora che Marte ha cambiato segno e si trova in opposizione a Plutone, che è nel tuo, la configurazione si fa faticosa e può generare in te un atteggiamento insistente, che non sempre ti giova. Per questo oggi che la Luna ti presta il suo modo di fare, solo apparentemente superficiale e leggero, puoi adottarlo per individuare la strada che riduce le tensioni. L'**amore** è il tuo alleato più prezioso.

Pesci dal 20/2 al 20/3

È un periodo di transizione e trasformazione, in cui è difficile individuare i meccanismi che influenzano la situazione attuale. Oggi una configurazione particolare ti mette a disposizione un grande coefficiente di energia. Ma è un'energia che va investita perché possa fruttare, evitando che si trasformi in tensione o in conflittualità. Il settore dove trova tutta la sua utilità è quello del **lavoro**.

LOTTO

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	5 / 69	27 / 63	25 / 55	2 / 48
Cagliari	64 / 73	25 / 69	12 / 64	80 / 63
Firenze	58 / 84	26 / 80	83 / 78	49 / 61
Genova	62 / 70	39 / 67	31 / 64	33 / 52
Milano	16 / 93	17 / 60	19 / 57	15 / 54
Napoli	58 / 141	20 / 84	7 / 77	40 / 74
Palermo	27 / 107	32 / 94	71 / 89	64 / 58
Roma	72 / 83	3 / 82	35 / 57	56 / 56
Torino	48 / 66	39 / 64	38 / 52	9 / 51
Venezia	48 / 75	5 / 59	41 / 58	31 / 52
Nazionale	69 / 102	42 / 72	61 / 72	24 / 65

Opinioni

La frase del giorno

«ANCELOTTI PROSSIMO CT DEL BRASILE? SE CARLO LASCERÀ IL REAL MADRID E ANDRÀ AD ALLENARE LA NAZIONALE BRASILIANA AVRÀ SICURAMENTE UN LAVORACCIO DA FARE. LA SELECAO, HA DOMINATO IL MONDO DEL CALCIO A LUNGO E NON RIESCE A FARLO PIÙ DA MOLTO TEMPO».

Ruud Gullit *ex calciatore del Milan*

La spinta al rinnovamento e i fronti aperti

Bruno Vespa

Ho incontrato Papa Francesco la mattina del 9 gennaio. Un colloquio a quattr'occhi, senza testimoni, che ho interrotto dopo venti minuti (con grande sorpresa del segretario che aspettava in anticamera) perché non volevo abusare del suo tempo. Mi ha ricevuto nello studio delle udienze ufficiali, nel meraviglioso palazzo Apostolico(e non, come d'uso, a Santa Marta, dove abita nell'albergo dei cardinali) perché a fine mattinata avrebbe ricevuto il Corpo diplomatico per gli auguri del nuovo anno. Prima di me, aveva ricevuto singolarmente un francescano con una borsa molto voluminosa, il bibliotecario vaticano e il giovanissimo cardinale Giorgio Morengo, 48 anni, nominato il 27 agosto 2004 per le sue benemerenze come missionario in Mongolia. Il protocollo dell'udienza privata prevede un avvicinamento in quattro tappe, di salone in salone, prima dell'accesso allo studio. Per ragioni di udito, credo, la mia poltrona era attaccata alla sua scrivania. Lucidissimo come sempre, aveva il volto gonfio, frutto del cortisone che è stata per lui un'arma a doppio taglio. Indisciplinato alle cure, ordinava che gli dessero qualche pillola prima delle udienze generali. E forse l'abuso non gli ha fatto bene.

Abbiamo parlato quasi esclusivamente di guerra, soprattutto quella di Gaza. Mi ha dato giudizi tremendi su Netanyahu (e questa non è una novità) e abbiamo parlato del parroco di Gaza, al quale mi ha confermato di telefonare ogni giorno. Gli ho detto che mi piacerebbe andare a Gaza per il reportage che facciamo ogni anno per il Venerdì Santo prima della Via Crucis presieduta dal Papa, ma non è stato possibile. Abbiamo concordato un'intervista da realizzare all'inizio di aprile in previsione della Pasqua. Non abbiamo fatto in tempo.

Per me l'elezione di Josè Mario Bergoglio il 13 marzo 2013 fu un'assoluta sorpresa. Nel 2005, poco prima della morte di Giovanni Paolo II, intervistati due cardinali, Joseph Ratzinger e Angelo Scola, nella speranza che uno dei due diventasse papa. Fu eletto Ratzinger. Otto anni dopo, mentre aspettavamo la fumata bianca, avevo davanti la scheda di Scola. Avevo escluso Bergoglio, bocciato nel conclave Ratzinger. Ma lo Spirito Santo tradì il cardinale arcivescovo di Milano e Scola ebbe una crisi che sarebbe durata anni. Si disse che non lo aveva favorito la vicinanza a Comunione e Liberazione. In realtà, la sua rivista Oasis aveva un grande respiro internazionale. La verità è che una parte dell'episcopato mondiale era molto critica verso la Curia romana alla quale addebitava – non del tutto a torto – anche il ritiro di Benedetto. La rivolta era capeggiata dagli americani che poi se ne sarebbero pentiti. Bergoglio ha bombardato l'episcopato italiano come non era mai accaduto nella storia. Tradizionalmente, le grandi diocesi erano guidate da un cardinale. Ebbene, dopo dodici anni di pontificato, soltanto Bologna ha la porpora. Non perché sia Bologna, ma perché Francesco ha voluto premiare Matteo Zuppi, il 'ragazzo' della benemerita Comunità di Sant'Egidio, che non a caso è diventato presidente della Conferenza episcopale italiana. La prima sorpresa fu nel 2015 la nomina cardinalizia di Francesco Montenegro, arcivescovo di Agrigento, perché simbolo dell'accoglienza migratoria (Lampedusa fa parte della diocesi). Sua Eminenza era talmente basito per la nomina che quando gli chiesi se era anche Primate di Sicilia mi rispose: "Non lo so". In effetti Palermo perse la porpora in favore di Agrigento. Il terremoto del 2009 la procurò all'arcivescovo della mia città, L'Aquila. E così via. Non è cardinale il Patriarca di Venezia, che ha dato alla Chiesa più di un Papa. Un giorno lo vidi con la porpora e gli chiesi: "Mi son perso la sua promozione?". E il Patriarca, mestamente, mi rispose: "No, ma è uso che il Patriarca vesta così…".

Il caso più clamoroso è quello di Milano, la più grande diocesi europea. Non ha il cardinale, mentre lo ha la diocesi di Como. L'arcivescovo Delpini la prese malissimo.

La sera dell'elezione, Bergoglio salutò la folla con un "Fratelli e sorelle, buonasera". Ci fu un boato della folla, lo stesso che nel '78 accolse il "Ieri, quando mi hanno detto che ero diventato Papa…", di Giovanni Paolo I alla sua prima uscita pubblica. (Fu il primo ad abbandonare il pluralis maiestatis, caro al popolarissimo Giovanni XXIII, che amava anche la sedia gestatoria e al raffinatissimo intellettuale Paolo VI. In telecronaca diretta dissi: " In questo momento è cambiata la storia della Chiesa"). Lo stesso boato che il 16 ottobre dello stesso anno accolse il "Se mi sbaglio, mi corrigerete di Giovanni Paolo II". Wojtyla (al quale da cardinale in casa sua a Cracovia dissi: "Sarebbe ora di avere un papa polacco") fu più rivoluzionario di Bergoglio. Fu sua, tra l'altro, la spinta decisiva per la caduta del Muro di Berlino. Ma mantenne fermi alcuni caposaldi, anche formali, che Bergoglio ha demolito.

Se per duemila anni nessun gesuita era stato eletto Papa, vuol dire che lo Spirito Santo aveva le sue buone ragioni. Se poi ha cambiato parere, sapeva quel che faceva. Nessun pontefice aveva osato chiamarsi Francesco. Se Bergoglio lo ha fatto, voleva dare un segno di massimo pauperismo. Lo abbiamo visto subito con le scarpe nere invece che rosse (a cena con il cardinal Wojtyla, mi colpirono le scarpe grosse in uso presso i miei montanari abruzzesi, ma da Papa si adeguò alla tradizione). Lo abbiamo visto salire sull'aereo portando personalmente la borsa nera. Utilizzare una utilitaria per gli spostamenti. L'archiatra di buona e cattiva memoria (quello di Pacelli, Galeazzi Lisi, scattò una ventina di foto di Pio XII agonizzante e le vendette a un giornale francese) è stato sostituito da un 'infermiere pontificio' che decideva chi e come dovesse curare Francesco. Bergoglio ha cambiato segretari con grande frequenza, rifiutando di farne un punto di riferimento come fu Macchi per Paolo VI, Dziwisz per Giovanni Paolo II, Gaenswein per Benedetto XVI. Azzeramento di ogni tradizione, dunque. I suoi 47 viaggi apostolici in 66 nazioni compiuti fino all'ultimo con grande spirito di sacrificio gli hanno procurato una larga popolarità internazionale. La sua definizione di 'genocidio' per la guerra a Gaza ne ha interrotto i rapporti con il mondo ebraico al punto di non poter essere invitato nella sinagoga di Roma, come ha detto la capa della comunità romana.

Sia a Wojtyla che a Ratzinger è stato rimproverata , con qualche ragione, scarsa energia nella tenuta del governo pontificio. Bergoglio ha risposto con un accentramento assoluto, che non si è associato, tuttavia, a una posizione coerente su alcuni temi cruciali. Nel 2021 la Segreteria di Stato diffida lo Stato italiano dall'approvazione del disegno di legge Zan contro l'omotransfobia. Poco dopo Francesco incontra e sostiene il gesuita James Martin che ha fatto del sostegno alle coppie LGBT la sua battaglia principale. Durissimo contro i sacerdoti colpevoli di abuso sui minori, Bergoglio ha avuto posizioni oscillanti sul tema dell'omosessualità considerandola una patologia ("Un bambino con certe tendenze si può curare", sollevando il profondo dissenso delle società psichiatriche) e sconsigliando ai gay di entrare in seminario. Esplosiva la sua dichiarazione sulla "frociaggine nei seminari". La Congregazione per la Dottrina della Fede mette i paletti alla Chiesa tedesca sulle coppie gay e nel '23 Francesco le ammette alla benedizione superando il divieto del '21. Ha ricevuto donne e coppie transgender stabilendo che queste persone possono essere testimoni di nozze e padrini/madrine di battesimo. E nella dichiarazione 'Fiducia supplicans' introduce la benedizione extraliturgica per le coppie irregolari dello stesso sesso. Salvo poi correggersi in parte, definire l'ideologia gender 'il pericolo più brutto' e ribadire che il matrimonio è quello tra uomo e donna negando la legittimità delle unioni di fatto. Ambiguo nella comunione di divorziati, non ha aperto né al matrimonio sacerdotale e nemmeno al diaconato femminile, pur promuovendo le donne a incarichi importanti.

Bergoglio ha avuto tratti di grandissima umanità nei confronti dei deboli e dei 'diversi', ma lascia al suo successore molti fronti aperti. Ha nominato 110 cardinali elettori che si confronteranno con i 24 superstiti di Benedetto XVI e i 6 di Giovanni Paolo II. Di questi solo 14 sono italiani. Avremo un Papa bergogliano? O lo Spirito Santo si è pentito?

Né di destra né di sinistra, portò la Chiesa fuori dai Palazzi

Mario Ajello

«La politica italiana non la capisco», diceva Bergoglio. In realtà, forse la capiva ma di sicuro non lo appassionava. Una volta, ricevendo in Vaticano cinque giornalisti che avevano vinto altrettanti premi, disse loro provocando anche qualche malumore ben dissimulato: «Voi non potete capire veramente i problemi della società perché siete concentrati soltanto sulla politica italiana e non comprendete che la storia si muove molto lontano dal vostro angolo visuale. Si muove nelle periferie, e non nei Palazzi che sono il vostro punto di riferimento».

Aveva ragione Bergoglio? Probabilmente, sì. Ma non la presero bene quei giornalisti, e ancora parlano tra di loro di quella provocazione anti-politica - o politicissima? - di Francesco.

Certamente, la ventata anti-curia romana che egli ha portato nella Santa Sede è valsa fuori di lì, agli occhi degli osservatori, dei partiti e della pubblica opinione, come un fastidio del papa in generale contro ogni Palazzo. Rispetto al periodo di Ruini, in cui il cardinale iper-politico fu una sorta di leader tra i leader e schierato fermamente nel centrodestra berlusconiano, l'interventismo bergogliano è stato leggero. E molto concentrato sull'immigrazione, quasi l'unico tema che lo allontanava da Giorgia Meloni, verso la quale - «È una che mi guarda in maniera orizzontale e non dall'alto in basso come usano fare altri politici», ha confidato il pontefice a un amico negli ultimi tempi - forse perché lui peronista e lei dallo stile pop nutriva una certa simpatia, se non altro personale. A Emma Bonino - guarda caso due donne, e quanto ha provato senza grandi successi il papa a spingere sul protagonismo femminile nella Chiesa! - lo univa viceversa lo sguardo aperturista e accogliente, e non iper-securitario, rispetto ai poveri del mondo che cercano riparo da noi e la sensibilità al tema della dignità dei carcerati. Su cui ebbe anche un carteggio con Marco Pannella. Con Schlein, invece, nessun contatto, anche se lei stravede per il suo ecologismo e ha spesso citato il Laudate Deum.

Li ha sempre ben trattati i premier con cui ha avuto a che fare, da Monti a Renzi (che gli piazzò le unioni civili ma Francesco non se la prese troppo) a Conte e a Draghi, ma forse un po' per dovere d'ufficio. E chissà quanti sorrisi bonari o gesuitici avrà fatto di fronte alla continua esaltazione da sinistra di Francesco come nuovo Che Guevara. Anche vedendo il film sui "Due papi", o leggendo il dettagliatissimo "Bergoglio. Una biografia politica" (uscito di recente per Laterza), viene da pensare che le categoria destra e sinistra sono improponibili in questo caso e semmai è stato un peronista, o comunque un latinoamericano arrivato «dalla fine del mondo», poco voglioso di incanalarsi nelle categorie che appartengono alla nostra Europa.

«La politica italiana mi sembra un tango. Ognuno ha il suo modo di ballare, comunque, e voi fate ballare i governi in continuazione e li cambiate a ripetizione», disse così una volta. Per Aldo Moro e Giorgio La Pira aveva ottima considerazione: due figure esemplari dell'impegno cattolico, capaci di «organizzare la speranza». Le battaglie politiche italiane non se l'è direttamente intestate. Ma è chiaro che dietro alla lotta dei vescovi e del presidente della Cei, il cardinale Zuppi, contro l'autonomia differenziata come riforma ci sia stato, culturalmente, anche il papa. Il quale, come si sarà capito, non è mai entrato in contrasto con Meloni (Evita?), anzi con la premier e con la sorella Arianna il rapporto è sempre stato di vicinanza personale (Giorgia lo è andato a trovare al Gemelli e hanno «scherzato come sempre», mentre per Salvini: «Il mio papa? È Benedetto») o di collaborazione da potere a potere (al G7 di Borgo Egnazia il papa è stato ospite d'onore proprio su proposta della presidente del consiglio e s'è trattato della prima volta di un vescovo di Roma al supersummit degli strapotenti). E poi basti pensare al ruolo di continua cucitura svolto dal sottosegretario (cattolico) a Palazzo Chigi, Alfredo Mantovano.

Ha avuto un rapporto vero, umano, culturale e familiare, con Mattarella. Una sintonia soprattutto nel concetto più caro e più spesso ripetuto da Mattarella nei suoi interventi: quel «senso della comunità» che rimanda ai concetti di bene comune, attenzione ai più svantaggiati, cittadini italiani o migranti (aveva Lampedusa nel cuore). Francesco andò in Senato in occasione della morte di Giorgio Napolitano - con il quale aveva un rapporto molto forte - e si è spesso rivolto ai parlamentari, italiani ed europei, per mobilitarli ad esempio sulla battaglia per il clima.

È piaciuto alla destra di governo perché mai si è posto come un contraltare, ed è piaciuto alla sinistra perché non ha mai fatto collateralismo con la destra. Comunque la sua predicazione, trasversale, si è mossa tra questi temi: la pace internazionale, la politica dell'immigrazione, la liberazione dalla criminalità, l'occupazione, le famiglie nella loro vita concreta. E se la Dc aveva avuto nella Chiesa il suo faro (Paolo VI questo fu) e il suo sponsor, Bergoglio non ha voluto dare alla Santa Sede un suo ruolo nella costruzione di un nuovo centro o nell'illusione di ricreare un partito dei cattolici o di una terza forza in mezzo al bipolarismo. All'Italia ci pensino gli italiani, cattolici e non, se sono capaci: questa è stata la dottrina Bergoglio.

Non era «comunista» quando il mondo conservatore statunitense lo definiva tale perché irritato dalle sue critiche rivolte alle lobby del petrolio e alle politiche legate al mondo repubblicano. Non è diventato di destra quando ha chiuso sui temi eticamente sensibili facendo sue prese di posizione che sono anche cavalcate dal mondo conservatore. La sua grandezza è stata, anche, quella di riuscire a non farsi fagocitare dalla politica (anche politichetta) nostrana.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 20/4/2025 è stata di **32.639**

Friuli

IL GAZZETTINO | Martedì 22, Aprile 2025

San Sotéro, papa. A Roma, san Sotéro, papa, del quale san Dionigi di Corinto celebra l'egregia carità per i fratelli, poveri pellegrini, afflitti dalla miseria o condannati ai lavori forzati.

13°C 24°C
Il Sole Sorge 6:10 Tramonta 20:02
La Luna Sorge 3:47 Cala 13:18

PIER PAOLO PASOLINI, CASA E MOSTRA APERTE ANCHE PER IL 25 APRILE E IL PRIMO MAGGIO

A pagina XIV

Arearea
Al Maurensig una giornata dedicata alla danza

A pagina XIV

Fotografia
Danilo De Marco in Bolivia il Paese che non si piega

"Bolivia" si apre oggi alle 18.30 a Udine, alla galleria Make di via Manin. Danilo De Marco inquadra la lotta e la speranza.

A pagina XV

Insulti razzisti, stangata al torneo

▸Choc al "Gallini", un giocatore under 16 della Stella Rossa chiama "scimmia" uno dei rivali: non potrà più giocare ▸L'episodio la mattina di Pasqua allo stadio di Cordovado Gli avversari irlandesi lasciano il campo per protesta

GIOCATORI La Stella Rossa

Da quella testata rifilata all'arbitro da un giocatore della Juniores del Cavolano sono passati solo pochi giorni. Eppure una nuova macchia sporca il calcio del Friuli Venezia Giulia. E questa volta il caso investe come un treno in corsa il maggiore torneo internazionale della regione: il "Gallini" di Pordenone. Un episodio di razzismo, infatti, è entrato a gamba tesa. Durante la partita di calcio trai serbi della Stella Rossa di Belgrado e gli irlandesi del Cherry Orchard, infatti, un giovane calciatore (categoria Under 16) della squadra serba ha chiamato "scimmia" un giocatore del team avversario.

A pagina VII

Crisi e inflazione Le famiglie ora tagliano la spesa

▸Il carovita costringe sempre più nuclei a ridurre l'acquisto di beni alimentari

Inflazione più caro-prezzi, più salari e stipendi al palo, e i consumi delle famiglie del Fvg scendono. L'Osservatorio del Movimento Difesa del Cittadino Fvg, esaminando i dati Istat sull'inflazione rilevata a febbraio scorso, ha riscontrato che, su base tendenziale (ovvero il periodo esaminato quest'anno nel raffronto con lo stesso periodo dell'anno precedente) le vendite al dettaglio diminuiscono su base annua sia in valore (-1,5%) che in volume (-2,5%). A flettere sono sia i beni alimentari sia quelli non alimentari. Nel dettaglio le vendite dei beni alimentari fanno registrare il -0,4% in valore e il -2,9% in volume), quelle dei beni non alimentari cedono il 2,2% in valore e -2,4% in volume. Per il segretario del Movimento difesa del cittadino Fvg, Dino Durì, si tratta di dati allarmanti «giacché sul versante dei beni alimentari il trend peggiora di mese in mese e si aggrava la frenata delle vendite alimentari, e riprende la dieta forzata dei consumatori.

Del Giudice a pagina V

L'addio a Bergoglio Gli ultimi messaggi

Le lettere del Papa al Friuli «I suoi inni alla speranza»

Il Friuli Venezia Giulia piange la morte di Papa Bergoglio. Il pontefice tra ottobre e gennaio aveva scritto prima ai carcerati di Pordenone e successivamente a don Girolami. Il cordoglio del mondo politico.

Alle pagine II e III

La ricorrenza

Liberazione Gli eventi in programma per gli 80 anni

L'anniversario è di quelli importanti: 80 anni della Liberazione dell'Italia dalla dittatura fascista e dall'occupazione nazista. Nel capoluogo friulano, pertanto, il programma delle iniziative, che la sezione Anpi Città di Udine "Fidalma Garosi Lizzero – Gianna" e il Comitato Provinciale hanno organizzato con il patrocinio del Comune di Udine e con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia, è considerevole.

A pagina VI

Il successo

Gli studenti del "Solari" volano in Grecia

Saranno gli studenti dell'Isis Solari di Tolmezzo a rappresentare l'Italia alla Popri youth competition, che si terrà il 6-7 maggio sull'isola di Creta, in Grecia. Lo annuncia Confcooperative Fvg, partner del progetto internazionale popri, un'iniziativa con l'obiettivo di promuovere l'imprenditorialità giovanile e la cooperazione transnazionale tra i Paesi dell'area adriatico-ionica.

A pagina VI

Udinese, già domani il recupero

La sfida fra il Torino e l'Udinese che avrebbe dovuto essere giocata ieri alle 12.30, venendo invece sospesa (come tutte le altre del lunedì calcistico) in segno di lutto dopo la morte di Papa Bergoglio, sarà recuperata già domani pomeriggio. Questioni di calendario: in questo rush finale c'è molto in palio, sia davanti e dietro, quindi non si può perdere tempo. I granata e i bianconeri saranno però in campo non all'ora di pranzo, bensì alle 18.30, sempre al "Grande Torino". Mister Runjaic non potrà recuperare comunque Thauvin e Lucca, mentre Davis andrà in panchina: potrebbe avere minutaggio nel finale.

Gomirato a pagina IX

ALLENATORE **Prima stagione a Udine per Kosta Runjaic**

Oww e Gesteco: avanti di slancio

Successi "in tandem" per i quintetti del Friuli Venezia Giulia nell'A2 del basket. «Non sappiamo perdere», ha commentato il presidente dell'Apu Udine, Alessandro Pedone, alla fine del confronto vinto sabato sera dalla sua squadra alla Vitrifrigo Arena di Pesaro. Ed è vero che l'Oww ha potuto giocare con la mente leggera, avendo già ottenuto il massimo dal suo campionato con la promozione anticipata in serie A1, però in genere dopo i festeggiamenti è normale che subentri un comprensibile rilassamento. Vittoria da playoff anche per la Gesteco, in casa contro Cento.

Sindici a pagina X

SOTTO CANESTRO **Nuovo successo per l'Old Wild West Apu**

Arti marziali

I "profeti" del Kyudo a Udine per tre giorni grazie al Cus

Il Kyudo, l'antica arte giapponese del tiro con l'arco, approderà da venerdì a domenica alla corte del Cus Udine, in via delle Scienze 100, con un evento che offrirà un raro sguardo su una disciplina millenaria. Organizzato dall'Associazione italiana per il Kyudo, con il supporto dell'European Kyudo Federation, l'evento riunirà arcieri da tutta Europa per tre giornate.

Tavosanis a pagina X

Il testamento del Papa in Friuli

PRESULI A sinistra monsignor Giuseppe Pellegrini, vescovo di Concordia-Pordenone, durante un incontro in Vaticano con Papa Jorge Bergoglio; a destra l'emerito Ovidio Poletto

Pellegrini: «Bergoglio ci lascia la misericordia e la speranza»

▶Il vescovo di Concordia-Pordenone: «La sua vita è stata un dono prezioso per il mondo intero»

▶L'emerito Poletto: «Coraggioso profeta dei tempi» Monsignor Marson: «La tempesta ci smaschera»

L'ADDIO

Le campane a lutto hanno suonato in tutte le chiese della Diocesi di Concordia-Pordenone, ieri alle 11, per dire addio a Francesco. Da oggi saranno promossi diversi momenti di preghiera nelle singole parrocchie, mentre in Curia si programmeranno i viaggi per i pellegrini che vorranno portare il loro saluto personale a Roma, in memoria di un Papa che resterà unico.

VALORI

Ma questo è già il futuro. Il presente è fatto di ricordi, commozione, omaggi e di un pizzico d'inevitabile tristezza. «Siamo rimasti tutti sorpresi - commenta il vescovo Giuseppe Pellegrini - dall'annuncio della morte del Santo Padre. Ci ha raggiunti all'improvviso, pur essendo a conoscenza della fragilità delle sue condizioni di salute. Lo accompagniamo con la nostra preghiera nell'incontro con il Padre. È significativo che l'ultimo suo gesto da Pastore universale sia stato proprio donare la benedizione "Urbi et Orbi" che raggiunge tutta l'umanità, credenti e non credenti». Il suo testamento? «Resteranno sempre con me due parole che hanno contraddistinto il suo pontificato: misericordia e speranza. Coincidono con i due Giubilei che ha offerto alla Chiesa e al mondo - risponde il presule -. La sua vita è stata un dono prezioso per tutti: pastore umile, profeta di pace, voce dei poveri, costruttore di ponti in un tempo segnato dalle divisioni. Ha sempre manifestato attenzione, con le parole e le azioni, per la difesa e la salvaguardia della dignità di ogni persona». E cosa ricorderà, in primis? «Lo stile evangelico, il costante invito a uscire verso le periferie, l'attenzione verso gli ultimi e il suo instancabile desiderio di una Chiesa sinodale, una sorta di "ospedale da campo" con le porte aperte, povera e per i poveri. Il suo sorriso paterno, la sua voce ferma e piena di speranza continueranno a risuonare nei nostri cuori. Nel silenzio di questi giorni ci sentiamo uniti a tutta la Chiesa, certi che l'eredità spirituale di Francesco continuerà a dare frutti, accompagnandoci nel cammino di fede, giustizia, fraternità e amore. Il suo esempio renderà migliore l'umanità».

PASQUA

Il vescovo emerito Ovidio Poletto è stato particolarmente colpito dall'ultimo saluto di Bergoglio. «Ci ha lasciati - riflette - con un altro messaggio forte: "La speranza non delude". È stato un profeta coraggioso, negli anni difficili di un momento storico travagliato, chiedendoci con fermezza di saper cambiare e ricordandoci che le persone non sono mai numeri». Monsignor Orioldo Marson, parroco del Duomo di Pordenone, da tempo si definiva un suo "tifoso" per la grande testimonianza evangelica. «Ciò che sempre mi ha colpito è stata la resistenza di tanti alla sua proposta, dentro e fuori la Chiesa. Obiezioni e riserve, da parte soprattutto di farisei e bulli sotto mentite spoglie - puntualizza -. Non mi piace però l'espressione "enigma Bergoglio", che può aiutare a cogliere la complessità del suo ministero nel contesto ecclesiale e culturale odierno, ma non rende ragione delle linee fondamentali della sua testimonianza e del suo magistero. Ci ha lasciati nella festa pasquale del Signore risorto con l'ultimo, coraggioso, temerario saluto ai fedeli, a Roma e all'umanità intera. Da par suo». L'immagine che resta? «Quella sera del 27 marzo 2020 - cita -, quando in una piazza San Pietro solitaria e deserta, così parlava davanti al mondo: "La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte le false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità"».

LUCE

Martino Zagonel, amministratore diocesano di Vittorio Veneto, si sofferma sul dono. «Abbiamo ricevuto con dolore la notizia della morte improvvisa del Papa - sostiene -, pur nella sua prevedibilità. Una morte luminosa, perché avvenuta nel cuore della Pasqua di Resurrezione, e nel segno pubblico del dono totale di sé stesso, di un pastore che sta con il suo amato popolo fino all'ultimo respiro e nell'estrema sofferenza. Grazie, Francesco - si rivolge al pontefice -, vero volto della misericordia. Ora godi del riposo in Dio: sarai intercessore di pace, dopo esserne stato per tutti estremo assertore e strenuo difensore».

DA UDINE

«Annunciava continuamente la vita e il suo impegno per la pace è sempre stato fondato sull'importanza di far trionfare la vita oltre la morte. Questo evento ci addolora, ma leggendolo nell'ottica della fede pensiamo che lui ora è nella gloria della resurrezione». L'arcivescovo di Udine, monsignor Riccardo Lamba, ieri ha diffuso così il pensiero che l'ha colto alla notizia della morte di Francesco, mentre celebrava la messa del Lunedì dell'Angelo nella Casa circondariale di Tolmezzo. Si è detto commosso, perché «è la morte di una persona cui tutti siamo affezionati in questi anni», ma nel contempo ha sottolineato come il Papa se ne si andato «mentre celebriamo l'ottava di Pasqua, l'evento della risurrezione che noi come cristiani annunciamo come vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte».

P.P.S.

L'ultima missiva a don Girolami «Aiutate i giovani a realizzarsi»

LO SCRITTO

Il 18 febbraio, quattro giorni dopo il ricovero al Policlinico Gemelli di Roma per la polmonite bilaterale, il pontefice "arrivato dalla fine del mondo" aveva scritto a don Maurizio Girolami. Poche righe, forti e autentiche: una bella sorpresa, per il sacerdote pordenonese, in occasione del ventesimo Dies Academicus della Facoltà teologica del Nordest, che ha sede a Padova. Era una delle classiche lettere di Bergoglio, piene di contenuti e nude di retorica e formalismi, indirizzata al preside e alla "famiglia".

RAGAZZI

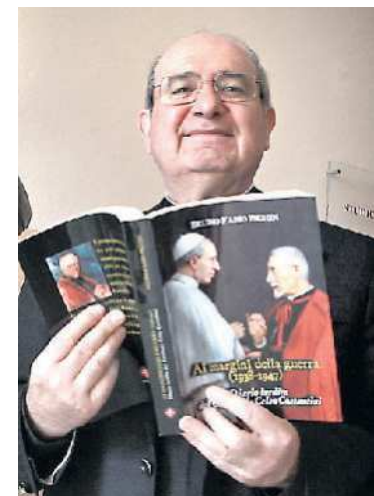
"Vi incoraggio a perseverare nella collaborazione alla missione della Chiesa per diffondere il messaggio di Cristo nel mondo, fedele alla genuina tradizione, ma aperta a "leggere" i segni dei tempi - è uno stralcio del documento -. Bisogna raccogliere con coraggio le nuove sfide, portando la verità del Vangelo all'uomo contemporaneo. Per raggiungere l'obiettivo, la vostra facoltà è chiamata a essere sempre più luogo di formazione, non solo attraverso lo studio e l'approfondimento della teologia, ma anche con la testimonianza cristiana. Auspico che i docenti sappiano aiutare soprattutto i giovani a realizzarsi sulla base della verità, del bene e della bellezza che hanno la loro fonte in Dio". «Papa Bergoglio ha sempre saputo entrare in dialogo con la storia di ognuno - sorride don Girolami -. Per 12 anni ha guidato la "barca" di Pietro in mezzo a vicende sociali ed ecclesiali di grande difficoltà: la pandemia, le guerre, il crescente fenomeno migratorio, gli abusi del clero, l'indebolimento della vita cristiana nel mondo occidentale. Il suo magistero, centrato sull'annuncio del Vangelo, ha regalato un volto concreto a tante istanze della visione pastorale del Concilio Vaticano II, che è una bussola ancora attualissima per la vita della Chiesa nel mondo di oggi». Cosa le lascia il pontefice argentino? «L'attenzione nei confronti delle persone nella loro singolarità, dimostrata in tanti momenti con telefonate, saluti e missive - ricorda il preside -. E poi lo sguardo geopolitico sul mondo, che ha caratterizzato la sua instancabile attività, sapendo trovare sempre nella preghiera il suo alimento quotidiano e la forza per andare avanti».

MONSIGNOR PIGHIN NOMINATO TRA I CONSULTORI DEL DICASTERO PER LA DOTTRINA DELLA FEDE

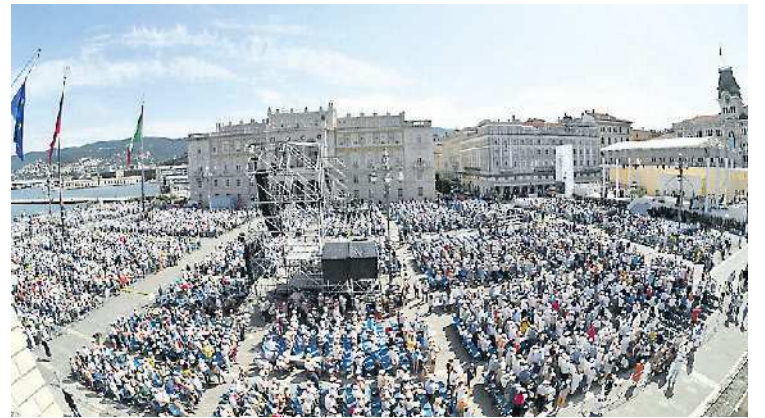
FEDE

Un altro sacerdote diocesano, lo zoppolano Bruno Fabio Pighin, è stato scelto un anno fa dal vescovo di Roma per entrare nel novero dei consultori del Dicastero vaticano per la dottrina della fede. Classe 1944, il monsignore è docente ordinario della Facoltà di Diritto canonico San Pio X di Venezia, nonché direttore scientifico della rivista "Ephemerides Iuris Canonici", vicario giudiziale e delegato episcopale per la causa di beatificazione del cardinale Celso Costantini. Don Pighin, oltre ad aver ottenuto i dottorati in Diritto canonico e Teologia morale, è laureato in Psicologia e autore di una trentina di volumi. Il decreto firmato dal pontefice scadrà nel 2029. Tra i compiti dell'ottantenne zoppolano c'è quello di esaminare dossier "scomodi" e complessi, come quello sulla devozione alla Madonna in Medjugorje, ma soprattutto d'intervenire sulle cause per i delitti legati alla Santa Sede, commessi da qualsiasi cattolico, dai cardinali ai semplici fedeli. Curiosità: Pighin era stato uno degli 8 periti internazionali che 4 anni fa avevano contribuito alla stesura del nuovo testo di Diritto penale della Chiesa.

Pier Paolo Simonato

PRESIDE
Il pordenonese don Maurizio Girolami

DOCENTE
Lo zoppolano don Bruno Fabio Pighin

IL PRIMO SALUTO Papa Francesco a colloquio con l'allora presidente del Fvg, Debora Serracchiani: era il 2014 ed era il primo arrivo del Pontefice in regione (Ansa)

LA VICINANZA Papa Bergoglio a Trieste durante l'ultima visita al Friuli Venezia Giulia: nella foto l'incontro con alcuni giovani dopo la messa (Ufficio Stampa vaticano)

LA FOLLA Il pieno di presenze in occasione dell'arrivo del Pontefice in piazza Unità d'Italia a Trieste in una giornata di sole (Ansa)

La lettera ai carcerati «Costruite il futuro»

▶Il pontefice a ottobre aveva scritto ai detenuti di Pordenone: «Leggete»

▶«Il tempo che vi vede privi della libertà può essere colmato solo dal domani»

I PIÙ DEBOLI

È datata ottobre 2024 l'ultima lettera che Papa Francesco ha voluto indirizzare a Pordenone. Un messaggio semplice, rivolto ai «cari fratelli» della casa circondariale di piazza della Motta. Ai detenuti, a chi «vive questo particolare momento della vita», Francesco ha parlato con parole di vicinanza, di ascolto, di fiducia.

CON IL CUORE

«Il tempo che vi vede privi della libertà, sperimentando oltre alla durezza della reclusione anche il vuoto affettivo – aveva scritto – può solo essere colmato dalla speranza di un futuro migliore che quotidianamente dovete costruire». Con toni misurati che non indulgono alla retorica, la lettera si apriva alla possibilità del riscatto personale. Il Papa ha invitato a non cedere allo sconforto, superandolo «con la fiducia, disponendovi ad ascoltare la voce dello Spirito Santo sicuri che pure il cuore di chi ha sbagliato sa farsi conquistare dall'amore che salva». Il messaggio è giunto in occasione dell'incontro con don Claudio Burgio, cappellano del carcere minorile "Beccaria" di Milano, che il 2 ottobre ha presentato ai detenuti il suo libro "Non vi guardo perché rischio di fidarmi". L'iniziativa si è svolta nella biblioteca interna della struttura, luogo silenzioso ma vivo, dove la parola scritta accompagna i percorsi di chi sta affrontando un tempo sospeso. Una cornice semplice, che ha reso ancora più significativo il pensiero del Papa. Un passaggio centrale della lettera è stato dedicato all'importanza della consapevolezza e della lettura della propria storia: «Imparate a leggere con umiltà la vostra storia esistenziale, riconoscendo le ferite personali e quelle provocate agli altri: è la forza misericordiosa di Dio che può sanarle». Non si tratta solo di fede ma di un invito universale a riflettere e ad accettare la fragilità umana, a non temere il percorso che porta dal riconoscimento dell'errore alla possibilità del perdono.

UN PASSAGGIO CENTRALE DEL MESSAGGIO ERA DEDICATO ALL'IMPORTANZA DELLA CULTURA

IL MESSAGGIO Papa Francesco a Regina Coeli (Vatican Media) e il carcere di Pordenone

IL QUADRO

La casa circondariale di Pordenone una struttura a custodia attenuata, dove la maggior parte delle persone sta aspettando il processo o sconta pene brevi, ospita quotidianamente storie in bilico tra incertezza e desiderio di cambiamento. La speranza nelle parole del Papa si fa concreta nella relazione con chi, anche da fuori, sostiene e incoraggia: «Incoraggiati da chi vi vuole bene potete così crescere e fortificarvi per ricominciare a camminare da uomini liberi nella "Grazia" e non con le "catene" del male». Un messaggio che richiama l'apertura alla fiducia, alla possibilità di un domani diverso, fondato su piccoli gesti quotidiani e sul valore della presenza anche nei luoghi meno visibili della società. Nel passaggio finale cita san Paolo: «Quando sono debole, è allora che sono forte». Un richiamo all'umanità condivisa, alla capacità di trovare forza nei momenti più difficili. Parole che non chiedono adesione a una fede, ma si offrono come gesto umano, che prova a raggiungere chi, anche solo per un giorno, ha bisogno di sentirsi visto. Un messaggio che oggi resta come traccia gentile di un ponte possibile tra chi è dentro e chi è fuori. Un saluto che sa di addio, ma anche di cura.

Maria Beatrice Rizzo

Il cordoglio Politica in lutto

Fedriga: «Scomparso dopo Pasqua segno potente per tutti i credenti»

I RICORDI

Dal presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, alla segretari regionale del Pd, Caterina Conti. I messaggi di cordoglio per la morte di papa Francesco sono stati tantissimi. Tutta la politica si è inginocchiata per un ricordo. «La morte di papa Francesco all'indomani della Pasqua commuove come un segno potente tutti i credenti e tutte le persone di buona volontà di questo mondo alla luce di un pontificato contrassegnato dalla grande capacità di avvicinare la vita della Chiesa alle persone comuni: ora è il momento di raccogliersi in preghiera». Con queste parole il governatore Massimiliano Fedriga ha accolto la notizia della scomparsa del pontefice.

A nome dell'amministrazione comunale di Pordenone ha parlato il sindaco Basso. «Con profonda commozione e immenso cordoglio, la città si unisce al lutto dell'intera comunità cattolica e del mondo intero per la scomparsa di sua santità papa Francesco. È stato un punto di riferimento spirituale, morale e umano per milioni di persone. Il suo messaggio di fraternità, accoglienza e giustizia ha superato i confini della religione, toccando il cuore di credenti e non credenti. La sua voce ha sempre parlato con coraggio, semplicità e forza, difendendo i più deboli, promuovendo la pace e richiamando il mondo alla responsabilità verso l'ambiente e verso l'altro. In segno di lutto, verranno esposte le bandiere a mezz'asta e sarà osservato un minuto di silenzio in apertura della prossima seduta del Consiglio Comunale».

«Un Papa venuto dalla fine del mondo, che con la sua umanità e gentilezza ha saputo avvicinare le persone alla fede e alla cristianità». È questo il messaggio di cordoglio del presidente del Consiglio regionale, Mauro Bordin che poi va avanti. «Rimarrà indelebile nel mio cuore l'incontro avvenuto in Vaticano in occasione dell'inaugurazione del presepe di Grado, lo scorso dicembre».

BANDIERE A MEZZ'ASTA A PORDENONE E UDINE LE REAZIONI SUL TERRITORIO

«Sono profondamente addolorato per la morte di Papa Francesco. Da oggi senza la nostra guida spirituale, tutta la comunità cattolica è più sola. Fino agli ultimi istanti della sua vita è stato in mezzo ai fedeli, senza risparmiarsi». A dirlo Walter Rizzetto deputato di Fdi.

«Il Papa ha saputo interpretare un cristianesimo capace di parlare a tutti in maniera semplice e quasi familiare. Ancora nelle sue ultime ore, prima di tornare alla case del Padre, ha voluto indicarci la giusta strada, quella che porta alla pace e alla costruzione di una società giusta ed equa. A noi ora l'impegno di percorrerla». È il ricordo dell'eurodeputato Alessandro Ciriani. «Non poteva scegliere giorno migliore per tornare a Casa. Ci ha insegnato a non dubitare della tenerezza di Dio e a usare il potere terreno per il bene».

INCONTRO Il pontefice con Fedriga

A dirlo la segretaria regionale Pd Fvg Caterina Conti. Il capogruppo Massimo Moretuzzo: «Papa Francesco è stato una figura straordinaria non solo per la chiesa cattolica, ma per tutta l'umanità. La sua attenzione per la giustizia ambientale e sociale, l'amore per i poveri, la condanna verso le guerre, sono state un richiamo costante all'impegno verso un mondo più equo». «Con Papa Francesco perdiamo una guida spirituale capace di parlare al cuore degli ultimi, un uomo di fede e d'azione che ha incarnato i valori della solidarietà, della pace e dell'inclusione. È stato un custode instancabile della nostra Terra». Sono le parole della sottosegretaria Vannia Gava. «Il suo è stato un pontificato dai valori saldi e chiari, nel segno del Santo di Assisi: l'attenzione per gli ultimi, gli emarginati, i fragili e i dimenticati della terra». È il commento del sindaco di Udine De Toni.

ldf

IL GAZZETTINO

Treviso, giovedì 8 maggio, ore 18.00

Palazzo Giacomelli, Spazio Confindustria Veneto Est
Sala Convegni, Piazza Garibaldi 13

Geopolitica, Internazionalizzazione e Sostenibilità Energetica

Il Veneto, motore economico del Paese e regione chiave per l'export italiano, si confronta con le profonde trasformazioni imposte dallo scenario geopolitico globale. Nuove sfide e opportunità ridefiniscono il commercio internazionale, imponendo strategie innovative per rafforzare la presenza delle imprese nei mercati esteri. La digitalizzazione diventa un alleato fondamentale per il marketing e la promozione del Made in Italy, offrendo strumenti capaci di ampliare le reti commerciali e migliorare la competitività.

L'evoluzione del settore energetico spinge verso modelli più sostenibili, con le comunità energetiche e le fonti rinnovabili che giocano un ruolo cruciale nella riduzione dei costi e nella creazione di un sistema più efficiente. In questo contesto, la sostenibilità non è più solo un obiettivo ambientale, ma un vero e proprio vantaggio competitivo per le imprese che investono in innovazione e responsabilità. Un'occasione per analizzare strategie, individuare soluzioni e tracciare nuove prospettive di crescita per il territorio.

Si ringrazia EstEnergy | GRUPPO HERA | BPER: | Carraro Concessionaria | CONFINDUSTRIA VENETO EST

Anche in streaming su gazzettino.it

Evento gratuito aperto al pubblico fino ad esaurimento posti e previa iscrizione. Fare richiesta con nome, cognome e occupazione a: segreteriaeventi@gazzettino.it | +39 334 3522740 | +39 041 9348622

Nelle tasche dei cittadini

Le famiglie tagliano la spesa alimentare

▸L'inflazione erode il potere d'acquisto dei friulani, che comprano meno cibo Il nucleo "tipo" con due figli a carico ha scelto di eliminare quasi 200 euro

IL DOSSIER

Inflazione più caro-prezzi, più salari e stipendi al palo, e i consumi delle famiglie del Fvg scendono. L'Osservatorio del Movimento Difesa del Cittadino Fvg, esaminando i dati Istat sull'inflazione rilevata a febbraio scorso, ha riscontrato che, su base tendenziale (ovvero il periodo esaminato quest'anno nel raffronto con lo stesso periodo dell'anno precedente) le vendite al dettaglio diminuiscono su base annua sia in valore (-1,5%) che in volume (-2,5%). A flettere sono sia i beni alimentari sia quelli non alimentari.

I NUMERI

Nel dettaglio le vendite dei beni alimentari fanno registrare il -0,4% in valore e il -2,9% in volume), quelle dei beni non alimentari cedono il 2,2% in valore e -2,4% in volume. Per il segretario del Movimento difesa del cittadino Fvg, Dino Durì, si tratta di dati allarmanti «giacché sul versante dei beni alimentari il trend peggiora di mese in mese e si aggrava la frenata delle vendite alimentari, e riprende la dieta forzata dei consumatori con un crollo del 2,9% delle vendite alimentari in volume. Sensibili rialzi dei prezzi per prodotti alimentari di largo consumo, beni che registrano in alcuni casi una inflazione a due cifre, costringe i consumatori a cambiare abitudini e ridurre gli acquisti». Volendo dare un valore a questa diminuzione, Mdc Fvg stima in 180 euro l'anno in meno per famiglia per la spesa alimentare e ben 445 euro in meno per quella destinata a beni non alimentari. Per cui «una famiglia media spende 630 euro in meno; 905 euro in meno per una famiglia con due figli, 820 euro in meno le famiglie con un figlio». Parliamo di acquisti, perché in realtà la spesa per le famiglie non è diminuita: il denaro che non è stato destinato a pane, latte, frutta e verdura, oppure ad abbigliamento e calzature, è finito nelle bollette di luce e gas, stante i rincari delle commodities energetiche, o nelle tasse, ad esempio quella per i rifiuti che molti Comuni hanno ritoccato all'insù. Mentre sul fronte entrate, sappiamo che la dinamica dei salari è ben lontana dal coprire l'inflazione. Dal 2021 al 2025 siamo a +18,4% di inflazione (sommando l'1,7% del '25 al 1% del '24, al 5,7% del '23, all'8,1% del '22 e l'1,9% del '21, ma l'aggravio è maggiore perché l'aumento si somma ad aumento), e in Fvg va peggio che altrove visto che la regione è al secondo posto in Italia per il maggior aumento del costo della vita, con un'inflazione media annua dell'1,9%, mentre – richiamando l'osservatorio di Wtw, una società leader nella consulenza - dal 2021 al 2024, le retribuzioni medie dei dirigenti sono cresciute del 16%, quelle dei quadri del 12%, dell'8% per gli impiegati e meno del 5% per i neolaureati.

IL QUADRO

«I numeri dell'Istat – dichiara il presidente di Mdc Fvg Englaro - dimostrano l'impatto dell'inflazione sulle spese dei cittadini; la costante crescita dei prezzi al dettaglio registrata nell'ultimo periodo, infatti, porta le famiglie a tagliare i consumi e dirottare gli acquisti verso esercizi commerciali come i Discount che garantiscono maggiori risparmi». Attese conseguenze anche dalla guerra commerciale avviata dagli Usa. Inibito il mercato americano, le aziende «potrebbero tentare di scaricare sul mercato interno i minori margini di guadagno all'esterno, dall'altro i probabili controdazi europei sui prodotti Usa importati ne aumenteranno i prezzi al consumo» secondo Englaro che sollecita Parlamento e Governo «a predisporre misure per garantire alle famiglie in difficoltà i cosiddetti consumi di cittadinanza, ossia beni di prima necessità e servizi essenziali come forniture di acqua, luce e gas, che sono un diritto universale dei consumatori».

SE SI PARLA DEI CONSUMI NON PRIMARI LA CONTRAZIONE È ANCHE MAGGIORE

Elena Del Giudice

Più di 16mila case sul mercato, il territorio respira

IL MATTONE

È buona la performance del mercato immobiliare residenziale in Fvg. È quanto emerge dal monitoraggio tracciato dalla Fiaip regionale: dopo dieci anni di ribassi del costo del denaro «siamo al sesto rialzo che si riflette positivamente sul mercato» tanto che sono ripresi gli acquisti sulla prima casa (si attestano a +5 per cento) «e ciò fa ben sperare specie per le coppie giovani» commenta il presidente regionale Stefano Nursi. C'è grande richiesta di immobili nonostante «la poca offerta» e a causa dell'ampio divario tra domanda o offerta «i prezzi sono in rialzo dell'1-3 per cento» ma «il mercato è sicuramente buono» ribadisce Nursi.

Il 2024 «è stato un buon anno grazie ad un grosso recupero finale» con un numero di compravendite di unità residenziali nel Fvg chiuso tra le 16mila e le 16.500 (stesso trend dell'anno precedente) e con valori al mq sostanzialmente stabili e che tali dovrebbero restare anche per i primi mesi dell'anno in corso. Trieste fa da traino seguita da Udine. I segnali positivi, dunque, ci sono con valori che si attestano sul +3 per cento e con punte del 7 e 8 per cento in determinate località turistiche: «La politica monetaria si è nuovamente orientata alla crescita economica – spiega – tenuto conto dei recenti tagli del costo del denaro anche se non si può non evidenziare un potere di acquisto delle famiglie eroso dall'inflazione, un parco immobiliare mediamente di medio/bassa qualità dovuto ad una produzione edilizia e il nuovo o riqualificato che fa davvero fatica a decollare». Ed ancora, tra le criticità, «un inverno demografico che preoccupa ed una seria difficoltà a reperire alloggi in locazione che evidenzia l'assoluta necessità di mettere mano all'impianto legislativo delle locazioni che dopo l'ultima revisione di quasi trent'anni fa e più che evidente che risulti obsoleto». Tuttavia, «il mercato è in salute, in questo momento preoccupa molto di più una guerra dei dazi a livello mondiale, che potrebbe portare ripercussioni negative».

Al netto di queste dinamiche, «l'afflusso turistico in Fvg continua ad essere in crescita e le politiche di contribuzione predisposte dalla Regione, proprio per il settore immobiliare, sono sempre un grande stimolo». Entrando nel dettaglio provinciale, il mercato immobiliare pordenonese resta stabile: «Ha avuto effettivamente – spiega Nursi – un buon incremento per quanto riguarda le locazioni, sul fronte delle compravendite siamo sugli stessi numeri del 2024 e c'è sicuramente un leggero rialzo dei valori immobiliari che si attesta attorno all'1-2 per cento rispetto alle altre province della regione che sono leggermente più alte». Emerge, inoltre, che la parte montana è sicuramente «un po' più ricercata rispetto a tempo fa e quella del centro storico è ancora molto ricercata ma delle quattro province della regione, Pordenone è quella che, con Gorizia, fa un po' più fatica perché ha meno giro turistico». Gode di buona salute, invece, Udine che si giova di tutta l'area turistica che va dalla montagna fino al mare: «Sono centri che attirano ancora un buon interesse e in certe zone troviamo dei valori di aumento al metro quadro maggiori rispetto alla media della regione». A trainare è Lignano ma anche Grado «va molto bene». In generale «c'è una grandissima richiesta». Ci sono ancora turisti stranieri che comprano casa ma «in misura inferiore rispetto a prima – conclude il presidente regionale – basti pensare che gli austriaci che la facevano da padrone fino a pochi anni fa ora hanno rallentato gli acquisti e gli investimenti sulle seconde case risentendo anche loro della crisi mentre stanno rientrando un po' i nostri corregionali».

LA DINAMICA Annunci di case in vendita

E.B.

I primi 80 anni dalla Liberazione Friuli in festa per un mese intero

▶Il clou sarà il 25 aprile, con il corteo. Torna anche a Udine Resistenza, le commemorazioni al via da mercoledì

LE CELEBRAZIONI

UDINE L'anniversario è di quelli importanti: 80 anni della Liberazione dell'Italia dalla dittatura fascista e dall'occupazione nazista. Nel capoluogo friulano, pertanto, il programma delle iniziative, che la sezione Anpi Città di Udine "Fidalma Garosi Lizzero – Gianna" e il Comitato Provinciale hanno organizzato con il patrocinio del Comune di Udine e con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia, è considerevole. Per un mese circa, infatti, si susseguiranno celebrazioni solenni, percorsi della memoria, visite guidate, presentazioni di libri: eventi e cerimonie, che avranno culmine il 25 aprile, data simbolo della lotta di liberazione nazionale, con la cerimonia ufficiale che vedrà come oratrice ufficiale l'avvocata Giovanna Cosattini nipote di Giovanni, sindaco di Udine tra il 1945 e il 1948.

A grande richiesta, inoltre, ritornerà a Udine "Resistenza in festa", grande festa popolare giunta alla 15ª edizione che da alcuni anni si era spostata a Pradamano.

Sebbene siano vari e numerosi, tutti gli appuntamenti in calendario daranno l'occasione a giovani e adulti di ritrovarsi uniti attorno ai valori di democrazia, inclusione, solidarietà e pace che permeano la nostra Costituzione Repubblicana. Dopo l'apertura in note con il concerto corale "Viva l'Italia antifascista!", svoltosi martedì 15 aprile all'Auditorium di Paderno, il percorso di avvicinamento al 25 aprile prosegue.

Le commemorazioni nei luoghi salienti della città cominceranno la mattina di mercoledì 23 aprile. Nel pomeriggio, dalle 17.30 si rinnoverà la cerimonia nel quartiere dei Rizzi, in collaborazione con l'Associazione nazionale alpini. Un corteo partirà dalla piazza, per deporre le corone alle lapidi e ai monumenti dei caduti. Giovedì 24 aprile, alle 18, in borgo Villalta con interventi dei giovani Alice Buosi e Giacomo Marangoni, saranno commemorati i 22 caduti del quartiere e la partigiana Fidalma Garosi Lizzero "Gianna". La manifestazione inizierà in via Leicht, davanti alla lapide posta sulla facciata del liceo "Caterina Percoto"; dopo il corteo proseguirà fino in via Anton Lazzaro Moro, dove si onorerà la memoria di Giovanni Battista Periz "Orio", medaglia d'argento alla Resistenza. Poi, alle 20.30 sotto la Loggia del Lionello, con il Coro Popolare della Resistenza di Udine, saranno ricordati i 29 partigiani fucilati nelle carceri di via Spalato il 9 aprile 1945. Cittadine e cittadini sono invitati a partecipare per leggere assieme i nomi dei condannati a morte.

25 APRILE

Il clou delle celebrazioni per l'80° sarà, ovviamente, venerdì 25 aprile. La cerimonia ufficiale in piazza Libertà comincerà alle 10.30 con l'alzabandiera e la deposizione delle corone al Tempietto dei Caduti. Seguiranno gli interventi del sindaco Alberto Felice De Toni e degli oratori. Poi, in corteo si raggiungerà il Monumento alla Resistenza, in piazzale XXVI Luglio, dove la celebrazione ufficiale terminerà nella tarda mattinata. La giornata continuerà in un clima informale. Per chi vorrà concedersi dei momenti spensierati in compagnia, a Udine tornerà "Resistenza in festa", in una location facilmente raggiungibile anche senza auto. L'appuntamento è al parco "Ardito Desio", in via Lombardia, dalle 12.30 fino a sera.

Si potrà trascorrere il pomeriggio tra chioschi, musica dal vivo e dj set, e non mancheranno i banchetti informativi delle associazioni. Saranno presenti alcuni punti ristoro, allestiti da associazioni del **terzo settore.**

EVENTI DI MEMORIA

Due gli appuntamenti previsti alla fine di aprile. Lunedì 28 aprile, alle 10.30, si svolgerà una commemorazione all'esterno della scuola "Silvio Pellico" (in via S. Pietro, 70). Alla presenza delle autorità sarà deposta una corona sulla lapide e gli scolari proporranno canti e poesie. Mercoledì 30 aprile, alle 17.00, all'Università della Terza Età "Paolo Naliato" (in via Piemonte, 82) Maurizio Petri. presenterà il suo libro "Stalag IX C. Mio padre... prigioniero 44892". A maggio un viaggio guidato, che intreccia il passato resistenziale e il presente, si dipanerà tra le strade e i monumenti cittadini per tre sabati. Si inizierà il 3 maggio con "Luoghi da consolare", un itinerario che dalle 18.15 condurrà in vari punti del centro storico. Poi, sabato 10 e sabato 24 maggio, il luogo d'interesse sarà piazzale XXVI Luglio, Dalle 16.00, si svolgeranno visite guidate al Monumento alla Resistenza e al Tempio Ossario.

LA FESTA Per celebrare 80 anni della Liberazione dell'Italia dalla dittatura fascista e dall'occupazione nazista

Energia verde con i pannelli sopra gli edifici pubblici A Buttrio lavori da 470mila euro

ENERGIA

BUTTRIO A Buttrio si produce energia verde sugli edifici pubblici. Avviati i lavori per due nuovi impianti fotovoltaici su magazzino comunale ed ex scuole. Investimento da 470mila euro con batterie di accumulo e copertura rinnovata.

Prosegue il percorso del Comune di Buttrio verso la transizione energetica. Sono in corso i lavori - affidati alla ditta Chiurlo Tec Srl - per l'installazione di due nuovi impianti fotovoltaici sui tetti di due edifici pubblici: il magazzino comunale e l'ex scuola secondaria di primo grado, nel comprensorio di Villa di Toppo Florio.

Dotati di batterie di accumulo da 60 kWh, avranno una potenza di 94,6 kW complessivi e, assieme, raddoppieranno l'energia prodotta dai pannelli già posizionati sugli edifici comunali (circa 100 kW), a cui si aggiungeranno nel breve periodo altri 50 kW. Il progetto è finanziato con fondi regionali già stanziati nel precedente mandato amministrativo; l'investimento complessivo ammonta a 470.000 euro. Oltre all'installazione dei pannelli, l'intervento prevede anche la realizzazione ex novo della copertura del magazzino comunale, fortemente danneggiata durante la violenta grandinata dell'estate 2023.

«Il progetto si inserisce in un più ampio piano di efficientamento energetico voluto dall'amministrazione comunale, che da anni ha intrapreso un percorso virtuoso per la riduzione dei consumi - afferma il vicesindaco Tiziano Venturini -, consapevoli della responsabilità che è in capo all'ente pubblico nella transizione energetica e nell'essere di esempio nei confronti di tutta la cittadinanza, anch'essa chiamata a fare la propria parte».

La recente decisione di costituire una Comunità Energetica Rinnovabile (CER) conferma e rafforza la linea intrapresa dal Comune, coerente con gli interventi di efficientamento energetico già avviati sugli edifici del proprio patrimonio edilizio.

I ragazzi del Solari rappresentano l'Italia in Grecia

GIOVANI

TOLMEZZO (d.z.) Saranno gli studenti dell'Isis Solari di Tolmezzo a rappresentare l'Italia alla Popri youth competition, che si terrà il 6-7 maggio sull'isola di Creta, in Grecia.

Lo annuncia Confcooperative Fvg, partner del progetto internazionale popri, un'iniziativa che si inserisce nella strategia EUSAIR (Eu Strategy for the Adriatic and Ionian Region), con l'obiettivo di promuovere l'imprenditorialità giovanile e la cooperazione transnazionale tra i Paesi dell'area adriatico-ionica. E proprio nella veste di partner nazionale del progetto europeo,

Confcooperative Fvg è "madrina" dell'iniziativa per il nostro Paese e ha selezionato i partecipanti: «È un'importante iniziativa che conferma il nostro impegno ventennale per l'educazione delle nuove generazioni», spiega Daniele Castagnaviz, presidente regionale di Confcooperative, associazione cooperativistica con 500 imprese associate che coinvolgerà, quest'anno, oltre 5.500 studenti del Friuli VG in attività didattiche. POPRI rappresenta un'opportunità unica per gli studenti della nostra regione di sviluppare competenze imprenditoriali, favorendo la creatività, l'innovazione e la collaborazione tra scuole e istituzioni educative a livello internazionale.

Soprattutto, permette ai giovani di 10 diversi Paesi di incontrarsi e confrontarsi su temi di interesse comune e rappresenta, quindi, una risposta efficace per la creazione di una società inclusiva e innovativa, capace di creare reti internazionali di scambio e collaborazione. A essere selezionata per rappresentare l'Italia alla fase finale del progetto è stata, dunque, l'idea proposta da un gruppo di studenti della classe VPL13 dell'Isis Solari di Tolmezzo: trasformare una semplice scatola da imballaggio per le bottiglie, realizzata con legno riciclato, in un oggetto di design sostenibile, capace di vivere una seconda vita ad esempio come profumatore d'ambiente (Burla).

IL PROGETTO

Un progetto che trasmette l'idea che il riuso, un concept che sviluppando il concetto di sostenibilità applicata al ciclo di vita della materia prima, può essere bello oltre che utile e funzionale. «Abbiamo accolto con entusiasmo il progetto, perché riteniamo fondamentale proporre percorsi in cui i ragazzi e le ragazze possano unire le competenze che acquisiscono nel curricolo, con la sostenibilità ambientale.

IL LEGAME

Creare un legame tra artigianalità e sostenibilità, in una logica di economia circolare, che permette di portare alla luce il potenziale di ciò che chiamiamo "scarto", è una sfida che ci porta a pensare, progettare e sviluppare un prodotto, con una modalità del tutto nuova e inedita, lontano dalle logiche del mero consumismo e che abitua a vedere l'oltre nascosto in ogni cosa», commenta la dirigente scolastica del Solari, Manuela Mecchia.

Il primo prototipo, realizzato appositamente per il progetto POPRI, nasce da un progetto di Impresa cooperativa simulata realizzato dall'Area Educazione Cooperativa di Confcooperative Fvg con il contributo di Fondosviluppo Fvg SpA.

ALLA MANIFESTAZIONE PROPRI YOUTH COMPETITION CHE SI SVOLGERÀ A MAGGIO NELL'ISOLA DI CRETA

ECCELLENZE DEL FUTURO I ragazzi del "Solari"

CONFCOOPERATIVE SI FA MADRINA DELL'INIZIATIVA COME PARTNER DEL PROGETTO INTERNAZIONALE

Choc al torneo, chiama "scimmia" l'avversario

▶L'episodio a Pasqua durante una partita di calcio del "Gallini" Un giovane della Stella Rossa protagonista di un insulto razzista

▶Gli irlandesi del Cherry Orchard lasciano il terreno di gioco Scatta la squalifica immediata. Gli organizzatori: «Bruttissimo»

IL CASO

PORDENONE Da quella testata rifilata all'arbitro da un giocatore della Juniores del Cavolano sono passati solo pochi giorni. Eppure una nuova macchia sporca il calcio del Friuli Venezia Giulia. E questa volta il caso investe come un treno in corsa il maggiore torneo internazionale della regione: il "Gallini" di Pordenone. Un episodio di razzismo, infatti, è entrato a gamba tesa in un trofeo che fa dell'inclusione, del globalismo e dell'unione tra popoli la sua unica e sola bandiera. Durante la partita di calcio trai serbi della Stella Rossa di Belgrado e gli irlandesi del Cherry Orchard, infatti, un giovane calciatore (categoria Under 16) della squadra della capitale serba ha chiamato "scimmia" (in inglese monkey) un giocatore del team avversario. Ed è scoppiato il finimondo.

I FATTI

La partita si è disputata a Cordovado alle 9.30 del mattino della domenica di Pasqua. Ma secondo quanto ricostruito, le prime ruggini tra le due squadre sarebbero maturate ancora prima, nell'hotel che le ospitava entrambe. Nessuno, però, si poteva aspettare un'escalation del genere. Durante il match, valevole per il girone C degli Under 16 del trofeo "Gallini", un giocatore della Stella Rossa di Belgrado ha preso di mira un avversario di colore del Cherry Orchard. E l'appellativo è stato subito inequivocabile: «*Monkey*», appunto scimmia. Un attacco razzista senza mezzi termini, che in pochi istanti ha convinto la squadra irlandese ad abbandonare il terreno di gioco. In segno di protesta e di solidarietà nei confronti del giocatore preso di mira.

I RISVOLTI

Un fulmine a ciel sereno, per un torneo che da anni in Friuli Venezia Giulia fa rima con il concetto di festa e che può vantare nel suo albo d'oro squadre blasonate (come la stessa Stella Rossa) e futuri campioni di livello mondiale. Al Gallini qualcosa del genere non era mai successo e le conseguenze sono state pesantissime fin da subito. A muoversi sono stati innanzitutto gli esponenti del comitato locale della Federazione Italiana Gioco Calcio. E il giudice sportivo ha immediatamente usato la mano pesante: il giocatore della Stella Rossa che ha pronunciato l'epiteto razzista, infatti, è stato squalificato fino al termine del torneo. Stessa sorte è toccata al suo allenatore. Per quanto riguarda gli irlandesi del Cherry Orchard, l'abbandono del campo è costato loro - da regolamento - la sconfitta 3-0 a tavolino. Ma è il dettaglio minore in una vicenda del genere. Ora tutti gli atti saranno inviati alla Procura federale, a Roma. Per poi essere trasmessi alla Fifa, trattandosi di fatto di un caso internazionale, com'è la caratura del torneo "Gallini".

MATTEO CORNACCHIA: «UN FATTO CHE SPEZZA IL CUORE E NON CI APPARTIENE»

IL CASO In alto il team della Stella Rossa; in basso una gara e l'organizzatore Cornacchia

GLI ORGANIZZATORI

«Un episodio del genere spezza il cuore - non usa mezzi termini l'organizzatore principe del torneo, Matteo Cornacchia - e non può essere in alcun modo tollerato. Condividiamo al 100 per cento la decisione del giudice sportivo, che ha squalificato giocatore e allenatore fino al termine della manifestazione. È stato giusto cacciare il responsabile. Situazioni del genere devono essere stroncate sul nascere perché non ci rappresentano in alcun modo. Ci auguriamo i provvedimenti più duri anche da parte delle autorità romane e internazionali».

Marco Agrusti

IL CASO GIÀ SPEDITO ALLA PROCURA FEDERALE MA SI ARRIVERÀ ALLA FIFA

Sport Udinese

IL MERCATO

Maduka Okoye nel mirino del Bournemouth

Il club inglese del Bournemouth sta seguendo Maduka Okoye in vista dl mercato estivo. Il "Bourn", ben posizionato in classificato, è già alla ricerca di un nuovo estremo difensore, considerata la complessità economica che circonda l'eventuale permanenza di Kepa Arrizabalaga, di proprietà del Chelsea.

sport@gazzettino.it

Martedì 22 Aprile 2025
www.gazzettino.it

LA SFIDA A TORINO SI RECUPERA DOMANI

Bianconeri e granata in campo alle 18.30 ma capitan Thauvin non sarà disponibile

Al centro dell'attacco ci sarà il giovane Iker Bravo: è in palio il decimo posto

CAPITANO Dopo il gol segnato alla Lazio, Florian Thauvin si è fermato: problemi alla pianta del piede

IL RINVIO

Tutte la gare calcistiche in programma ieri sono state rinviate per la scomparsa di Papa Francesco, come disposto da Figc, Lega Calcio e Coni relativamente a competizioni di altre discipline sportive sia in campo professionistico sia in quello dilettantistico. Per quanto concerne la serie A, le quattro gare in calendario ieri - Cagliari-Fiorentina, Parma-Juventus, Genoa-Lazio e Torino Udinese - verranno recuperate domani tutte con inizio alle 18.30 per non sovrapporsi alla gara di ritorno delle semifinali di Coppa Italia tra Inter e Milan che inizierà sempre domani alle 21. Anche l'incontro della Primavera bianconera, che ieri avrebbe dovuto affrontare al "Tre Fontane" della capitale la capolista Roma, è stata rinviato ad oggi con inizio alle 11.

LA SITUAZIONE

I bianconeri ieri sono rientrati in Friuli nel pomeriggio con volo delle 14.15 Caselle-Ronchi dei Legionari. Poi in pullman hanno raggiunto Udine per sottoporsi a una seduta di allenamento. Oggi, con inizio alle 15, sosterranno la rifinitura e nel tardo pomeriggio verrà intrapresa la trasferta in Piemonte. Non ci saranno novità rispetto ai convocati di domenica, ma per quanto riguarda Davis, l'inglese ha sulle gambe due allenamenti in più, poca cosa, ovviamente per un atleta che dai primi di dicembre quasi sempre è rimasto ai box, ma in caso di utilizzo dovrebbe garantire una tenuta per una trentina di minuti, quelli finali dato che in partenza, perdurando lo stop per Lucca (il bomber di Moncalieri, ben che vada, dovrebbe saltare almeno tre gare essendo alle prese con una distrazione muscolare al polpaccio sinistro), ci sarà Bravo per il quale si profila un'opportunità davvero ghiotta per dimostrare tutto il suo repertorio anche in vista di una sua riconferma (che sembra comunque scontata) nella prossima stagione. Alle spalle dell'attaccante iberico ci sarà Atta, uno dei pochi bianconeri che in questo periodo hanno un rendimento positivo. L'assetto tattico dovrebbe essere il medesimo adottato contro il Milan, difesa a tre, centrocampo a cinque, una punta soltanto, il citato Atta alle sue spalle.

THAUVIN

Il francese è sempre indisponibile dato che non si è ancora completamente ripreso dai postumi di una fascite plantare al piede destro. Lo è dalla gara con il Verona del 15 marzo e con quella di domani salterà la quinta gara di seguito. Quest'anno anche dopo il match casalingo contro l'Inter, lo scorso settembre, il francese era rimasto out per tre incontri di seguito (per una forte contusione alla costola). Lo scorso campionato aveva saltato nove gare, sette delle quali, dopo il malanno muscolare subito contro l'Inter l'8 aprile, sino alla fine delle ostilità. Sempre lo scorso campionato, Thauvin ha disputato 54 incontri su 70, dei quali ha concluso regolarmente la gara pochissime volte oppure è entrato in corso d'opera, soprattutto con Cioffi allenatore. Dati che indicano, forse, che le sue indubbie qualità tecniche non sono supportate da un'altrettanta forza e resistenza fisica. Runjaic, comunque, aspetta e spera. Ma il capitano dovrebbe farcela per la sfida con il Bologna in calendario al Bluenergy lunedì con inizio alle 18.30.

I TIFOSI

Ieri contro il Torino la squadra bianconera avrebbe potuto contare sull'incitamento di oltre 300 fan (200 dei quali in rappresentanza di alcuni Udinese Club) che erano partiti in pullman di buon mattino per poi far rientro in Friuli ieri sera. Domani la squadra di Runjaic potrà contare solamente sulla vicinanza di pochissimi tifosi, dato che organizzare la trasferta in ventiquattro ore è problematico e la stessa ora di inizio del match rappresenta un ulteriore ostacolo.

Guido Gomirato

CUORI BIANCONERI I fan dell'Udinese si aspettano una svolta positiva in questo finale di stagione

ALLENATORE Kosta Runjaic, tecnico tedesco dell'Udinese

BIANCONERI

Oltre 300 tifosi bianconeri fermi ai cancelli dello stadio

Dietrofront per il popolo bianconero arrivato a Torino per la gara di Pasquetta, rinviata in segno di lutto per la morte di Papa Francesco. L'umore non era dei migliori tra i tifosi - chi già a Torino, chi partito all'alba per arrivare in tempo in Piemonte - che stavano preparandosi per entrare, prima che gli steward li bloccassero una volta appresa la notizia del rinvio del match. Uno stop che ha contrariato per chi aveva speso soldi, organizzato spostamenti e altro, per esserci al fianco dell'Udinese. Anche la Curva Nord lo ha ribadito con un post su Facebook: «noi c'eravamo», ma le cose sono andate diversamente. Il pullman dell'Udinese è arrivato allo stadio vuoto, senza giocatori, già lasciati all'aeroporto di Caselle. Il bus bianconero ha solo trasportato i magazzinieri per raccogliere tutto il materiale. Poi la beffa della notizia dei recuperi in programma mercoledì, arrivata praticamente con la squadra in volo sul charter di ritorno a Ronchi dei Legionari. Il che vorrà dire che già oggi ci sarà la ripartenza alla volta di Torino per giocare domani. Una situazione che ha coinvolto anche la Lazio, mentre la Fiorentina (attesa dalla trasferta a Cagliari) che è stata raggiunta dalla notizia con la squadra all'aeroporto sardo, è rimasta a terra.

ARRIVA IL BUS DELL'UDINESE SENZA I GIOCATORI A BORDO C'ERANO SOLTANTO I MAGAZZINIERI

Non cambierà il copione della partita, viste le poche ore di distanza, anche se il Torino spera di poter recuperare nel migliore dei modi Nikola Vlasic, che potrebbe sfruttare questi due giorni in più per rimettere in piedi il numero 10, che non è al meglio della condizione. L'Udinese invece non avrà miracoli dall'infermeria con i suoi infortunati e all'ordine del giorno resta, al di là del cordoglio per la scomparsa di Papa Francesco, il boccone amaro buttato giù dai tifosi, oltre 300 cuori bianconeri, che hanno dovuto rinunciare al loro momento sportivo dopo tanti sacrifici per esserci a tanti chilometri di distanza.

Mentre i tifosi bianconeri masticano amaro, il Torino, avendo il compito più facile essendo la società ospitante, tende una mano ai propri tifosi con delle iniziative ad hoc. «La Lega Serie A ha ufficializzato che la partita Torino - Udinese, inizialmente prevista per oggi, sarà recuperata mercoledì 23 aprile alle ore 18.30. I biglietti già acquistati restano validi per accedere allo stadio nella nuova data ed è disponibile gratuitamente sul sito ufficiale il cambio del nominativo dell'utilizzatore del biglietto. Il Club è consapevole che questo rinvio possa aver causato disagi ad alcuni tifosi. Pur non trattandosi di una decisione dipesa dal Torino FC, vogliamo comunque dimostrare la nostra gratitudine per il sostegno costante e appassionato dimostrato nel corso di questa stagione».

E ancora, si legge nella nota del Torino: «Abbiamo quindi pensato subito ad un gesto di attenzione per andare incontro in modo concreto a chi – suo malgrado – non potrà esserci mercoledì sera e anche a tutti i tifosi che erano già in viaggio o nei pressi dello stadio quando è giunta notizia del rinvio. Per questo, gli acquirenti del biglietto Torino - Udinese avranno la possibilità di acquistare Torino - Venezia, in programma venerdì 2 maggio alle ore 20.45, al prezzo simbolico di 1 euro. È la partita che precede la commemorazione di Superga, come sempre un momento importante per tutto il mondo granata. Nelle prossime ore saranno comunicati i dettagli per accedere all'iniziativa e ulteriori comunicazioni in merito al match rinviato».

S.G.

OWW NON SA PERDERE GESTECO AI PLAYOFF

BASKET A2

«Non sappiamo perdere», ha commentato il presidente dell'Apu Udine, Alessandro Pedone, alla fine del confronto vinto sabato sera dalla sua squadra alla Vitrifrigo Arena di Pesaro. Ed è vero che l'Oww ha potuto giocare con la mente leggera, avendo già ottenuto il massimo dal suo campionato con la promozione anticipata in serie A1, però in genere dopo i festeggiamenti è normale che subentri un comprensibile rilassamento.

PROVA TOP

Ad approfittare dell'opportunità per mettersi in mostra è stato Lorenzo Ambrosin, che l'allenatore Adriano Vertemati ha schierato in quintetto e che potendo disporre stavolta di ampio minutaggio ha prodotto la sua migliore prestazione in maglia bianconera. In particolare dal lato balistico, considerati i 25 punti messi a segno, frutto soprattutto del 7 su 10 nelle conclusioni dall'arco. Va ricordato che il suo massimo stagionale era di 16 punti e risaliva al match del 23 marzo a Cremona, dove però l'Old Wild West aveva vinto con grande facilità, mentre Ambrosin a Pesaro è stato davvero l'ago della bilancia.

DUE VOLTI

«Nel primo tempo siamo stati un po' troppo "leggerini" - sottolinea a bocce ferme Vertemati -, ma nella ripresa è stata completamente un'altra partita. I ragazzi hanno capito quel che dovevano fare in attacco e sono stati bravi a prendersi tutto ciò che gli avversari hanno concesso».

▶Ambrosin, serata di gloria a Pesaro Vertemati: «I ragazzi hanno capito»

▶Pillastrini: «Non avevamo impostato la partita giusta. Poi una bella reazione»

OWW Coach Adriano Vertemati con il suo staff: la squadra udinese è già in A1 (Foto Lodolo)

DUCALI

Anche la Gesteco Cividale ha raggiunto il proprio obiettivo stagionale, ossia la qualificazione ai playoff, peraltro con una giornata di anticipo. Battere la Banca Sella Cento non è stato però facile, la formazione ducale nel primo tempo era finita addirittura sotto di diciannove lunghezze, avendo probabilmente commesso il grave errore di sottovalutare l'avversario. A un solo turno dal termine della stagione regolare le Eagles friulane in classifica sono quinte, a pari punti con la Real Sebastiani Rieti - che però vanta la differenza canestri favorevole negli scontri diretti - e a due lunghezze di distacco dall'Unieuro Forlì.

RISCOSSA

L'head coach Stefano Pillastrini fa il punto di un match che ha avuto due protagonisti principali, ossia Giacomo Dell'Agnello da una parte e Stacy Davis dall'altra. «Sapevamo che Cento era una delle squadre più in forma del campionato, nonostante la posizione in classifica infelice - premette -. E quando le squadre hanno queste motivazioni, ossia di raggiungere la salvezza, moltiplicano le forze. Poi ci si mette anche il fatto che probabilmente non avevamo impostato la partita nel migliore dei modi, nel senso che le scelte iniziali in difesa su Davis non sono state efficaci: errore mio». La svolta? «Loro nel primo tempo facevano canestro a ogni azione, mentre noi in attacco ci eravamo fatti prendere dall'ansia ed eravamo precipitosi. Nella ripresa ci siamo compattati - sottolinea -, abbiamo cambiato la difesa su Davis e le sue percentuali sono calate. Ma era chiaro che dovesse succedere, non tanto perché fossero inarrivabili, ma per la qualità dei tiri che si prendeva l'americano e per i canestri che faceva fare anche agli altri, anche quando noi non riuscivamo a difendere nel modo giusto. Certo, a emergere è stato anche il fattore palaGesteco - conclude -: i nostri tifosi sono stati veramente un tutt'uno con la squadra. Il fatto di avere "girato" una partita come questa è una svolta da squadra tosta, da gruppo che ha una mentalità vincente».

L'allenatore di Cento, Emanuele Di Paolantonio, si è invece lamentato dell'arbitraggio: «Nel primo tempo tutto quello che avevamo preparato in settimana ci stava riuscendo molto bene, mentre nel secondo noi siamo un po' calati d'intensità ed è salita Cividale. Abbiamo pagato le condizioni di DeVoe, che purtroppo aveva avuto giovedì un'intossicazione alimentare e sul parquet era più bianco di me. Ma soprattutto abbiamo pagato il metro arbitrale, che è cambiato e ha concesso a Cividale qualsiasi cosa: alla fine è stato quello che ha fatto la differenza».

Carlo Alberto Sindici

Scacchi

Festival internazionale con i maestri a Lignano

Da venerdì 25 a domenica 27 tornerà il Festival internazionale di scacchi, organizzato dall'Accademia di Scacchi Trieste. La sfida si svolgerà nella cornice dell'Hotel Centrale di Lignano Sabbiadoro, consolidando il connubio vincente tra sport, strategia e bellezza del mare Adriatico. Giunto alla decima edizione, il festival è diventato un punto di riferimento per gli scacchisti italiani e non solo. Il torneo, infatti, vedrà la partecipazione di concorrenti provenienti da Croazia, Slovenia, Svizzera e da tutta Italia. È prevista anche la presenza del maestro Rikard Medancich, che offrirà le analisi tecniche delle partite al termine di ogni turno, arricchendo ulteriormente l'esperienza dei partecipanti. Novità di quest'anno: saranno trasmesse in diretta streaming 10 sfide per ogni round, offrendo visibilità e coinvolgimento anche al pubblico collegato da remoto. «Il festival è pensato per offrire esperienze di qualità, sia per i professionisti che per i dilettanti - spiega Massimo Varini, presidente dell'Accademia di Scacchi giuliana -. Proprio per favorire questo aspetto, le gare saranno divise in fasce, allo scopo di garantire equilibrio tra i partecipanti». Il torneo A-Master è aperto a giocatori italiani e stranieri con Id Fide e almeno 1900 punti Elo, mentre il B-Expert è riservato a chi ha un punteggio Fide non superiore a 2000 Elo. Il sistema di abbinamento sarà quello svizzero, con cinque turni di gioco e spareggi tecnici secondo quest'ordine: Buchholz integrale, Buchholz cut 1, Aro. Prima mossa venerdì alle 15.30. Le iscrizioni sono aperte sul sito lignanochess.com, dove sono disponibili ulteriori informazioni.

B.T.

Seminario udinese sull'antica arte giapponese del Kyudo

ARTI MARZIALI

Il Kyudo, l'antica arte giapponese del tiro con l'arco, approda questa settimana alla corte del Cus Udine, in via delle Scienze 100, con un evento che offrirà un raro sguardo su una disciplina millenaria fondata sulla precisione, la concentrazione e l'armonia del gesto. Organizzato dall'Associazione italiana per il Kyudo, con il supporto dell'European Kyudo Federation, l'evento riunirà arcieri da tutta Europa per tre giornate di pratica e cerimonie tradizionali.

Il pubblico potrà assistere liberamente dalle tribune allo svolgimento del seminario, in programma venerdì e sabato dalle 9 alle 17, sabato dalle 9 alle 12.30. Oltre all'insegnamento tecnico riservato ai praticanti, gli spettatori avranno la possibilità di osservare da vicino alcuni dei momenti più affascinanti del Kyudo, ovvero le cerimonie formali di tiro, eseguite secondo i canoni tradizionali giapponesi. Questi momenti rituali, silenziosi e intensi, che rappresentano l'essenza più pura della disciplina, si terranno venerdì alle 9.15 (Yawatashi di apertura) e alle 16 (Sharei), sabato alle 9.15 (Hitotsumato) e alle 16 (Sharei), domenica alle 12 (Yawatashi di chiusura).

Le sessioni saranno condotte da due maestri tra i più alti in Europa, ovvero l'austriaco Diethard Leopold e il romano Giorgio Lucchesi, entrambi Kyoshi VI Dan. Entrando nel dettaglio, il Kyudo (letteralmente "la Via dell'arco") è una forma di disciplina interiore ed estetica sviluppatasi dal tiro con l'arco dei samurai giapponesi. Nei secoli, questa pratica si è evoluta da tecnica marziale a via di perfezionamento personale, in cui si cerca l'unità tra gesto, respiro e intenzione. L'arciere di Kyudo non mira al bersaglio solo per colpirlo, ma per esprimere sincerità, presenza e armonia attraverso ogni fase del tiro.

Il gesto è lento, controllato, composto; il colpo ben riuscito è quello che manifesta chiarezza interiore, non solo precisione tecnica. Ogni freccia scoccata è un esercizio di equilibrio tra corpo e mente, in una forma che ricorda da vicino la meditazione. Questa disciplina, oggi praticata in tutto il mondo, mantiene intatti i suoi valori profondamente radicati nella cultura giapponese: rispetto, concentrazione, eleganza, silenzio. Nelle competizioni promosse dalla federazione internazionale il merito discende da una valutazione che combina l'efficacia del tiro, la corretta esecuzione dei movimenti e delle posizioni di base (Kihontai) e l'assenza di attaccamento nel colpire il bersaglio. Il seminario di Udine offrirà la possibilità di entrare in contatto diretto con questo universo, osservandone la ritualità, la calma e la bellezza attraverso gli occhi di chi la pratica quotidianamente.

B.T.

TRE GIORNATE DI PRATICA APERTE AL PUBBLICO ALLA CORTE DEL CUS UDINE IN VIA DELLE SCIENZE

MARZIALI I praticanti del Kyudo: tre giorni di "lezione" a Udine

Le lunghe della Delser affondano le cagliaritane

ESULTANTE Massimo Riga

DELSER UDINE	86
CAGLIARI	61

DELSER UDINE: Penna 7, Sasso 6, Bacchini 10, Gianolla 18, Cancelli 19, Agostini, Bianchi 13, Casella, Gregori 13, Bovenzi n.e. All. Riga.

SARDEGNA MARMI CAGLIARI: Peric 2, Valtcheva 6, Gallus 5, Pasolini, Cadoni, Podda 9, Trozzola 11, Pellegrini Bettoli, Anedda 2, El Habbab 26. All. Staico.

ARBITRI: Tognazzo di Padova e Zuccolo di Pordenone.

NOTE: parziali 25-15, 44-32, 62-42. Tiri liberi: Udine 15/21, Cagliari 5/9. Tiri da due punti: Udine 22/54. Cagliari 22/47. Tiri da tre: Udine 9/22, Cagliari 4/18. Spettatori 150.

BASKET A2 ROSA

Comanda Udine, con la spettacolare doppia-doppia prodotta dalla migliore Adele Cancelli possibile, 19 punti e 22 rimbalzi, dodici dei quali catturati in attacco (aggiungiamoci anche le tre stoppate), e quella meno strepitosa ma comunque importante di Carlotta Gianolla, 18 punti e 11 rimbalzi. Il dominio nel pitturato delle lunghe bianconere è stato la chiave di questo successo della formazione di Massimo Riga all'esordio nei playoff di serie A2 femminile, più che sufficiente a compensare anche l'indisponibilità della playmaker Giorgia Bovenzi.

La squadra ospite ha provato a sorprendere la Delser in avvio con El Habbab (che avrebbe chiuso con 26 a referto), portandosi a condurre 4-10, scarto subito annullato da due triple di Bacchini e poi completamente ribaltato già nella frazione d'apertura dalle padrone di casa (20-10). Udine avanti anche di sedici lunghezze nel secondo quarto (44-28) e di venti dopo sette minuti della ripresa, sul parziale di 55-35. Dopo aver toccato anche il -22 all'inizio della quarta frazione di gioco (64-42) la Sardegna Marmi è riuscita a ricucire sino a -11, trascinata dalla solita El Habbab (68-57 al 35'), rimonta disinnescata da Bianchi e Gregori.

Domani alle 17, stavolta a Cagliari, è in programma il match di ritorno (arbitreranno Riccardo Spinello di Saronno e Simone Gurrera di Vigevano), mentre l'eventuale "bella" verrà disputata al palaBenedetti di Udine domenica pomeriggio alle 18. Nelle altre gare d'andata del Tabellone 1 i risultati sono stati: Repower Sanga Milano-Aran Cucine Panthers Roseto 72-83 e Clv Limonta Costa Masnaga-Alperia Bolzano 54-44.

C.A.S.

LE "MANI CALDE" DI CANCELLI E GIANOLLA CONFEZIONANO IL SUCCESSO DELLE BIANCONERE

CALCIO GIOVANILE

Lavori in corso per un "post" campionato

Il Comitato regionale della Figc organizza un post campionato Juniores Under 19 che comincerà giovedì primo maggio. Saranno iscritte d'ufficio tutte le società classificatesi dal secondo posto all'ultimo nel campionato provinciale. I club non interessati dovranno quindi comunicare l'eventuale rinuncia.

PASSEROTTI Nonostante la sconfitta in semifinale con il Cuneo, non è ancora finita la stagione della Tinet di Prata, che ora giocherà la fase finale di Coppa Italia di serie A2

(Foto Moret)

TINET, IL NUOVO OBIETTIVO SI CHIAMA COPPA ITALIA

▶Svanito il sogno Superlega, i passerotti il 1. maggio affronteranno l'Emma Villas

▶Jernej Terpin: «Dobbiamo recuperare le energie, sarà una battaglia complicata»

VOLLEY A2

Finito il sogno Superlega, ora la Tinet si concentrerà sulla Coppa Italia. I playoff però procedono spediti verso il rettilineo conclusivo che porterà alla promozione nella massima serie della squadra più forte nella categoria. Nella prima gara della finale (al meglio delle tre sfide) l'Acqua San Bernardo Cuneo ha superato il Gruppo Consoli Sferc Brescia per 3-0, nonostante i lombardi avessero avuto la possibilità di giocare in casa. I piemontesi dopo aver eliminato il Prata, in semifinale, ha dimostrato di essere più quadrata nella fase muro-difesa, ha battuto bene e difeso con continuità, costruendosi il vantaggio di due set che ha tolto sicurezza alla Consoli, capace di giocarsi solo il terzo parziale sul filo di lana. Brescia ha sofferto in tutti i fondamentali e a Cuneo (giovedì sera alle 20) in gara-2, sarà ancora più dura.

SECONDA CHANCE

Nel frattempo i passerotti si stanno preparando ai quarti di finale di Coppa Italia di giovedì 1. maggio, con lo scopo di aggiudicarsi un posto in semifinale. A giocarsi l'ambito trofeo saranno le quattro squadre semifinaliste dei playoff, che parteciperanno di diritto alle semifinali e le quattro compagini che hanno superato gli ottavi. In campo quindi la Tinet Prata, uscita dalle semifinali per la promozione, incontrerà l'altra squadra eliminata, sempre in semifinale playoff, ovvero l'Emma Villas Siena. Invece il Gruppo Consoli Sferc Brescia (finalista per il salto di categoria) accoglierà il Cosedil Acicastello. Nelle altre due sfide, l'Acqua San Bernardo Cuneo se la dovrà vedere con lo Smartsystem Essence Hotels Fano, mentre l'Èvolution Green Aversa, ospiterà la Banca Macerata Fisiomed.

TRAGUARDI

«Siamo orgogliosi della squadra che ha battuto tutti i record della sua cinquantennale storia - sono le parole del presidente Vecchies -. Una grande stagione che ci ha fatto divertire, palpitare, emozionare e gioire». Questo il tabellone completo dei quarti di Coppa Italia, in calendario il 1. maggio: Tinet Prata - Emma Villas Siena, Gruppo Consoli Sferc Brescia - Cosedil Acicastello, Acqua San Bernardo Cuneo - Smartsystem Essence Hotels Fano e Evolution Green Aversa - Macerata Fisiomed. «Ci auguriamo che il fattore campo risulti importante come spesso è successo in questa stagione - aggiunge coach Mario di Pietro -. Di sicuro saranno pochi palloni a decidere chi andrà in semifinale e ci auguriamo di essere proprio noi, raggiungendo un altro traguardo storico. Noi dovremmo, ancora una volta, dimostrare di saper lottare e soffrire. Il primo maggio sarà ancora una bella sfida e ce la godremo, augurandoci di poter gioire assieme al nostro pubblico».

CAMMINO

I quarti si disputeranno con la formula della gara secca in casa della meglio piazzata al termine della regular season. Proprio per questo il Prata, giunto primo nella regular season, giocherà al palaPrata. Le semifinali sono previste il 4, le finali domenica 11 maggio. «Dobbiamo recuperare le energie per affrontare questo ulteriore obiettivo stagionale - sono le parole di Jernej Terpin, in prospettiva della sfida secca di Coppa Italia - in gare di questo tipo ho sempre incitato i miei compagni a raccogliere più forza possibile perché sono consapevole che anche questa sarà una battaglia complicata. Giocheremo davanti al nostro pubblico e questo sarà importante dal lato del morale. Anche con i toscani la differenza sarà minima, anche se nelle sfide precedenti noi siano stati un po' più bravi in battuta e ricezione. Si tratta di dettagli e sono sicuro che saranno proprio i particolari a determinare il vincitore del primo maggio. Stiamo giocando tutti, in questo scorcio di stagione, una bellissima pallavolo, spettacolare e con azioni lunghe, con tante difese e rigiocate che il nostro pubblico apprezzerà tantissimo».

Nazzareno Loreti

Coni, a Marcon il testimone di Brandolin

▶Il nuovo presidente proviene dalla magica avventura del softball

CONI

Dopo Enzo Civelli, Leonardo Cristiani, Emilio Felluga e recentemente Giorgio Brandolin, adesso c'è lui: Andrea Marcon, nuovo presidente del Friuli Venezia Giulia del Comitato olimpico nazionale italiano. Figlio di emigranti, è nato a Montreal, in Canada, nel 1973: suo padre eccelleva come centrocampista, tanto da diventare capitano della nazionale calcistica del Paese nordamericano. Per lui, invece, neanche il tempo di seguire le orme paterne che è rientrato in Italia stabilendosi a Castions di Strada, paese della madre. Avvertiva attrazione per il baseball («Mia madre stava per partorirmi mentre assisteva a una partita del genere», rammenta: insomma un predestinato), ma possibilità di praticarlo da quelle parti non ce n'erano. Esisteva invece la Castionese di softball - versione femminile della "palla a base" - in cui s'è avventurato diventando protagonista di una splendida carriera dirigenziale con responsabilità di crescente livello: per otto anni è stato anche presidente nazionale della Federazione italiana softball e baseball.

«Mentre stava avvicinandosi la scadenza del mio secondo mandato – rivela Marcon – ho cominciato a ricevere sollecitazioni per cercare la scalata ai vertici dello sport del Friuli Venezia Giulia. Ed allora il mio pensiero è corso all'indimenticabile e purtroppo scomparso Alessandro Talotti, il quale pareva potere un giorno mirare ad un incarico del genere, amico che mi ha preconizzato l'eventualità che, se non fosse divenuto lui presidente, allora lo sarai stato io. Caro Alessandro». A chi si appresta a una responsabilità del genere, inevitabile chiedere di svelare le direttrici su cui intende muoversi. «Intanto – riconosce Marcon – ho la fortuna di succedere a predecessori che hanno lavorato molto bene. E poi c'è l'ambizione di modernizzare il sistema di comunicazioni della intera organizzazione, che ritengo molto importante per la efficacia della attività. Inoltre conto di garantire come Coni, alle società, non semplice assistenzialismo ma sostanzioso supporto a livello pratico».

Chiude sottolineando l'alto livello sportivo raggiunto dal Friuli Venezia Giulia: sa che per prolungare una simile positiva tendenza occorre grande responsabilità operativa. E lui spera di garantirgliela.

Paolo Cautero

«FU IL CARO TALOTTI A PREDIRMI L'ELEZIONE VORREI MODERNIZZARE LE COMUNICAZIONI E DARE UN SUPPORTO PRATICO SOSTANZIOSO»

NUOVO Andrea Marcon è il nuovo presidente del Coni

I Gabbiani chiudono la prima fase al comando

▶Il successo sul Ponte abbinato al ko dell'Astra rivoluziona il vertice

FUTSAL CSI

Nel torneo territoriale del Centro sportivo i campioni in carica del Punta Gabbiani Pordenone Amatori Calcio a 5 battono 8-5 il fanalino di coda Ponte 94 e chiudono la regular season (con una gara da recuperare contro il Bomba C5) al comando della classifica. Superata in extremis la capolista Astra San Vito, caduta a sorpresa (7-5) sul parquet de I Fantas Pordenone. Al Mattiussi decidono la tripletta di Andrea Vettorel, le doppiette di Alberto De Luca e Beppe Pontillo e la rete di Alessandro Del Ben.

In campo per il Punta Gabbiani Pordenone Amatori C5 di coach Alessandro Piccin: Andrea Ferrin, Bledar Kokici, Giuseppe Chiappone, Daniele Ferraro, Mirco De Martin, Alberto De Luca, Davide Camerin, Fabio Previtera, Andrea Vettorel, Giuseppe Pontillo e Alessandro Del Ben.

AI PLAYOFF ANCHE BOWMAN PUB, ATLETICO CONEGLIANO, BOMBA E MARENO IN QUATTRO VANNO AI PLAYOUT

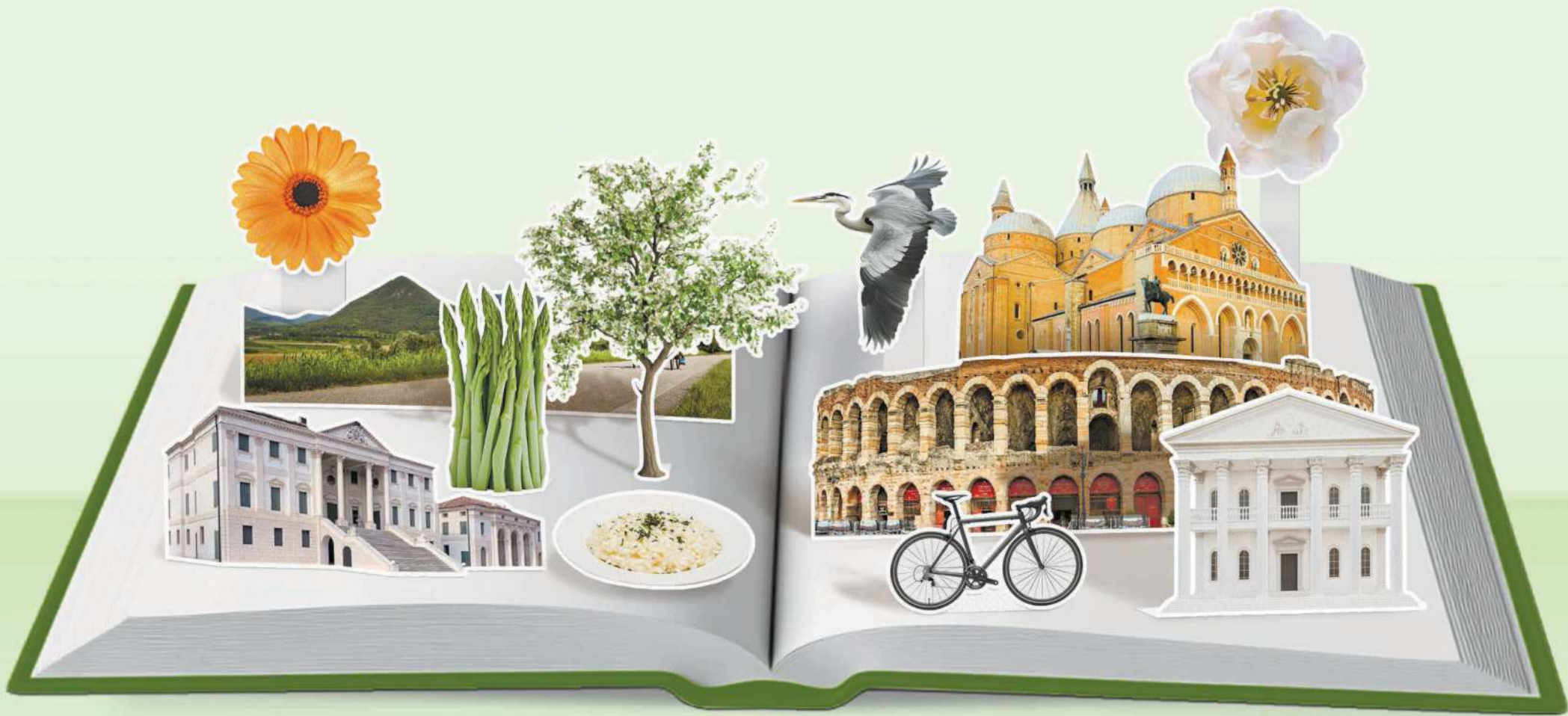
NEROVERDI Il Pordenone Amatori C5 "targato" Ai Gabbiani

Gli ospiti di Ponte di Piave, allenati da Simone De Carlo, hanno ruotato Scotton, Buoro, E. Boscariol, Donadi, Serafin, Doro, Faoro, G. Boscariol, Visentin, Acciarino, Andreatta e Marchese. Ha diretto l'incontro Patrick Carli.

I risultati dell'ultima giornata della regular season: Bcc Pordenonese Fiume Veneto-Icem Pordenone 5-1, Atletico Conegliano-Bowman Pub Brugnera 3-8, Punta Gabbiani Pordenone Amatori C5-Ponte 94 Ponte di Piave 8-5, I Fantas Pordenone-Astra San Vito 7-5, Bomba Pordenone-Montereale Futsal 4-4, Bt Impianti Prata-Atletico Mareno 0-6.

La classifica finale: Punta Gabbiani Pordenone Amatori C5 50 (una gara in meno), Astra San Vito 49, Bowman Pub Brugnera 48, Atletico Conegliano 36, Bomba Pordenone (una partita da recuperare) e Atletico Mareno 33, Icem Pordenone 29, Bcc Pordenonese Fiume Veneto 27, Bt Impianti Prata 20 (una gara in meno), Montereale Futsal 17, I Fantas Pordenone (una sfida da recuperare) 16, Ponte 94 Ponte di Piave 15.

I verdetti della stagione: accedono ai quarti di finale playoff Bowman Pub Brugnera, Atletico Conegliano, Bomba Pordenone e Atletico Mareno C5. Già qualificate alle semifinali Punta Gabbiani Pordenone Amatori C5 e Astra San Vito. Retrocede in serie B il Ponte 94. Ai playout per la salvezza Bcc Pordenonese Fiume Veneto, Bt Impianti Prata, Montereale Futsal e I Fantas Pordenone.

Giuseppe Palomba

VOLLEY GIOVANILE

IL VOLO DELLE RONDINI È UN TRIS TUTTO D'ORO

▶Tre Di Chions-Fiume Veneto per la terza volta consecutiva vince la Cornacchia World Cup

▶Nel torneo maschile i polacchi dello Stoelze battono il Trentino bissando il successo 2024

Una grande Tre Di Chions-Fiume Veneto. Per la terza volta consecutiva ha vinto la Cornacchia World Cup Under 19 femminile, nel frangente ai danni dell'Argentario (3-2). Nel maschile i diciannovenni del Czestochowa hanno calato il bis battendo per 3-1 l'Itas Trentino. Polacchi anche i vincitori del torneo maschile dedicato agli Under 17, grazie al Trefl Gdansk. Tra le ragazze vittoria regionale del Volley System Fvg.

FEMMINILE

Quella di Porcia è stata una finale vera, combattuta, durata più di due ore. In avvio di gara a prevalere sono state le rondini schierate con Emma Venturi al palleggio, Linda Munzone opposto, Veronica Patti e Francesca Derugna centrali, Sara Bassi e Alice Viola in banda e Francesca Del Savio libero. I primi due set sono stati ad appannaggio delle gialloblù (25-15 e 25-17) che sembrava dovessero chiudere in fretta la partita. Invece nella seconda parte della gara sono venute fuori le trentine capaci di riportare il match in perfetto equilibrio (25-22 e 25-15). Nel tiebreak è emerso un sostanziale equilibrio che solo nel finale, grazie ad una maggiore concentrazione e "cattiveria agonistica" il Tre Di è riuscito a chiudere con autorità (15-13). «È arrivato uno splendido triplete al Cornacchia - afferma subito dopo la gara coach Alessio Biondi -. Sono rimasto contento di questo successo in quanto abbiamo vinto un torneo bellissimo, anche più alto, dal punto di vista tecnico, rispetto alle ultime edizioni. Le ragazze sono arrivate in finale lottando partita dopo partita tenendo l'asticella sempre alta. Mi sono piaciute l'atteggiamento e la compattezza del gruppo, nonostante i tanti esperimenti che ho effettuato nel corso di queste tre giornate: tutte le ragazze si sono fatte trovare pronte e nei momenti di difficoltà la squadra è venuta fuori». Dopo i due set iniziali sembrava tutto facile. Poi cosa è successo? «Temevo che l'interruzione di quasi tre quarti d'ora, dopo il primo set (dovuto a un "problema" arbitrale, poi sistemato dagli organizzatori, ndr), compromettesse la nostra performance - risponde Biondi - . C'è stata continuità nel secondo, mentre nel terzo l'Argentario ha rischiato parecchio in battuta e noi di conseguenza abbiamo perso fluidità nel cambio palla. È cambiato il ritmo, anche se poi nel tie-break le ragazze hanno vinto con il cuore e tanto agonismo».

ALLE GIALLOBLÙ SARA BASSI, FRANCESCA DEL SAVIO E FRANCESCA DERUGNA ANCHE TRE PREMI INDIVIDUALI

PREMI E CLASSIFICA

Le rondini si sono portate a casa anche tre premi individuali: Sara Bassi (migliore giocatrice), Francesca Del Savio (miglior libero) e Francesca Derugna (migliore centrale). Tra le trentine sono emerse Matilde Zara (regia) e Sofia Battistoni (schiacciatrice). Da rilevare che l'Argentario aveva vinto il Cornacchia quattro volte: 2005, 2015, 2016 e 2022. Classifica: 1) Tre Di Chions Fiume Veneto, 2) Argentario, 3) System Volley Fvg, 4) Egitto, 5) Susegana, 6) FriSpike, 7) Ata Trento, 8) Esplugues, 9) Rubierese, 10) Northern Lights, 11) Us Cordenons. Tra le under 17 hanno vinto le ragazze del Volley System Fvg che nella finale di Fontanafredda hanno superato le spagnole del Club Voleibal Esplugues. Al terzo posto le rumene del Champions Sibiu, al quarto le tedesche del Verband Berlin. Da rilevare che la Virtus Fontanafredda è giunta ottava.

MASCHILE

Bis per lo Stoelze Czestochowa. I polacchi hanno superato in finale il Trentino per 3-1 (25-19, 25-15, 22-25, 25-22). In sostanza la squadra della capitale spirituale polacca, ha ripetuto la finale della scorsa edizione quando vinsero a sorpresa con il Kioene Padova con identico risultato (3-1). I ragazzi guidati da Pudo Wosciech hanno dimostrato di essere i più forti anche nella partita decisiva, tanto che hanno lasciato ai quotati trentini solo il terzo set. Medaglia di bronzo per il Porto Robur Costa Ravenna, quarto il Yaka Volley Malnate. Questi gli altri top ten: 5) Egitto, 6) Kioene Padova, 7) Minusas Volleyball, 8) Lagaris Miners, 9) Invicta Volleyball Grosseto, 10) FriulIntagli Prata. Vittoria polacca anche tra gli under 17: la palma del migliore è andata al gruppo del Trefl Gdansk che in finale ha messo al tappeto l'Invicta Volleyball Grosseto. Bronzo per Kioene Padova, quarti gli estoni del Selver Tallin.

Nazzareno Loreti

VINCENTI Le rondini gialloblù della Tre Di Chions-Fiume Veneto hanno fatto ancora centro

IN TRIBUNA Pienone al Forum per le premiazioni (F. Nuove Tecniche/Caruso)

L'EPILOGO AL FORUM La finale maschile di volley degli Under 19 alla Cornacchia Cup (Foto Nuove Tecniche/Caruso)

Doppietta degli under dell'Empoli Va al Sarnico la Donna Cup 2025

CALCIO GIOVANILE

Dopo quattro giorni di gare intensissimi, sono stati decretati i podi della Gallini Cup 2025, la 27^ edizione del torneo internazionale di calcio giovanile. Si iscrivono all'Albo d'oro l'Empoli, che porta a casa una prestigiosa doppietta, conquistando il massimo alloro sia nella categoria U12 che in quella U14; la Dinamo Kiev che domina l'U15; gli alfieri delle Dolomiti Bellunesi che primeggiamo nell'U16 e le ragazze bergamasche del Sarnico che conquistano la Donna Cup. Cercando di mettere un po' d'ordine, partiamo dalla prima categoria, quella degli U12. A vincere è stato l'Empoli, capace di superare in finale il Bologna per 1-0. Il podio che profuma di Serie A è stato completato dall'Hellas Verona, finito davanti all'Udinese. Miglior portiere è stato eletto Alessio Zolli del Bologna, mentre la palma del miglior giocatore è andata all'empolese Dario Ambrosini. Miglior pordenonese il Fontanafredda, che ha concluso al 13° posto.

Anche l'U14 ha parlato biancoblù, i colori sociali dell'Empoli. Questa volta i toscani si sono imposti in finale sul Donatello per 1-0 grazie al gol di Kri. Terzo posto per il Ferencvaros a dispetto del Modena. Il miglior estremo difensore di categoria è stato Gabriel Ottocento del Donatello, mentre l'MVP è Francesco Zinna dell'Empoli. Bomber della manifestazione con 7 centri a testa sono Vitali (Sampdoria) e Salvaran (Modena). Tra gli U15 trionfo della Dinamo Kiev, che nell'atto finale ha battuto per 2-0 l'Arzignano Valchiampo. Ai vicentini la soddisfazione di aver avuto in campo il miglior giocatore: Nicolò Mantovani. Miglior portiere l'ucraino Zachar Tretiakov. Tre i bomber più prolifici, con sette marcature a testa: Miarelli e Leva dell'Urbevetere e il polacco Crboron del Debica. Nel derby friulano per il bronzo l'ha spuntata il Cjarlins Muzane sull'Udinese.

In U16 il trofeo va sulle Dolomiti Bellunesi, vincitori della finale per 1-0 sull'Udinese con gol di Titton, anche miglior marcatore con 8 segnature. Nulla ha potuto il portiere dell'Udinese Niccolò Tumaku. "Mvp" Andrea Dedda dell'Udinese. Terzo il Lanerossi Vicenza. La migliore della Destra Tagliamento è la Sanvitese, decima.

Infine la Donna Cup con il Sarnico che travolge in finale per 6-0 le americane del Rush grazie alle doppiette di Goi e Silini. Miglior portiere Lucia Ampadu del Cappellia Maggiore, "Mvp" Alisa Sibashi del Sarnico, goleador Mitzei del Ferencvaros con 6 centri.

Classifiche finali: **U12:** 1) Empoli, 2) Bologna, 3) Hellas Verona, 4) Udinese, 5) Eger, 6) Donatello, 7) Olasz Focusli, 8) Pontedera, 9) Mesozoly Focusuli, 10) Cjarlins Muzane, 11) SscC Ancona, 12) Sisukas Fc, 13) Fontanafredda, 14) GA Tokyo, 15) Cussignacco, 16) Vittorio Falmec Sm Colle. Silver Stage: 1) Sampdoria, 2) Ancona Lumignacco, 3) Orsago, 4) Borgoricco United Campetra, 5) Hatvan, 6) Sanvitese, 7) Pordenone Fc, 8) Calcio San Fior. **Bronze Stage:** 1) Luino 1910, 2) Calcio Veneto Orientale, 3) Sacilese, 4) Brooklyn Italians Sc, 5) Spal Cordovado CoMoTe, 6) Real Sala Bolognese, 7) United Porcia, 8) Fiume Bannia. **U14:** 1) Empoli Fc, 2) Donatello Calcio, 3) Ferencvaros, 4) Modena, 5) Alto Academy, 6) Udinese, 7) Liventina Opitergina, 8) Sampdoria, 9) Hellas Verona, 10) Dinamo Kiev, 11) KF Tirana, 12) Caorle La Salute, 13) Triestina, 14) Fontanafredda, 15) Chions, 16) Wexford. **Silver Stage:** 1) Trento, 2) Spal Cordovado CoMoTe, 3) Ikarus, 4) Domino Bratislava, 5) Sisukas Fc, 6) Rush, 7) Fiume Bannia, 8) Voluntas Montichiari. **Bronze Stage:** 1) Arzignano Valchiampo, 2) Ancona Lumignacco, 3) Luino, 4) Fiume Bannia, 5) Sanvitese, 6) Sacilese, 7) Rorai Porcia, 8) Limite e Capraia.

U15: 1) Dinamo Kiev, 2) Arzignano Valchiampo, 3) Cjarlins Muzane, 4) Udinese, 5) AC Trento, 6) Donatello Calcio, 7) Dap Debica, 8) Torino, 9) Dolomiti Bellunesi, 10) Fontanafredda, 11) Ancona Lumignacco, 12) Triestina, 13) Burnley FC, 14) Pontedera, 15) Sanvitese, 16) Urbetevere Calcio. **Silver Stage:** 1) III. Keruleti Tve, 2) Mantova, 3) Caorle La Salute, 4) Voluntas Montichiari, 5) Domino Bratislava, 6) Kometrib, 7) Clontarf Fc, 8) Young Santarcangelo. **Bronze Stage:** 1) Montecchio, 2) RedStar Belgrado, 3) SK Hranice, 4) Spal Cordovado, 5) Oltrera, 6) Liventina San Odorico, 7) Tamai, 8) Maniago Vajont. **U16:** 1) Dolomiti Bellunesi, 2) Udinese, 3) LR Vicenza, 4) Voluntas Montichiari, 5) Pontedera, 6) III. Keruleti TVE, 7) Donatello, 8) Red Star Belgrade, 9) Mantova, 10) Sanvitese, 11) Fontanafredda, 12) Ancona Lumignacco, 13) Oltrera, 14) Cherry Orchard, 15) Spal Cordovado CoMoTe, 16) Chions, 17) Fiume Bannia, 18) Sofia Football Lab, 19) CS Flacara Parta, 20) Chipstead FC.

Donna Cup: 1) Uesse Sarnico 1908, 2) Rush, 3) Ferencvaros, 4) Cappella Maggiore, 5) Villorba, 6) Tavagnacco, 7) Portogruaro, 8) Sarone Caneva.

Mauro Rossato

IL TIFO Finale di Gallini Cup al Bottecchia (Foto Nuove Tecniche/Caruso)

DI FRONTE La finalissima disputata a Pordenone ha chiuso l'edizione 2025 della Gallini Cup (Foto Nuove Tecniche/Caruso)

Cultura &Spettacoli

CONTRAPPUNTI
Domani, alle 20.30, al Teatro Verdi giovani e maestri insieme: Elisa e Giulia Scudeller, Veronica Nava Puerto, Angelica Gasperetti

G | Martedì 22 Aprile 2025
www.gazzettino.it

Dal mattino alla sera, martedì 29 aprile, il teatro di Feletto Umberto si trasformerà in uno spazio di incontro per corpi e generazioni diverse. Una giornata speciale tra lezioni, performance e momenti di condivisione

Solo danza al Maurensig

DANZA

Il 29 aprile al Teatro Maurensig di Tavagnacco si celebra in grande stile la Giornata internazionale della danza. Dal mattino alla sera, il teatro diventerà uno spazio di incontro per corpi e generazioni diverse, grazie al progetto Arearea Dance Library, Sarà una giornata speciale, tra lezioni, performance e momenti di condivisione. Arearea Dance Library è una biblioteca fisica e virtuale di danza contemporanea e si articola in diverse sezioni. La biblioteca è da sempre un luogo fisico di ricerca e di raccoglimento. È un luogo nel quale le informazioni che raccoglie e conserva sono a disposizione di ciascuno. La metafora della biblioteca accompagna i suoi promotori nell'ideazione di un progetto globale sul corpo, che prevede la cura della persona/cittadino, la valorizzazione degli spazi culturali pubblici, l'adeguamento e l'abbattimento delle barriere architettoniche, la diffusione del linguaggio della danza di qualità a prezzi accessibili.

PROGRAMMA

Nel foyer del teatro, dalle 10 alle 11, **"Dancepark"**, a cura di FareTra Aps/Luisa Amprimo. Laboratori di danza a cadenza settimanale, rivolti in particolare a persone malate di Parkinson e caregivers.

Dalle 11 alle 12, gli interessati potranno partecipare a una lezione aperta di **"Danze magiche"**, a cura di Compagnia Arearea/Marta Bevilacqua - Fondazione Radio Magica Eta. Laboratori di danza e consapevolezza corporea rivolta agli studenti e studentesse di Radio Magica Academy.

Dalle 12 alle 13 la lezione aperta **"Yes we Dance"**, a cura di Compagnia Arearea/Roberto Cocconi - Educandato Statale Uccellis. Attività complementare finalizzata al completamento della formazione accademica e professionale degli studenti.

Alle 13 si potrà assistere alla performance **"Inverno"**, a cura della Compagnia Arearea/Roberto Cocconi - Educandato Statale Uccellis. Performance commissionata dall'Associazione Danza e Balletto di Udine in seno al progetto Adeb for Talents #dancegeneration, coordinato da Elisabetta Ceron. Ingresso libero.

Nel Parco di Feletto (in caso di pioggia all'interno del Teatro), dalle 16.30 alle 17.30, esibizione di **"Contakids"**, metodologia di movimento rivolta ai bambini e bambine dai 2 ai 5 anni e ai loro genitori o accompagnatori, a cura di Compagnia Arearea /Luca Zampar. Lezione aperta.

Alle 17.45, Compagnia Arearea proporrà **"Muse"**. Le cose piccole hanno un'aria di nulla. Sembrano insignificanti. I gesti piccoli appaiono futili. Sembrano scontati, ma non lo sono. Ingresso libero.

Nella Sala Principale del Teatro Maurensig, dalle 18.30 alle 19.30, **"Funny Center"**, serata con ingresso a pagamento. In scena El triunfador, Paso doble, Federico Novacchi e Denise de Paciani, La Cumparsita, tango argentino, Davide Zucca e Sara Barile.

Seguirà **"Dancing over 50"**, a cura di Marta Bevilacqua per Arearea. Laboratorio pensato appositamente per coloro che vogliono esplorare il potenziale del movimento, indipendenti dall'età.

Teatro Club di Udine proporrà, quindi, **"5 minuti di Palio"**, performance a cura di un gruppo del Palio Teatrale Studentesco Città di Udine.

Anna Savanelli, per Arearea, presenta **"Teen Dance"**, avventura dedicata all'esplorazione del mondo della danza e del movimento, pensata appositamente per adolescenti.

A seguire, nella Sala Principale del Teatro Maurensig, **"Insieme"**, della Mandala Dance Company, omaggio all'amore del corpo dell'uomo e della donna che, nella loro diversità, sono ugualmente perfetti. Una ricerca sul tema dell'ambiguità dei sentimenti, del dualismo nell'amore che esplora la relazione tra maschile e femminile e la cura istintiva ed appassionata che lega due persone.

Alle 20.30, nel Foyer del Teatro, chiusura in bellezza con il **DJ set** di Watta Sguazzin, a cura di ProgettoAutismo FVG Onlus. Ingresso per le attività della serata (dalle 18.30 in poi, 10 euro. Ridotto soci Arearea 8 euro, residenti a Tavagnacco 5.

ARTE TERSICOREA Fra gli ospiti anche un gruppo del Palio studentesco

Le poesie di Varujan per non dimenticare

BIBLIOTECA

Lettura scenica di "Il canto del pane, di Daniel Varujan", questa sera, alle 20.30, nella sala conferenze "Teresina Degan" della Biblioteca civica di Pordenone, con Viviana Piccolo voce recitante, Stefano Bet flauto, Ludovica Cantarutti lettrice. La serata è organizzata in collaborazione con l'Associazione via Montereale.

L'iniziativa si tiene nel giorno del genocidio armeno avvenuto il 24 aprile del 1915, ed è dedicato al poeta armeno Daniel Varujan (1884-1915) e alla sua raccolta di poesie "Il canto del pane", uscita postuma nel 1921. Varujan studiò nel collegio mechitarista di Costantinopoli, a Venezia e infine all'Università di Gand. La sua poesia elabora e fonde, in una sintesi molto personale, i timbri di matrice orientale con la tradizione occidentale contemporanea.

Vino e satira nel cuore della città transfrontaliera

SATIRA

Due intere giornate ricche di appuntamenti, nel cuore di Gorizia, fra convegni, masterclass di degustazione, performance artistiche, tour enoturistici e un'originale "degustazione a doppio sorso", in cui il vino e la satira si "incontrano nel bicchiere". Vignettisti personalizzeranno infatti etichette e calici, mentre vignaioli di entrambe le sponde del confine racconteranno i propri vini. Sabato 26 e domenica 27 aprile, la città transfrontaliera diventa capitale della satira enologica, con il primo Festival Mondiale dell'Eno(Satira), un evento unico nel suo genere ideato e organizzato dal Movimento Turismo del Vino Fvg. La manifestazione, ospitata nella suggestiva cornice di piazza Sant'Antonio e Palazzo Lantieri, conclude il progetto transfrontaliero finanziato dall'Unione europea.

Pasolini, casa e mostra aperte anche nelle festività

MOSTRE

Fino al 1° maggio aperture speciali al Centro studi Pasolini di Casarsa. Casa Colussi è rimasta infatti chiusa soltanto la domenica di Pasqua, ma non ieri e non loo sarà nemmeno venerdì, 25 aprile, e giovedì 1° maggio, con orario 10.30-12.30 e 15-19.

I visitatori potranno accedere alle sale espositive di Casa Colussi-Pasolini, recentemente riallestita, seguendo il percorso museale che racconta l'articolata vicenda biografica e culturale del Pasolini friulano. Inoltre, sarà possibile visitare la mostra "Pasolini America Warhol", prorogata fino al 4 maggio, esposizione che indaga il rapporto tra Pasolini e gli Stati Uniti, documentando i suoi viaggi in America nel 1966 e nel 1969 e approfondendo il confronto tra la sua visione e quella di Andy Warhol, il tutto attraverso fotografie, documenti e una selezione di serigrafie della serie "Ladies and Gentlemen".

Inserita nel più ampio progetto "Pasolini/America. Il poeta, il regista, l'intellettuale davanti al Nuovo Mondo", organizzato con l'Università di Udine e la Regione Friuli Venezia Giulia, l'esposizione è stata curata da Alessandro Del Puppo, autore fra l'altro del volume "Pasolini Warhol 1975" (Mimesis, 2019) e Giada Centazzo,

La mostra, fra fotografia, letteratura, arte e cinema, esplora il complesso rapporto di Pier Paolo Pasolini con l'America. Partendo da influenze letterarie giovanili come l'antologia "Americana" di Vittorini (1941), il percorso espositivo ripercorre i due viaggi di Pasolini negli Usa, nel 1966 e nel 1969, tra New York e i fermenti sociali dell'epoca, raccontati da fotografie di autori come Duilio Pallottelli e Duane Michals e dalla nota intervista a Oriana Fallaci pubblicata sull'Europeo, dove Pasolini, marxista convinto, descriveva il suo controverso fascino per New York. Presenti anche le edizioni americane delle sue opere, a testimonianza di un dialogo duraturo con il pubblico statunitense.

L'interesse di Pasolini per gli Usa si intrecciò con le contraddizioni della società americana e culminò nella sua analisi del consumismo e della pop art, incarnata da Andy Warhol. Un momento chiave della mostra è il confronto fra il docufilm "La Rabbia" (1963), con la poesia "In morte di Marilyn", e la famosa "Marilyn" serigrafata di Warhol. Il dialogo simbolico tra i due artisti, mai incontratisi di persona, si riflette nel testo che Pasolini scrisse nel 1975 (e fu uno degli ultimi testi scritti prima della morte) per la serie "Ladies and Gentlemen" di Warhol, dedicata alla comunità queer di New York. La mostra propone le serigrafie di Warhol e le parole di Pasolini come anticipazione di temi oggi centrali, quali identità, marginalità e cultura Lgbtq+. «Pasolini - sottolinea il curatore, Alessandro Del Puppo - vide nell'America delle proteste e nei travestiti di Warhol il potenziale rivoluzionario delle marginalità».

PASOLINI Mostra a Casarsa

CASA COLUSSI È STATA RIALLESTITA LA MOSTRA DEDICATA AL SUO RAPPORTO CON L'AMERICA E WARHOL PROROGATA AL 4 MAGGIO

Organizzatori

A SimulArte la certificazione internazionale Iso 20121

Pochi sanno che, negli ultimi anni del XIX secolo, un "certo" Giosuè Carducci, quale Ispettore ministeriale della Pubblica istruzione, venne a Udine per "monitorare" - parola che avrebbe aborrito - la situazione del già prestigioso Regio Ginnasio Liceo classico "J. Stellini". Fra gli studenti (ma anche fra alcuni docenti, penso) si sparse il terrore. La "visita" durò dieci giorni! Durante i quali l'insigne letterato verificò il verificabile. Nella relazione finale scrisse che gli studenti dello "Stellini" erano forse anche troppo"mansueti", ma ragionevolmente preparati. Perché un'ouverture così d'antan per annunciare il conferimento alla società cooperativa "SimulArte" di una prestigiosa certificazione internazionale? "SimulArte" di Udine è infatti la prima e, per ora unica, in Friuli Venezia Giulia, ad aver ottenuto la certificazione Iso 20121 come "Organizzatore sostenibile di eventi e attività culturali". Va precisato che Iso sta per "International standard organization" e opera così da decenni, ma già alla fine dell'Ottocento si ponevano tematiche di asseveramento di corretta operatività e organizzazione di standard mondiali. «In Italia, aziende che possano fregiarsi di questa sancita affidabilità e correttezza operativa sono poco più di 100 - ci riferisce Federico Mansutti, "Deus ex machina" di "SimulArte" - e, in campo artistico, sulle dita di una mano. Mi viene in mente il Teatro "Regio" di Torino». Tanto per rendere l'idea in Italia attualmente sono solo 145 le aziende che hanno ottenuto questo traguardo di alta professionalità. «La norma ISO 20121:2024 è uno standard internazionale pensato per promuovere la sostenibilità nell'organizzazione di eventi, siano essi culturali, sportivi o legati al mondo della moda», precisa Mansutti. In ambito culturale e artistico, sono il Museo Nazionale del Cinema e la Fondazione del Teatro Stabile di Torino di cui si scriveva. Nel fashion system, ad esempio, troviamo marchi come Giorgio Armani e Gucci. «Ci ha molto colpito vedere la serietà e meticolosità con cui operatori del Dnv - struttura multinazionale che ha in carico i controlli - hanno seguito le nostre attività, facendo domande e prendendo appunti per un non breve periodo. Organizzare attività culturali con un approccio responsabile e consapevole, questo è ciò che deve fare una azienda ISO ma con parametri precisi spesso risultato di visioni future dell'operare».

Marco Maria Tosolini

Danilo De Marco in Bolivia il Paese che non si piega

FOTOGRAFIA

Un viaggio tra la gente e con la gente per condividere umori e sapori, sempre alla ricerca di un'immagine che offra verità alla realtà: la fotografia di Danilo De Marco inquadra la lotta e la speranza, il suo sguardo diventa immagine artistica e, al tempo stesso, documentazione giornalistica, che permette all'essere umano di riconquistare la voce manomessa dal potere. Lo dimostra, una volta di più, il percorso espositivo "Bolivia", che si apre oggi alle 18.30 a Udine, alla galleria Make di via Manin. Attraverso 28 fotografie inedite, raccolte da Danilo nell'arco di tre viaggi compiuti nel Paese sudamericano - l'ultimo nel novembre 2024 - penetriamo nel dolore e nella forza della lotta, scrutiamo nella paura e nel coraggio di un popolo, nelle pieghe della sua storia, ancora sconosciuta alla maggior parte dei cittadini del mondo. E ci addentriamo nella storia di una terra che, attraversando feroci colpi di stato, abominevoli dittature e, spesso, il caos politico, ha maturato, unico fra i Paesi latinoamericani, una inconfondibile propensione alla ribellione al sopruso.

L'inaugurazione della mostra segna il conto alla rovescia verso la XXI edizione del Festival vicino/lontano, dal 7 all'11 maggio, con il Premio Terzani, a Udine. Interverranno all'evento, con Danilo De Marco, lo scrittore Angelo Floramo, l'attivista e operatore Marco Iob, la presidente del Circolo culturale Menocchio di Montereale Valcellina, Rosanna Paroni Bertoja, e il fisarmonicista Paolo Forte.

RIVOLTA DELL'ACQUA Manifestanti si ribellano al controllo dell'oro blu

EVENTI

Alla mostra è collegato l'incontro programmato da vicino/lontano giovedì 8 maggio, alle 20.30 a Palazzo Antonini-Stringher, sul tema "Acqua e giustizia: la "guerra dell'acqua" di Cochabamba". Sarà l'occasione per ripercorrere un episodio che ha fatto la storia della Bolivia, una battaglia di civiltà attualissima, quella per "l'oro blu", guidata dall'attivista Oscar Olivera Foronda. Dialogheranno, con lui e con Danilo De Marco, l'attivista Marco Iob, la giornalista Nelly Perez Costana e la ricercatrice e geografa Anna Brusarosco.

Insieme alla mostra che si apre oggi nasce anche il volumetto "Bolivia", di Zulema Alanes, Danilo De Marco e Oscar Olivera Foronda, pubblicato nella collana "Il gallo forcello" dei Quaderni del Circolo culturale Menocchio. Bolivia resterà visitabile gratuitamente, allo Spazio Make di Udine, fino al 17 maggio.

Danilo De Marco sarà protagonista a vicino/lontano anche dell'evento scenico "Cantata per il Cid. Scatti di libertà per i giorni che verranno", con l'attore e regista Massimo Somaglino, lo scrittore Angelo Floramo e il fisarmonicista Paolo Forte: domenica 11 maggio, alle 17.30, nella chiesa di San Francesco.

Diario

OGGI

Martedì 22 aprile
Mercati: Casarsa della Delizia, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tantissimi auguri a **Tiziana Portici** di Porcia che oggi festeggia il suo compleanno, da Carmelo, Arianna, Giobatta, Salvino e Camilla.

FARMACIE

PORDENONE

▶**Naonis, viale Treviso 34**

CORDENONS

▶**Ai due Gigli, via Sclavons, 10**

SACILE

▶**Alla Stazione, via Bertolissi 9**

AVIANO

▶**Sangianantoni, via Trieste 200 - Marsure**

PASIANO DI P.

▶**San giovanni, via G. Garibaldi, 9 - Cecchini**

SAN VITO AL T.

▶**Beggiato, piazza Del Popolo, 50**

PINZANO AL T.

▶**Ales, via Xx Settembre, 49**

FIUME VENETO

▶**Fiore, via Papa Giovanni XXIII 9**

MANIAGO

▶**Tre Effe, via Fabio Di Maniago, 21.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«LE ASSAGGIATRICI» di S.Soldini 16.15 - 19. **«SOTTO LE FOGLIE»** di F.Ozon 16.30. **«LA CASA DEGLI SGUARDI»** di L.Zingaretti 16.45 - 21.15. **«EDEN»** di R.Howard 18.30. **«QUEER»** di L.Guadagnino 18.30 - 21. **«MARCHO. L'ULTIMA BANDIERA»** di M.Fabbro 21. **«GENERAZIONE ROMANTICA»** di J.Zhang-ke 17 - 21.15. **«LA VITA DA GRANDI»** di G.Scarano 19.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«UN FILM MINECRAFT» di J.Hess 16 - 18.30. **«30 NOTTI CON IL MIO EX»** di G.Chiesa 16.20 - 21.50. **«DOG MAN»** di P.Hastings 16.30. **«MOON IL PANDA»** di G.Maistre 16.40 - 19.40. **«A WORKING MAN»** di D.Ayer 16.50 - 18.40. **«I PECCATORI»** di R.Coogler 17.10 - 19 - 19.10 - 22.20. **«UN FILM MINECRAFT»** di J.Hess 17.20 - 19.50. **«OPERAZIONE VENDETTA»** di J.Hawes 18.45 - 22.10. **«DROP - ACCETTA O RIFIUTA»** di C.Landon 20.10 - 22.30. **«QUEER»** di L.Guadagnino 21.40.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«ANORA» di S.Bake 21.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«SOTTO LE FOGLIE» di F.Ozon 14.30 - 16.55 - 19.15. **«QUEER»** di L.Guadagnino 16.35 - 19 - 21.20. **«LA CASA DEGLI SGUARDI»** di L.Zingaretti 14.30 - 21.40. **«GENERAZIONE ROMANTICA»** di J.Zhang-ke 15 - 19.15 - 21.25. **«LE ASSAGGIATRICI»** di S.Soldini 14.30 - 21.15. **«LA GAZZA LADRA»** di R.GuÃ©diguian 17.10 - 19.10. **«EDEN»** di R.Howard 16.40 - 21. **«TETSUO II BODY HAMMER»** 19.10. **«MOON IL PANDA»** di G.Maistre 15. **«UN FILM MINECRAFT»** di J.Hess 17.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«QUEER» di L.Guadagnino 16 - 17.30 - 21. **«UN FILM MINECRAFT»** di J.Hess 16 - 18 - 20.40 - 22.40. **«MOON IL PANDA»** di G.Maistre 16.10 - 18.40 - 19.50 - 20.55. **«DEATH OF A UNICORN»** di A.Scharfman 16.25. **«30 NOTTI CON IL MIO EX»** di G.Chiesa 16.25 - 18.15 - 20.15 - 22.20. **«DROP - ACCETTA O RIFIUTA»** di C.Landon 16.35 - 19 - 22.25. **«OPERAZIONE VENDETTA»** di J.Hawes 16.40 - 18.45 - 21.10. **«I PECCATORI»** di R.Coogler 16.50 - 19 - 19.30 - 21.30. **«BIANCANEVE»** di M.Webb 17.10. **«CLOUD»** di K.Kiyoshi 19. **«A WORKING MAN»** di D.Ayer 19.40 - 21.40. **«EDEN»** di R.Howard 22.05.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«BIANCANEVE» di M.Webb 15 - 16. **«MOON IL PANDA»** di G.Maistre 15 - 16 - 17.30. **«UN FILM MINECRAFT»** di J.Hess 15 - 16 - 17.30 - 18.30 - 19 - 20 - 21. **«I PECCATORI»** di R.Coogler 15 - 17.45 - 20.30. **«QUEER»** di L.Guadagnino 15.15 - 18 - 20.45. **«30 NOTTI CON IL MIO EX»** di G.Chiesa 15.30 - 17.45 - 20.30. **«DROP - ACCETTA O RIFIUTA»** di C.Landon 16 - 18.30 - 20.45. **«OPERAZIONE VENDETTA»** di J.Hawes 18 - 20.45. **«A WORKING MAN»** di D.Ayer 18.30 - 21. **«EDEN»** di R.Howard 20.30. **«LA CASA DEGLI SGUARDI»** di L.Zingaretti 21.10.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Olivia Bonetti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

La famiglia con tristezza annuncia la scomparsa della cara

Adalgisa Perni

Ved. Moro

di anni 101

I funerali avranno luogo Giovedì 24 Aprile alle ore 10 nella Chiesa dell'Istituto Configliachi.

Si ringraziano il dott. Busà e tutto il personale medico e paramedico del Configliachi per le amorevoli cure.

Padova, 22 aprile 2025

Santinello - 0498021212

GIORNATA MONDIALE della

TERRA

I.P. a cura di Piemme SpA

sostenibilità

Ogni 22 aprile il mondo si ferma per riflettere sull'emergenza climatica globale che ci riguarda tutti
In programma eventi e azioni concrete, coi giovani in prima linea per difendere ambiente, risorse e futuro

Clima, tempo scaduto Il Pianeta chiede aiuto

L'APPUNTAMENTO

Ogni anno, il 22 aprile, milioni di persone si uniscono per celebrare la Giornata Mondiale della Terra: un'occasione preziosa per riflettere su quanto il nostro pianeta sia fragile e su come possiamo contribuire alla sua tutela, non solo con grandi gesti, ma anche con piccole azioni quotidiane. Nata negli Stati Uniti nel 1970, questa iniziativa si è trasformata rapidamente in un movimento globale, coinvolgendo cittadini, associazioni e governi di tutto il mondo.

GLI INIZI

L'idea venne lanciata dal senatore americano Gaylord Nelson, profondamente colpito dai danni ambientali causati dall'industria e dai disastri ecologici dell'epoca. Il suo obiettivo era semplice ma ambizioso: sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi dell'inquinamento, del cambiamento climatico e della protezione delle risorse naturali. Quell'anno, circa 20 milioni di americani scesero in piazza per chiedere un cambiamento reale, aprendo la strada a importanti riforme ambientali.
Da allora, l'Earth Day è diventato un appuntamento globale. Oggi sono più di 190 i Paesi coinvolti, con iniziative che vanno dalla piantumazione di alberi alla pulizia di spiagge e parchi, passando per incontri educativi, mostre, documentari e attività nelle scuole. È un giorno che unisce generazioni diverse, culture e comunità, in nome di un futuro più sano e sostenibile.

RAGAZZI PROTAGONISTI

I giovani, in particolare, svolgono un ruolo centrale: rappresentano la cosiddetta Green Generation, portavoce di una nuova consapevolezza ambientale.
Dai social alle piazze, chiedono un impegno concreto per contrastare la crisi climatica, la perdita della biodiversità e l'eccessivo sfruttamento delle risorse naturali.
Ma la Giornata della Terra non è solo una celebrazione simbolica: è un richiamo all'azione. Un invito a fare scelte quotidiane molto più responsabili, come ridurre l'uso della plastica, evitare gli sprechi, consumare in modo più consapevole, muoversi a piedi o in bici, e sostenere le energie rinnovabili.
Il pianeta ci ospita ogni giorno e alle volte bastano alcuni comportamenti molto semplici per riuscire a invertire la rotta e prendersene cura in modo efficace.

LA TUTELA DELL'AMBIENTE DOVREBBE TRASFORMARSI IN UN DOVERE ESSENZIALE, CHE RIGUARDA OGNI PERSONA

Il cartellone

Tra concerti e giardini green

A 55 anni dalla sua nascita, la Giornata Mondiale della Terra si è ritagliata un ruolo determinante nel sensibilizzare l'opinione pubblica e i governi sull'importanza di tutelare l'ambiente. Oggi, l'Earth Day è considerato il più grande evento ambientale del pianeta e viene celebrato in oltre 190 Paesi. Ogni anno, milioni di persone si uniscono per riflettere sullo stato di salute della Terra e per promuovere uno stile di vita più sostenibile. Il tema del 2025 è l'energia rinnovabile, racchiuso nello slogan "Our power, Our planet". Un messaggio chiaro: abbiamo il potere di proteggere il nostro mondo, scegliendo fonti di energia pulita come il solare, l'eolico e l'idroelettrico. Queste alternative ai combustibili fossili sono centrali anche nell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, promossa dalle Nazioni Unite. Si tratta di un documento che raccoglie 17 obiettivi che si dovranno raggiungere entro il 2030. Tra questi figurano: sconfiggere la povertà, promuovere l'uguaglianza di genere, garantire l'accesso all'acqua e all'energia pulita, e agire con urgenza contro i cambiamenti climatici. Un percorso impegnativo che richiede l'aiuto e la sensibilizzazione da parte di tutti. Anche l'Italia celebra l'Earth Day con numerosi eventi. A Roma, dal 10 al 13 aprile, aprirà i battenti il Villaggio per la Terra a Villa Borghese. Uno spazio che ospiterà oltre 600 attività tra concerti, laboratori, presentazioni, giochi per bambini e dibattiti. Le prime due giornate saranno dedicate alle scuole e al contest #IOCITENGO. Sempre a Roma, il 22 aprile si svolgerà il Concerto per la Terra all'Auditorium della Nuvola, con i Tiromancino come ospiti principali. A Torino, l'appuntamento è per il 19 aprile ai Giardini Reali, con talk, workshop e una speciale serata nei Musei Reali. RaiPlay, infine, organizza la maratona One People One Planet, in diretta per tutta la giornata del 22 aprile. Anche il mondo accademico partecipa attivamente: l'Università di Bologna, ad esempio, porta avanti il progetto "Multicampus Sostenibile", volto a ridurre l'impatto ambientale nei propri campus. La sostenibilità del resto passa dalle azioni collettive, ma non può che cominciare dalle scelte quotidiane di ciascuno di noi. Ogni 22 aprile, la Terra ci ricorda che è tempo di agire.

I piccoli gesti che si compiono nel quotidiano possono davvero contribuire a creare un mondo più pulito
Il concetto è che bisogna salvare la salute del pianeta Terra, con consapevolezza e senso di responsabilità

Separare tutti i rifiuti, limitando la plastica

Le pile esauste possono essere buttate negli appositi contenitori

ABITUDINI GREEN

Il concetto che ognuno debba fare la propria parte è un evergreen, applicabile a diversi aspetti della vita sociale e comunitaria. Il fatto che ogni singolo cittadino sia responsabile di azioni di questo tipo, atte a migliorare il contesto nel quale si vive (sotto diversi punti di vista), ha il merito di rendere tutti più sensibili al bene comune e alla compartecipazione. Nemmeno l'ambiente è un "affare per pochi", ma una questione di tutti. Anzi, globale, visto che in palio c'è proprio la salute del nostro ecosistema. Ecco allora un vademecum di abitudini sostenibili, da attuare nel quotidiano.

ALCUNI ACCORGIMENTI

Il primo passo per avere un approccio "green" è quello di essere consumatori consapevoli. Meglio evitare quindi - o quantomeno limitare il più possibile - l'utilizzo di stoviglie di plastica monouso. Se non se ne può proprio fare a meno, ad esempio per pasti fuori casa o all'aria aperta, è opportuno prediligere gli oggetti bio compostabili. Questo tema è direttamente connesso a un altro: il riciclo dei rifiuti urbani. Ogni Comune ha le proprie regole, per cui è bene attenersi a quanto disposto dall'amministrazione che, di norma, viene segnalato anche sul sito internet istituzionale e tramite volantini ad hoc. Per i rifiuti ingombranti esistono le cosiddette isole ecologiche, per le batterie (pile) esauste anche alcuni supermercati mettono a disposizione contenitori idonei al loro smaltimento, così come le ditte che installano elettrodomestici nuovi si occupano di consegnare quelli vecchi agli appositi centri. Negli ultimi anni, per contrastare il consumo smodato di plastica sono inoltre stati sdoganati i pannolini lavabili, da utilizzare per i neonati. Non sono così impegnativi come si potrebbe credere, ma sono un gesto significativo per tutelare l'ambiente. Possono essere lavati in lavatrice, proprio per evitare un consumo eccessivo di acqua. Quest'ultimo è un altro grande tema: i rubinetti andrebbero sempre chiusi mentre ci si insapona sotto la doccia o finché si spazzolano i denti. Bisogna infine avere cura di verificare eventuali perdite che possono provocare sprechi e, a livello economico, aumentare i consumi e le spese in bolletta.

Nella borsa della spesa

Prediligere gli acquisti sotto casa per abbattere sprechi e consumi

Essere un consumatore sostenibile significa comprare solo ciò che realmente serve, evitando di sprecare denaro e derrate alimentari. Il frigorifero, infatti, andrebbe mantenuto a una temperatura compresa tra i 2 e 4° e non va riempito troppo. In questo modo, è possibile tenere sotto controllo le scadenze evitando di buttare cibo che si sarebbe potuto consumare. Il consiglio è dunque quello di pianificare gli acquisti, prediligendo punti vendita vicini a casa e mercati rionali anziché le grandi catene che, per l'approvvigionamento, si appoggiano costantemente al trasporto su gomma. Per estensione, è meglio quindi limitare gli acquisti online (specie con consegna entro le 24 ore), valutando il riciclo creativo di abbigliamento rigenerato, oppure i capi di seconda mano.

Elettrodomestici

Usare se carichi, con bassi lavaggi

Le statistiche nazionali raccontano di sostituzioni sempre più frequenti dei cosiddetti "bianchi", cioè degli elettrodomestici come lavastoviglie, lavatrici, frigoriferi ma anche condizionatori e asciugatrici. Questo avviene a causa dell'obsolescenza programmata: dopo alcuni anni, i componenti di questi dispositivi si guastano e, a volte, il costo richiesto dall'assistenza è così elevato che è più conveniente comprarne di nuovi anziché provvedere alla riparazione di quelli che già possediamo. Ovviamente, questo va a discapito dell'ambiente, con una produzione sempre crescente di elettrodomestici: secondo gli ultimi dati disponibili, ogni anno, nel mondo, ne vengono prodotti circa 4 miliardi, che occorre smaltire in modo corretto. Rispetto all'uso quotidiano degli elettrodomestici, questi dovrebbero essere azionati solo a pieno carico, nelle fasce orarie più economiche (rispettando il regolamento condominiale, se non si abita in unità singole) e programmando lavaggi a basse temperature. Ovviamente, per un consumo ancora più sostenibile, è bene scegliere un detersivo biocompatibile da usare in modiche quantità. Infine, quando si va in vacanza o si è comunque fuori casa per alcuni giorni, è importante staccare gli elettrodomestici dalla presa di corrente per evitare eventuali cortocircuiti.

A dieci anni di distanza dalla sottoscrizione dell'Agenda, ecco gli ambiti d'intervento per il cambio di passo

Gli obiettivi da raggiungere per il 2030

OLTRE I CONFINI

Il 25 settembre 2015, i Paesi membri delle Nazioni Unite hanno sottoscritto l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. Si tratta di un programma d'azione che stabilisce diversi traguardi da raggiungere in ambito ambientale, economico, sociale e istituzionale appunto nel 2030.

GLI STEP, NEL DETTAGLIO

Questo strumento è stato concepito in modo che i Paesi aderenti possano adottare misure concrete per la sostenibilità, mettendo in pratica un approccio integrato capace di coinvolgere tutte le componenti della società. In questo cammino i Paesi non vengono abbandonati a loro stessi, ma supervisionati dall'Onu, in particolare dall'High-level Political Forum che valuta i progressi raggiunti dai vari Stati coinvolti, oltre alle opinioni pubbliche che ne derivano.
In Italia, il raggiungimento di questi "goal" è coordinato dalla Strategia nazionale di sviluppo sostenibile, che mette al centro azioni volte alla creazione di un modello economico circolare, focalizzandosi sul fenomeno della disuguaglianza declinata appunto in ambito ecologico, economico e sociale e sugli strumenti che potrebbero arginarla. Tra questi, le politiche di bilancio e le riforme strutturali.
In linea generale, gli obiettivi da raggiungere sono il contrasto della povertà e dell'esclusione sociale, quindi la promozione della salute e del benessere per garantire le condizioni per lo sviluppo del capitale umano. Inoltre, è opportuno raggiungere una gestione sostenibile delle risorse naturali, in modo da contrastare la perdita di biodiversità e tutelare, come contraltare, i beni ambientali e culturali. L'occupazione e la formazione di qualità in ambito lavorativo, poi, possono essere raggiunte - e questo è un altro obiettivo - attraverso l'affermazione di modelli sostenibili sia di produzione sia di consumo.
Infine, in questi anni che separano gli Stati membri dell'Unione europea dal traguardo del 2030, bisogna rafforzare l'impegno al contrasto delle illegalità, promuovendo una società (e una cultura della società) non violenta e inclusiva, che metta al centro il bene comune quale tesoro dell'intera collettività, da tutelare.

Innovazione

La tecnologia tutela il Pianeta

In un contesto - nazionale, internazionale e globale - che rende tecnologia e innovazione sempre più protagoniste, viene spontaneo chiedersi se questi due fattori possano essere funzionali al Pianeta. Ebbene, la risposta è affermativa e alcuni esempi sono attuabili (e in alcuni casi già concretizzati) in diverse città. Pensiamo per esempio ai "blue green roofs" che, grazie a un sistema di gestione delle acque piovane, migliora l'efficienza idrica e termica degli edifici che montano tetti verdi. In agricoltura si sta sviluppando il concetto di "skyfarming", che ottimizza lo spazio urbano posizionando e coltivando piante in verticale, riducendo così il consumo del suolo. Le serre ad acqua marina combinano invece appunto l'acqua salina con l'energia solare, contribuendo alla produzione alimentare sostenibile. Per pulire l'ecosistema marino, ecco infine la tecnologia dedicata alla rimozione dei rifiuti plastici urbani.

Assovetro ha presentato lo studio di settore intitolato "La riciclabilità dei materiali per contenitori: la specificità del vetro"
Lo studio ci ricorda che un corretto riciclo del packaging, in prospettiva di produzione, è la chiave per un futuro sostenibile

Il ritorno del vetro
È lui il re del packaging

Il materiale preferito per la conservazione a lungo termine

LA RISORSA

È riutilizzabile all'infinito senza mai perdere o degradare i suoi componenti chimici ed è riciclato quasi completamente, con un tasso stimato all'81,9% nel 2024. Il vetro sembra confermarsi come il contenitore perfetto per i cibi. Lo studio "La riciclabilità dei materiali per contenitori: la specificità del vetro", realizzato da Vincenzo Maria Sglavo dell'Università di Trento e presentato da Assovetro, mette a confronto i quattro materiali più utilizzati nel packaging: vetro, PET, alluminio e multistrato poliaccoppiato, individuandone pregi e criticità. "Questo studio ci ricorda che un corretto riciclo del packaging, anche in prospettiva di produzione, è la chiave per un futuro sostenibile", osserva Marco Ravasi, Presidente di Assovetro. In questo panorama il vetro si presenta "con tutte le carte in regola", ribadisce: "Può essere riusato e riciclato infinite volte senza mai perdere le sue qualità intrinseche. Il riciclo delle bottiglie scure arriva fino al 90%". Ravasi ricorda poi che, da uno studio di Nomisma, il vetro emerge come il preferito per la conservazione a lungo termine del suo contenuto. Uno dei fattori critici resta ancora il peso delle bottiglie, ma "stiamo lavorando per realizzare sempre più leggere" assicura. In alcuni casi si è arrivati a creare bottiglie da vino fermo 75cl da 300 grammi. Lo studio di Sglavo prende in esame, per valutare l'impronta ecologica dei quattro contenitori, la produzione del materiale vergine, il processo di trasformazione e la produzione con materiale riciclato. Tra i quattro materiali per contenitori esaminati, il vetro rappresenta quello che nella sua produzione richiede i minori quantitativi di energia, e dunque è responsabile di inferiori emissioni di CO2 ed è associabile a consumi di acqua trascurabili, se confrontato con le altre opzioni.

UNO DEI FATTORI CRITICI RIMANE IL PESO DELLE BOTTIGLIE: SI LAVORA A UNA RIDUZIONE

81,9
La percentuale di riciclo di questo materiale nel corso del 2024 a livello globale

90
Le bottiglie di vetro scuro arrivano a una percentuale di riciclo del 90%

Lo scenario

Il trattato Onu anti-inquinamento e lo stallo a livello mondiale

Il trattato delle Nazioni Unite contro l'inquinamento da plastica segna una delle iniziative più ambiziose e complesse per affrontare la crisi ambientale globale. Dopo l'adozione della risoluzione iniziale nel 2022 da parte dell'Assemblea delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEA), il cammino verso un accordo giuridicamente vincolante ha incontrato numerosi ostacoli politici e divergenze tra i vari paesi. L'ultima sessione del Comitato Intergovernativo per i Negoziati (INC-5), tenutasi nel novembre 2024, ha messo in evidenza punti di svolta e criticità. La creazione di un quadro normativo globale per la plastica è ostacolato da divergenze significative tra i paesi. Tra i protagonisti la High Ambition Coalition, che include Usa, Ue e altre nazioni industrializzate e spinge per misure drastiche, come limiti alla produzione di polimeri.

I dati utili

IL VANTAGGIO
Vetro e alluminio hanno schemi di riciclo consolidati

IL PREGIO
Con il vetro si rimette in ciclo una risorsa mineraria

2022
L'anno dell'adozione della risoluzione iniziale dell'UNEA

IL PESO
Resta una delle poche criticità legati all'utilizzo del vetro

Il 22 marzo è un'altra data importante di sensibilizzazione sullo stato di salute del nostro Pianeta: la Giornata mondiale dell'acqua
Ed è proprio in questa circostanza che è stata raccontata la situazione idrica dell'Italia tra progressi, involuzioni, criticità e futuro

L'oro blu del Paese, una risorsa a rischio

LA FOTOGRAFIA

In occasione della Giornata mondiale dell'Acqua - istituita dalle Nazioni Unite nel 1992 e che da allora si celebra ogni 22 marzo - l'Istat ha pubblicato un approfondimento sulla salute di questa risorsa così preziosa e non inesauribile, ma anche della sua gestione che non sempre risulta essere efficiente.
Nel 2022, i gestori dei servizi idrici per uso civile, in Italia, sono stati 2.110: l'82% di questi sono Comuni ed enti locali. I servizi che erogano sono diversi, tra cui il prelievo di acqua potabile e la sua distribuzione, così come la presa in carico delle fognature e della depurazione delle acque reflue urbane.
Dal 1994, anno della riforma che ha introdotto il servizio idrico integrato, il numero di gestori è nettamente inferiore rispetto ai 7.826 della fine degli anni Novanta. Tuttavia, si tratta di un progresso in chiaroscuro: in Calabria, Campania, Molise, Sicilia e Valle d'Aosta la gestione resta infatti frammentata, seppur con segnali positivi di integrazione per i prossimi anni. Nel 2023, inoltre, un terzo dei capoluoghi di provincia di Sicilia, Calabria, Puglia e Sardegna ha adottato misure di razionamento a causa della scarsità d'acqua. Una situazione che aumenta la pressione sulle risorse idriche a livello nazionale. Infine, il punto di vista dei consumatori finali, cioè i cittadini. Il 28,7% degli italiani ha dichiarato di non fidarsi a bere l'acqua del rubinetto; i più timorosi sono proprio gli abitanti delle Isole e del Sud Italia. Un dato che riflette preoccupazioni legate alla qualità delle acque e alla mancanza di infrastrutture adeguate.

Il prelievo e la distribuzione dell'acqua sono tra i servizi erogati

82%
La percentuale di gestori di servizi idrici per uso civile, riconducibile a Comuni ed enti locali.

2.110
Le realtà che gestiscono questo bene

28%
Gli italiani che non si fidano a bere dal rubinetto

L'analisi

LA RIFORMA DEL 1994
Ha consentito una riduzione del numero di gestori

NEL MEZZOGIORNO
Adottate misure di razionamento idrico

ANCHE AL NORD
In Valle d'Aosta la gestione è ancora frammentaria

INFRASTRUTTURE
Non sempre vengono considerate adeguate

Cittadini responsabili

Consumi ridotti nelle nostre case

I piccoli gesti quotidiani consentono di risparmiare, in grande, l'acqua. Sono abitudini semplici e a costo zero, ma che fanno davvero la differenza. Banale ma non scontato, per esempio, chiudere il rubinetto quando ci si lava i denti o ci si insapona sotto la doccia. Quest'ultima è da preferire al bagno, che fa consumare il triplo rispetto al getto del soffione.
I frangigetto o i regolatori di flusso, installati nei rubinetti, consentono di risparmiare il 30% di acqua.
Un'altra accortezza che si può concretizzare in bagno è l'uso oculato della vaschetta del wc: tirare l'acqua usando il pulsante di mezzo scarico (3 anziché 7 litri) consente di ottimizzare il risparmio idrico. Stesso discorso anche per la lavastoviglie, da azionare a pieno carico, nelle fasce orarie più economiche e comunque da preferire al lavaggio a mano dei piatti.
Si consiglia di innaffiare le piante alla sera, con acqua riciclata; magari la stessa messa nella bacinella per lavare frutta e verdura, da non sciacquare sotto l'acqua corrente.

GIORNATA MONDIALE della TERRA

Happy Earth Day

I.P. a cura di Piemme SpA

Stando ai dati forniti dal consorzio Conai, nel 2023 l'economia circolare ha prodotto benefici ambientali, occupazionali ed economici
Sono state ridotte le emissioni e i consumi di materie prime grazie a un sistema virtuoso e strutturato con giro d'affari di 3,3 miliardi

L'Italia è ai vertici Ue per la differenziata

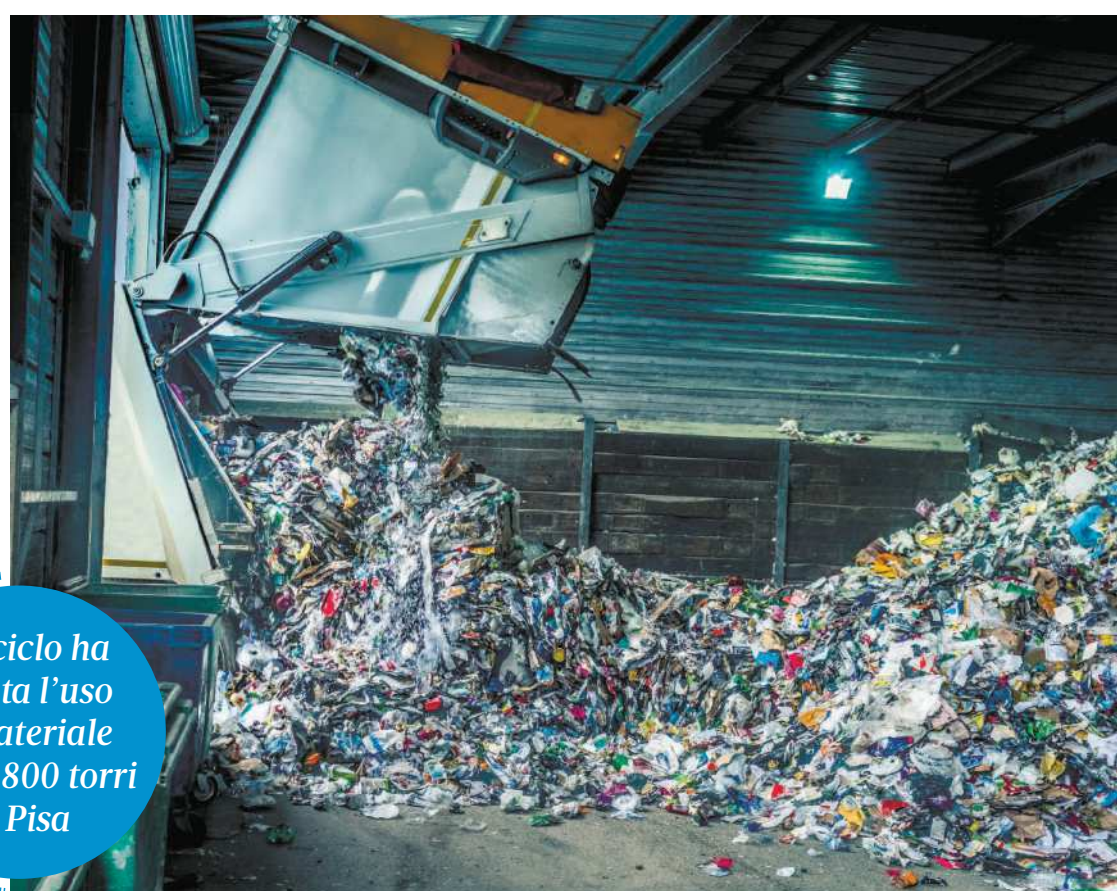
RICICLO

Nel 2023, il Consorzio Nazionale Imballaggi (Conai) ha registrato in Italia un giro d'affari superiore a 3,3 miliardi di euro, evidenziando il ruolo centrale del riciclo degli imballaggi nell'economia nazionale. Questo risultato deriva da tre componenti principali: un volume d'affari diretto di 1,289 miliardi di euro, proveniente dal Contributo Ambientale Conai (CAC) e dalla vendita dei materiali; un impatto indiretto di 1,701 miliardi di euro, legato all'attivazione delle filiere di fornitura; e un impatto indotto di 346 milioni di euro, derivante dai consumi delle famiglie dei lavoratori e delle aziende fornitrici. Ogni euro di contributo ambientale ha generato 4,6 euro in termini di valore per l'economia italiana. Dal punto di vista occupazionale, nel 2023 il sistema Conai ha sostenuto 23.199 posti di lavoro, comprendendo occupazione diretta, indiretta e indotta. Inoltre, grazie al riciclo degli imballaggi, si è evitata l'estrazione e l'utilizzo di 11.724.000 tonnellate di materia vergine, equivalenti al peso di 800 Torri di Pisa. Questo ha contribuito significativamente alla riduzione delle emissioni di CO_2, con oltre 10 milioni di tonnellate equivalenti evitate nel 2023, pari alle emissioni generate da più di 8mila voli intorno al mondo. Il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, ha sottolineato come il Conai rappresenti un modello per l'Ue, avendo già superato gli obiettivi fissati per il 2030. Ha inoltre evidenziato l'importanza di diffondere la cultura della raccolta differenziata in tutte le realtà italiane per mantenere la leadership in Europa.

Il riciclo ha evitata l'uso di materiale pari a 800 torri di Pisa

3,3
I miliardi di euro generati dal giro di affari che sono stati prodotti dal riciclo

1,7
I miliardi di euro che sono legati direttamente all'attivazione delle filiere di copertura

4,6
Ogni euro di contributo ambientale ha generato 4,6 euro di valore per l'economia

I nodi

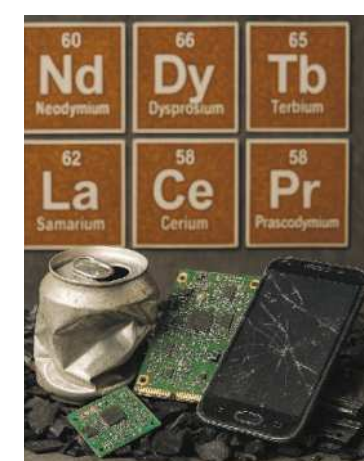
VALORE ECONOMICO
L'importanza del giro di affari del settore

OCCUPAZIONE
Numeri positivi ottenuti dal comparto

EMISSIONI RIDOTTE
Buoni i risultati nella lotta all'inquinamento

IL PRIMATO
Italia è leader in Europa per il riciclo dei materiali

Il progetto

Il settore investe nelle terre rare

L'Italia si sta affermando come uno dei Paesi leader in Europa nel settore del recupero delle terre rare, elementi fondamentali per la transizione ecologica e digitale. La Commissione Europea guarda con grande interesse al progetto Recover-It, sviluppato a Cadoneghe, in Veneto, dall'azienda Circular Materials. L'iniziativa punta al recupero di metalli critici – come rame, nichel, terre rare e platinoidi – da rifiuti elettronici, contribuendo concretamente alla riduzione della dipendenza dell'Ue dalle importazioni estere. Il processo si fonda su tecnologie avanzate e sostenibili, in grado di valorizzare materiali preziosi senza impatti ambientali significativi. Questo approccio rappresenta un passo deciso verso un'economia circolare realmente efficiente, dove i rifiuti diventano risorse.
Il modello italiano, già operativo, si propone come punto di riferimento per altri Paesi europei. Promuovere impianti simili significa tutelare l'ambiente, creare occupazione e garantire autonomia strategica all'Europa.

Un nuovo rapporto del World Economic Forum ha evidenziato l'attuale contesto di rapida urbanizzazione su scala globale
Servirà un approccio olistico anche nel mondo delle costruzioni, badando a quattro caratteristiche ritenute fondamentali

Come l'edilizia verde può fare la differenza

LO STUDIO

Un nuovo rapporto del World Economic Forum delinea una roadmap per la trasformazione del settore edilizio globale per combattere il cambiamento climatico e proteggere la biodiversità. In un contesto di rapida urbanizzazione a livello mondiale, guidata principalmente dalle economie emergenti, il rapporto presenta un'argomentazione tempestiva per la decarbonizzazione del settore, mostrando come questa possa generare significativi guadagni economici per chi la adotta per tempo e un impatto ambientale positivo per tutti.

"Verso le catene di valore dell'edilizia verde", pubblicato in collaborazione con il Boston Consulting Group (BCG), identifica 11 leve strategiche di transizione lungo l'intera catena del valore degli edifici. Queste leve, se combinate, potrebbero sbloccare oltre l'80% del potenziale di abbattimento del settore e aprire un'opportunità di mercato da 1.800 miliardi di dollari, secondo la ricerca. "La nuova frontiera della crescita e della competitività per gli operatori del settore edilizio consisterà nello sviluppo di materiali, nella progettazione di metodi di costruzione e nel raggiungimento di risultati operativi a zero emissioni di carbonio, positivi per la natura e resistenti agli shock climatici estremi, promuovendo il benessere della comunità e le connessioni tra le persone", spiega Gim Huay Neo, direttore generale del World Economic Forum. Gli edifici sono responsabili del 37% delle emissioni globali di anidride carbonica (CO_2) e il 34% delle specie terrestri sta subendo una perdita di habitat a causa dello sviluppo urbano. Con la rapida urbanizzazione che continuerà nei prossimi decenni, soprattutto nelle economie emergenti, il rapporto sottolinea come si renda sempre più necessario un approccio globale e olistico.

Delineata una roadmap per combattere il cambiamento climatico

IL SETTORE DOVRÀ TRASFORMARSI PER RIUSCIRE A TUTELARE LA BIODIVERSITÀ

37
Gli edifici sono responsabili del 37% delle emissioni di anidride carbonica

1800
Utilizzando 11 leve strategiche si potrebbero sbloccare 1.800 miliardi

La direttiva

Le case green e il piano europeo per ridurre le emissioni di CO2

La direttiva europea 2024/1275, nota come "Case Green" (EPBD), mira a ridurre progressivamente le emissioni di CO2 del parco immobiliare europeo, per raggiungere l'obiettivo di decarbonizzazione totale fissato per il 2050. La direttiva stabilisce che a partire da quest'anno saranno eliminati gli incentivi per l'installazione di caldaie a gas, mentre dal 2026 prenderà il via il piano di ristrutturazione a livello europeo. La direttiva europea, all'articolo 17, impone agli Stati membri di incentivare la ristrutturazione profonda degli edifici, fornendo un maggiore sostegno finanziario, fiscale, amministrativo e tecnico. Questo aiuto si estende anche alla ristrutturazione "per fasi", qualora non sia tecnicamente o economicamente fattibile raggiungere immediatamente lo status di edificio a zero emissioni.

I quattro fattori

"NET ZERO"
Ridurre al minimo le emissioni

"NATURE POSITIVE"
Per migliorare le prestazioni ambientali degli edifici

RESILIENZA
Massimizzare la capacità degli edifici di resistere

BENESSERE
Aumentare il benessere fisico e mentale degli occupanti

Sono incoraggianti i dati sull'utilizzo dell'energia nell'Ue che emergono dal report realizzato dalla Commissione europea: boom del solare con un aumento del 19%, al polo opposto c'è la generazione annuale da fossile che è calata del 10% nel 2024

Rinnovabili da record e gas al -20% sul 2021

NUMERI SIGNIFICATIVI

Rinnovabili da record e domanda di gas inferiore del 20% rispetto al 2021. È la fotografia scattata dal report della Direzione generale per l'Energia della Commissione europea. I dati sul mercato elettrico attestano la quota record (47%) nel mix energetico pulito e una crescita "significativa" nel 2024 di +93 TWh. In particolare, il solare ha raggiunto un nuovo massimo nel 2024, aumentando del 19%, mentre le centrali idroelettriche hanno migliorato la loro produzione del 13%. Al polo opposto c'è la generazione annuale da fossile "che è calata del 10% nel 2024", si legge.

I prezzi all'ingrosso e al dettaglio dell'elettricità hanno continuato a essere "inferiori rispetto allo stesso periodo del 2023", con una media registrata dall'European Power Benchmark di 74 euro/MWh nel 2024 (-22%).

Per il gas, le cifre del periodo ottobre-dicembre – complice il clima più freddo – mostrano "un aumento trimestrale dell'8% su base annua, il primo di questo tipo dal secondo trimestre del 2021". Tuttavia, la domanda complessiva nel 2024 è rimasta inferiore del 20% rispetto ai livelli del 2021. "I prezzi nel trimestre hanno proseguito la tendenza al rialzo iniziata nel trimestre precedente", con il prezzo medio del gas all'ingrosso salito del 21% trimestre su trimestre, ma rimanendo invariato rispetto allo stesso trimestre del 2023. Il prezzo al dettaglio del gas è aumentato del 2% su base trimestrale, ma è sceso del 3% su base annua, osserva il rapporto. L'unico dato non in contrazione è il consumo totale di gas dell'Ue che nel 2024 è rimasto "praticamente invariato" sul 2023.

Prezzi all'ingrosso e al dettaglio dell'elettricità in calo sul 2023

+13%

Le centrali idroelettriche hanno migliorato la loro produzione del 13%

+8%

L'aumento del consumo di gas nell'ultimo trimestre del 2024

2024

Il consumo totale di gas nell'Ue lo scorso anno è rimasto invariato rispetto al 2023

La richiesta

Step intermedio per il 2035

La Coalition for Higher Ambition sollecita l'Unione europea a fissare un obiettivo climatico intermedio al 2035: almeno -72,5% di emissioni nette, puntando sulla riduzione delle emissioni lorde alla fonte. Serve un impegno politico forte, sostenuto dal bilancio 2028-2034 e da piani d'adattamento al clima.

Verso il 2040

Legge Clima: ecco gli obiettivi

La riforma della Legge Clima Ue punta a raggiungere un -90% di emissioni al 2040. Tra le priorità: energie rinnovabili, efficienza energetica e tecnologie per la rimozione della CO_2, senza però ridurre l'impegno nella mitigazione diretta. Obiettivo: un'Unione europea più autonoma, verde e competitiva.

Il contesto

L'energia pulita nei trasporti

La quota percentuale di energia da fonti rinnovabili utilizzata nel settore trasporti nei Paesi dell'Unione europea, secondo Eurostat, ha raggiunto il 10,8% nel 2023, con un aumento di 1,2 punti percentuali rispetto al 2022 (9,6%) ma comunque inferiore di 18,2 punti rispetto all'obiettivo del 29% per il 2030. Per raggiungere l'obiettivo sarebbe necessario un aumento medio annuo di 2,6 punti percentuali entro 5 anni. La Svezia è stato il Paese Ue con la quota più alta di energie rinnovabili nei trasporti e l'unico Paese ad aver già raggiunto l'obiettivo del 2030 (33,7%). Al secondo posto si è classificata la Finlandia (20,7%), seguita dai Paesi Bassi (13,4%) e dall'Austria (13,2%). L'Italia ha registrato il 10.2%. Al contrario, le quote più basse sono arrivate da Croazia (0,9%), Lettonia (1,4%) e Grecia (3,9%). I maggiori incrementi nell'uso di energia da fonti rinnovabili nei trasporti tra il 2022 e il 2023 sono stati registrati in Svezia (+4,9%), Austria e Portogallo (entrambi +2,5%), mentre i maggiori cali sono stati evidenziati in Lettonia (-1,7%), Croazia (-1,5%) e Romania (-0,9%)

Oltre 440mila nuovi contratti attivati nella sola Lombardia, con numeri in crescita anche in Lazio, Toscana e Trentino-Alto Adige
Il lavoro sostenibile si espande in tutta la Penisola, trainato da città metropolitane e territori ad alto tasso di innovazione

Così l'Italia cambia grazie ai green jobs

IL MERCATO

Il mercato del lavoro italiano sta vivendo una significativa trasformazione verso la sostenibilità, con un aumento rilevante dei green jobs, ovvero quelle professioni legate alla tutela ambientale, all'uso efficiente delle risorse e alla transizione ecologica. Una frontiera che sta già facendo registrare dei risultati eccellenti. Secondo il Rapporto GreenItaly 2023, realizzato da Fondazione Symbola, Unioncamere e Centro Studi Tagliacarne, alcune province italiane si distinguono per numero di attivazioni in questo settore.
Milano è in testa con 203.550 nuovi contratti green, pari al 10,6% del totale nazionale, e con una crescita del 9,2% rispetto al 2022 (in Lombardia il numero tocca le 440mila unità). Seguono Roma, Napoli e Torino: insieme a Milano, queste quattro città rappresentano oltre un quarto (25,9%) delle nuove attivazioni green in Italia, in crescita rispetto al 24,9% dell'anno precedente. In termini di incidenza dei green jobs sul totale dei contratti provinciali, emergono anche territori meno centrali come Caltanissetta e Piacenza (50,9%), Lodi (47,9%) e Bergamo (45,1%).
Questo dimostra che la sostenibilità si sta radicando non solo nei grandi centri, ma anche nelle province più piccole, creando opportunità diffuse.
L'incremento dei lavori verdi non solo stimola la crescita economica e la competitività dei territori, ma favorisce anche l'adozione di pratiche più rispettose dell'ambiente.
Si tratta di una transizione che coinvolge tutti gli attori: imprese, istituzioni e lavoratori, in un processo che richiede investimenti, formazione e visione a lungo termine per riuscire ad avere successo. Sostenere lo sviluppo dei green jobs significa anche costruire un futuro più inclusivo, resiliente e attento alle nuove sfide climatiche e sociali.

INVESTIRE IN QUESTO CAMPO SIGNIFICA PUNTARE SU UN FUTURO PIÙ INCLUSIVO

Coinvolti nella transizione imprese, istituzioni e lavoratori

Gli esempi

Sostenibilità con piccoli gesti

Essere più sostenibili in ufficio è possibile con piccoli gesti quotidiani. Spegnere luci e dispositivi non necessari, preferire la luce naturale e stampare solo quando serve sono buone abitudini. Anche ridurre l'uso della plastica e differenziare i rifiuti fa la differenza. Usare mezzi pubblici o bici per andare al lavoro, oppure lavorare da remoto, riduce l'impatto ambientale. Coinvolgere i colleghi in queste scelte rende l'ambiente più responsabile e attento.
Un altro passo importante è scegliere fornitori e materiali eco-friendly, come carta riciclata o prodotti per la pulizia sostenibili. Anche portarsi il pranzo da casa in contenitori riutilizzabili aiuta a evitare imballaggi inutili. Infine, promuovere momenti di formazione e confronto sul tema della sostenibilità può rafforzare la cultura green all'interno dell'azienda, rendendo ogni gesto parte di un cambiamento concreto. Anche piccoli progetti interni, come la creazione di un angolo verde con piante o la condivisione di consigli ecologici via mail, possono stimolare consapevolezza e senso di comunità.

Dalle abitudini alimentari fino alle scelte al supermercato: ecco perché la dieta mediterranea è un modello virtuoso

Se la sostenibilità arriva a tavola

LO SCENARIO

Ogni volta che mettiamo qualcosa nel carrello o prepariamo un pasto, stiamo compiendo una scelta che ha effetti molto più ampi di quanto immaginiamo. Non riguarda solo la nostra salute o il gusto personale: riguarda il pianeta intero. La produzione alimentare, infatti, è responsabile di circa un quarto delle emissioni globali di gas serra. Un dato che non può essere ignorato. L'impatto ambientale del cibo parte dagli allevamenti intensivi, responsabili del 30% delle emissioni legate al settore, prosegue nei metodi agricoli (27%), nell'uso del suolo (24%) e si completa con ciò che accade dopo il raccolto: trasporto, imballaggio e trasformazione industriale degli alimenti, che incidono per il 18%.
Seguire la dieta mediterranea non è dunque solo una scelta salutare, è anche una dichiarazione d'intenti ambientale. Questo stile alimentare, basato su verdura, frutta, cereali integrali, legumi, olio d'oliva e un consumo limitato di carne e prodotti di origine animale, è in equilibrio con i principi della sostenibilità. I cibi vegetali, che costituiscono la base di questa dieta, sono tra i meno impattanti in termini di emissioni, mentre gli alimenti di origine animale – soprattutto se prodotti in modo intensivo – risultano tra i più dannosi per l'ambiente. Secondo l'IPCC, le diete sostenibili dovrebbero essere principalmente a base vegetale, integrando prodotti animali provenienti da sistemi produttivi resilienti.

Gli allevamenti intensivi "pesano" per il 30% delle emissioni

LA SEMPLICE SCELTA DEL CIBO PUÒ SALVARE IL PIANETA: I VEGETALI SONO QUELLI A MINORE IMPATTO

Il focus

Come evitare sprechi di cibo

Secondo i dati forniti dall'Osservatorio Waste Watcher, ogni italiano spreca in media 27,253 kg di cibo all'anno. Di fronte a un numero così allarmante, diventa fondamentale interrogarsi su come ridurre gli sprechi in cucina. Una delle prime cose da fare è riflettere prima di acquistare, magari provando a immaginare un menù settimanale e controllando con attenzione ciò che si ha già in frigo, in freezer e nella dispensa. È poi importante prestare attenzione alle date di scadenza, ricordando che la dicitura "da consumarsi preferibilmente entro" non significa che l'alimento debba essere gettato subito dopo quel giorno. Organizzare il frigo in modo da tenere in evidenza i prodotti prossimi alla scadenza può essere molto utile. Anche quando si mangia fuori, evitare gli sprechi è possibile: chiedere la doggy bag è ormai una pratica sempre più diffusa e ben accolta, perfetta anche per portare a casa una bottiglia di vino non finita. Quando invece si cucina in casa, ciò che avanza può essere un'opportunità: porzioni non terminate possono diventare il pranzo del giorno dopo.

La scelta

Consapevolezza sugli ingredienti

Ciò che arriva nel nostro piatto ha un impatto diretto sul clima. Circa un quarto delle emissioni globali di gas serra deriva proprio dalla produzione di cibo. Una cifra enorme, che rende evidente quanto le nostre scelte alimentari siano collegate al destino del pianeta.
In un'epoca in cui sostenibilità e impatto ambientale sono al centro del dibattito globale, il concetto di filiera a chilometro zero assume un ruolo chiave nel ripensare il nostro modo di nutrirci. Significa scegliere cibi prodotti localmente, riducendo al minimo le distanze tra luogo di produzione e tavola. Un gesto semplice, ma carico di significato: meno trasporti, meno emissioni di CO_2, maggiore freschezza, tracciabilità e valorizzazione delle economie locali. Optare per prodotti a chilometro zero vuol dire prima di tutto tagliare la filiera logistica, limitando l'inquinamento legato a trasporto, imballaggi e conservazione industriale. Ma l'alimentazione a chilometro zero è anche una scelta sociale ed economica. Significa sostenere gli agricoltori del territorio, piccoli produttori che spesso lavorano in modo sostenibile, custodendo saperi agricoli e biodiversità locale. Inoltre, scegliere il locale significa riappropriarsi del tempo e della stagionalità, due valori sempre più dimenticati. Mangiare ciò che la terra offre in un determinato momento dell'anno aiuta non solo l'ambiente, ma anche l'organismo, che si adatta naturalmente ai ritmi delle stagioni. E la sostenibilità non si ferma alla cucina. Inizia già al supermercato, tra gli scaffali. Ogni volta che riempiamo il carrello, facciamo una scelta. Leggere le etichette diventa un gesto importante.

Poche ma fondamentali regole per un turismo sempre più ecosostenibile, con un occhio di riguardo per l'ambiente

Scoprire il mondo con cura e rispetto

I SUGGERIMENTI

Ci sono alcune semplici regole per scoprire luoghi nuovi, viaggiando e avendo un occhio di riguardo per ambiente e popoli, e il filo rosso è solo uno: il rispetto. Innanzitutto non serve necessariamente raggiungere mete lontanissime ed esotiche per dire di aver fatto un viaggio incredibile. A 5 ore o più di aereo è meglio preferire una settimana a poca distanza da casa. Inoltre quando si viaggia si consuma una percentuale maggiore di acqua imbottigliata, generando una grande quantità di rifiuti di plastica. Per rispettare l'ambiente basta avere con sé una borraccia da riempire nelle fontanelle pubbliche. Una volta raggiunta la meta, ad esempio una città d'arte, la si può visitare in sella a una bici o con i mezzi pubblici. Oppure affidatevi a una guida esperta. Assaggiare la gastronomia locale è invece uno dei capisaldi del turismo sostenibile, perché contribuisce all'impiego di prodotti a km zero, che prevedono un minor utilizzo di trasporti e imballaggi. Basta dunque mangiare italiano anche quando siamo all'estero (le brutte sorprese sono sempre dietro l'angolo). Scontato dire che quando si visitano spiagge o boschi, i rifiuti non vanno abbandonati. Praticate poi sport acquatici per rendervi conto di come sia bello e fragile il nostro pianeta e rispettate gli altri esseri viventi, che siano persone, animali o piante. Infine come souvenir, acquistate artigianato locale, un modo per aiutare l'economia del posto e frenare l'inquinamento ambientale.

Mangiare locale significa privilegiare prodotti a km zero

I CONSIGLI PER METTERSI IN VIAGGIO SENZA INCIDERE NEGATIVAMENTE SUI TERRITORI CHE SI VISITANO

Spiagge

Ogni 100 metri ci sono 892 rifiuti

A inizio aprile si è svolta la 35esima edizione di 'Spiagge e Fondali puliti', storica campagna di Legambiente dedicata al monitoraggio e alla pulizia dei rifiuti abbandonati lungo le coste della Penisola. Quella del marine litter è un'emergenza che Legambiente torna a fotografare con la nuova indagine 'Beach Litter 2025' condotta su 63 spiagge campionate (quasi il doppio rispetto all'edizione del 2024, in cui erano state 33) in 13 Regioni. Numeri alla mano, nel 2025, su un'area complessiva di 196.890 mq, sono stati 56.168 i rifiuti raccolti e catalogati. Una media di 892 rifiuti ogni 100 metri lineari. Rispetto all'edizione del 2024, si registra un peggioramento del grado di pulizia delle spiagge, calcolato utilizzando il Clean Coast Index (CCI), un indicatore che stabilisce il livello di pulizia di una spiaggia sulla base della densità dei rifiuti presenti nelle aree campione monitorate: il 28% delle 63 spiagge analizzate risulta avere un CCI corrispondente ad un giudizio "spiaggia sporca" o "molto sporca" (nel 2024 il valore delle due categorie era stato del 6,6%).

Ghiacciai

I giganti bianchi in sofferenza

Nel 2024 tutte le regioni glaciali del mondo hanno registrato una perdita di massa netta per il terzo anno consecutivo. A lanciare l'allarme è l'Onu. "La conservazione dei ghiacciai non è solo una necessità ambientale, economica e sociale. È una questione di sopravvivenza", ha detto il segretario generale dell'Organizzazione meteorologica mondiale (OMM), Celeste Saulo, in occasione della prima Giornata mondiale dei ghiacciai. Più di 275.000 'giganti bianchi' nel mondo coprono circa 700.000 km² di territorio, senza contare le calotte glaciali continentali della Groenlandia e dell'Antartide. Ma queste formazioni di ghiaccio si stanno rapidamente ritirando a causa del cambiamento climatico. Cinque, degli ultimi sei anni, sono stati caratterizzati da un ritiro record dei ghiacciai e "per il terzo anno consecutivo, tutte le 19 regioni glaciali hanno registrato una perdita di massa netta" nel 2024, afferma l'OMM. Hanno perso complessivamente 450 miliardi di tonnellate, secondo quanto emerge dal servizio mondiale di monitoraggio dei ghiacciai (WGMS) con sede in Svizzera. La perdita di massa è stata relativamente moderata in regioni come l'Artico canadese o i ghiacciai periferici della Groenlandia, ma i ghiacciai della Scandinavia, delle Svalbard e dell'Asia settentrionale hanno registrato il peggior anno mai vissuto. Basandosi su una raccolta di osservazioni a livello mondiale, il WGMS stima che i ghiacciai (ad eccezione delle calotte continentali della Groenlandia e dell'Antartide) abbiano perso più di 9.000 miliardi di tonnellate dall'inizio delle rilevazioni, che hanno preso il via nel 1975.

Rappresentano solo il 5,4% del mercato italiano, ma si stanno facendo largo: in un anno immatricolazioni cresciute del 77,7%
Nel primo trimestre 2025 i veicoli full electric registrati nel nostro Paese sono stati 23.019, anche qui un aumento del 75,4%

L'avanzata silenziosa delle auto elettriche

ZERO EMISSIONI

Sono silenziose sulle strade, ma anche nel mercato delle vendite; ma nonostante questo i numeri continuano a crescere. Le auto full electric rappresentano in Italia appena il 5,4% delle macchine immatricolate (dato di marzo di Motus-E), ma il mercato pian piano aumenta. A marzo infatti sono state immatricolate 9.373 vetture full electric, in crescita del 77,7% rispetto alle 5.295 di marzo 2024, con una quota di mercato salita in un anno di oltre due punti percentuali, dal 3,2% al 5,4%. Nel primo trimestre 2025 le auto elettriche registrate in Italia sono state 23.019, in aumento del 75,4% in confronto allo stesso periodo dell'anno scorso, con un market share del 5,2%, in netto progresso dal 2,9% nel periodo gennaio-marzo 2024. Sull'impennata attuale influisce anche la stagnazione del mercato della prima metà dello scorso anno, a causa dell'attesa per gli incentivi. Allargando l'analisi agli altri grandi Paesi europei, gli ultimi dati disponibili, relativi a febbraio 2025, indicano che la quota di mercato delle auto elettriche si è attestata al 17,9% in Francia, al 17,7% in Germania, al 6,8% in Spagna e al 25,3% nel Regno Unito, mentre in Italia è rimasta intorno al 5%. Secondo Transport&Environment (TE) le vendite di auto a batteria in Europa sono aumentate del 28% nei primi due mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2024. Più in generale a marzo il mercato italiano di tutti i tipi di veicoli (qualsiasi sia l'alimentazione) ha segnato una crescita del 6,2%, con 172.223 immatricolazioni rispetto alle 162.140 dello stesso mese del 2024 (dati Unrae).

I PAESI CAPOFILA SONO FRANCIA E GERMANIA, MENTRE LA SPAGNA È PIÙ INDIETRO

A marzo tutti i tipi di veicoli hanno registrato un segno più

In Italia
Le colonnine sono 64.391

Secondo Motus-E in Italia a fine 2024 si contavano 64.391 punti di ricarica per auto elettriche. Il parco circolante di auto elettriche ha toccato invece quota 289.186 (dato, quest'ultimo, aggiornato al 28 febbraio 2025). Riguardo alle potenze, quasi il 78,5% delle colonnine funziona in corrente alternata (AC, fino a 49 kW), mentre il restante 21,5% è in corrente continua (DC, da 50 kW in su). Più precisamente, sono 50.524 i punti di ricarica in AC e 13.867 quelli in DC, di cui 9.991 con potenze da 50-149 kW e 3.876 con potenza uguale o superiore ai 150 kW. Circa il 57% delle infrastrutture si trova nel Nord Italia, il 20% nel Centro e il 23% nel Sud e nelle Isole. Guardando alle singole Regioni, la Lombardia batte tutti perché possiede da sola 12.926 installazioni. Seguono, nell'ordine: Lazio (6.917), Piemonte (6.151), Veneto (5.880), Emilia-Romagna (5.086) e Campania (4.130). Passando invece in rassegna le città, Roma occupa al primo posto per punti di ricarica installati (3.117), seguita da Milano (1.400) e Napoli (1.235). Infine i punti di ricarica in autostrada sono 1.087.

Tra ripresa e frenate, il 2024 è stato un anno di transizione. Il mercato vede il diesel ancora dominante
La flotta europea viaggia a due velocità: i furgoni crescono, ma camion e autobus sono in difficoltà

Mobilità commerciale Mix tra luci e ombre

L'Italia è al top per quanto riguarda i bus elettrici

IL FOCUS

Nel 2024 il mercato dei veicoli commerciali in Europa ha mostrato segnali contrastanti: da un lato, la ripresa delle vendite di furgoni; dall'altro, le difficoltà del comparto camion e un settore autobus in fase di transizione energetica.

IL PUNTO

Il comparto dei furgoni si conferma protagonista con una crescita dell'8,3% rispetto al 2023, per un totale di quasi 1,6 milioni di unità immatricolate. A trainare il trend sono stati tutti e quattro i mercati principali: Spagna (+13,7%), Germania (+8,4%), Francia (+1,1%) e Italia (+0,9%). Nonostante l'attenzione verso le tecnologie alternative, il diesel resta il protagonista indiscusso, con l'84,5% di quota di mercato e una crescita del 10,5%. I furgoni elettrici ricaricabili, invece, arretrano, perdendo quota e segnando un -9,1%, mentre gli ibridi faticano a decollare.
Non altrettanto positivo è il quadro per i camion, che nel 2024 hanno registrato un calo del 6,3% nelle immatricolazioni, scese a 327.896 unità. Il crollo è stato più marcato nel segmento dei mezzi pesanti (-8,5%), non compensato dalla leggera crescita dei camion medi (+5,6%). La maggior parte dei grandi mercati – Germania, Francia e Italia – ha chiuso in rosso, mentre solo la Spagna ha mostrato segni di vivacità (+12%).Anche in questo settore, il diesel mantiene il dominio con il 95,1% delle vendite, nonostante una leggera flessione. Le immatricolazioni di camion elettrici mostrano un andamento disomogeneo: crescono in Germania, Italia e Svezia, ma crollano in Francia e Paesi Bassi, mantenendo comunque una quota stabile al 2,3%.
Diverso il discorso per gli autobus, che nel 2024 hanno visto un incremento complessivo del 9,2%, raggiungendo 35.579 unità immatricolate. In prima linea c'è l'Italia, con una crescita record del 26,7%, seguita da Spagna (+10,3%) e Francia (+2,2%), mentre la Germania segna il passo (-2%). La transizione elettrica è particolarmente evidente in questo comparto: gli autobus a batteria crescono del 26,8%, rappresentando il 18,5% del mercato. L'Italia si conferma in prima linea anche su questo fronte: è il primo mercato europeo.

Autobus elettrici

La classifica dei mercati europei Che succede alle spalle dell'Italia

Alle spalle dell'Italia, in Spagna, le immatricolazioni di autobus elettrici hanno registrato una crescita significativa del 17,5% nel 2024, facendo salire il Paese al quarto posto tra i mercati europei più rilevanti per questa tipologia di alimentazione sostenibile. Un risultato che conferma l'interesse crescente verso soluzioni di mobilità pubblica a basse emissioni. Anche la Germania ha mostrato segnali positivi, con un incremento del 4,9%, a testimonianza della tenuta del mercato tedesco nonostante il contesto economico complesso. Di segno opposto, invece, la situazione in Francia, dove le nuove immatricolazioni di autobus elettrici hanno subito una flessione dell'11,4%, rallentando così la transizione energetica nel settore del trasporto pubblico.

La normativa

Standard Euro5+ per i motocicli

Dal primo gennaio 2025 è ufficialmente entrato in vigore lo standard Euro 5+, ora obbligatorio per tutte le nuove immatricolazioni di moto, scooter e veicoli della categoria L. Il nuovo regolamento riguarda un'ampia gamma di mezzi: ciclomotori, motocicli, tricicli, quadricicli e quad fuoristrada, inclusi anche i mezzi da competizione leggera come quelli da trial e da enduro, che dovranno essere conformi a Euro 5+ per l'immatricolazione a partire dal 2025 (già in vigore dal 2024 per le nuove omologazioni). L'introduzione dello standard Euro 5+ comporta nuovi requisiti in materia di emissioni inquinanti, diagnostica di bordo e durata del veicolo: Evoluzione dell'OBD (On-Board Diagnostics), con l'introduzione del monitoraggio continuo del catalizzatore e dei parametri di controllo tramite IUPR (In-Use Performance Ratio), ovvero gli indici di prestazione effettiva del sistema durante l'utilizzo reale del veicolo; limiti più stringenti per il monitoraggio delle emissioni; monitoraggio attivo durante la guida, visto che ora è obbligatoria la sorveglianza costante, durante la marcia, delle modalità operative che determinano una riduzione significativa della coppia del motore; nuova metodologia per la durata dei componenti, venendo eliminata la possibilità di stimare l'invecchiamento delle emissioni.

Verso il futuro

Moto a idrogeno Pregi e problemi

Negli ultimi anni, l'idrogeno si è affermato come una delle fonti di energia alternative più promettenti per un futuro a basse emissioni. Anche il settore motociclistico sta esplorando questa tecnologia, dando vita a una nuova generazione di moto alimentate a idrogeno, che coniugano sostenibilità ambientale e innovazione.
Il funzionamento è semplice ma rivoluzionario: queste moto utilizzano celle a combustibile che trasformano l'idrogeno in elettricità, impiegata per alimentare un motore elettrico. Il cammino verso una diffusione su larga scala è ancora ostacolato da alcune sfide strutturali. La più importante riguarda la scarsità di infrastrutture per il rifornimento di idrogeno, attualmente limitate a pochi nodi strategici. Inoltre, i costi di produzione, trasporto e stoccaggio dell'idrogeno restano elevati, rendendo questa tecnologia ancora poco accessibile per il mercato.

Robotica, automazione e IoT: le nuove frontiere di un settore che si sta rivelando sempre più sostenibile

L'innovazione viaggia a impatto zero

LOGISTICA

Ogni anno, il commercio globale movimenta beni per un valore vicino ai 31 trilioni di dollari: un flusso ininterrotto di merci trasportate per mare, cielo e terra, attraverso una complessa rete di navi, aerei, camion, treni e magazzini. Ma dietro questa gigantesca macchina logistica si nasconde una delle sfide ambientali più urgenti: quella delle emissioni di CO_2. E oggi, più che un obbligo morale, ridurre l'impronta ecologica del settore è diventato un vero vantaggio strategico per le imprese. Investire nella logistica green significa infatti abbattere i costi, ottimizzare i processi, attrarre partner sensibili alla sostenibilità e posizionarsi in un mercato sempre più attento al rispetto dell'ambiente. L'obiettivo non è solo rendere più efficienti i trasporti, ma anche allinearsi ai target internazionali come quelli del programma Net Zero dell'ONU, che punta a tagliare del 45% le emissioni entro il 2030 e azzerarle entro il 2050. Anche l'Europa è in prima linea: dal 2021, la neutralità climatica entro metà secolo è diventata vincolo normativo, parte integrante della politica industriale e ambientale dell'Unione.

LA TRANSIZIONE

Secondo l'Osservatorio Digital Innovation del Politecnico di Milano, il settore sta vivendo una profonda transizione green, spinta da tecnologie che uniscono efficienza, risparmio energetico e benessere lavorativo.
Non a caso, si prevede che il valore del mercato globale della green logistics toccherà i 2,9 trilioni di dollari entro il 2032, secondo una recente analisi di Allied Market Research.
I robot, per esempio, operano senza necessità di luce o riscaldamento e riducono i consumi, mentre i software per l'ottimizzazione dei tragitti abbattono i tempi e le emissioni delle consegne. Le tecnologie IoT e blockchain migliorano la tracciabilità delle merci e semplificano la gestione delle catene di fornitura, evitando errori e sprechi. E nei magazzini, l'automazione permette un uso più efficiente degli spazi e dell'energia, a tutto vantaggio dell'efficienza.